



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 156 - sabato 7 giugno 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Grande è la vanità nella Chiesa. Continuamente si spoglia e si riveste di ornamenti inutili. Nella Curia



romana ciascuno vuole essere di più. Certe cose non si dicono perché si sa che bloccano la carriera. Si cerca di dire ciò

che piace ai superiori, si cerca di agire secondo quello che si immagina sia il loro desiderio»

Cardinal Carlo Maria Martini, «Repubblica», 5 giugno

Immigrati, o morti o schedati

L'ennesimo barcone di disperati fa naufragio al largo della Libia: tredici cadaveri recuperati Blitz nei campi di Milano e Roma. L'Anm contesta il reato di clandestinità, scontro con Alfano

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Il partito del rancore

Torino, Augusta Montaruli, 24 anni, studentessa di legge e dirigente di An-Azione Giovani viene affrontata da un gruppetto di autonomi e cacciata dall'università al grido di: «fascista, non puoi fare l'esame». A Mestre, per il quarto giorno consecutivo gli attivisti della Lega protestano e minacciano contro la costruzione di un campo nomadi per i Sinti approvata dal Comune. Più che lo schema desueto degli opposti estremismi i due episodi indicano la crescita progressiva di una febbre rabbiosa e belluina, sintomo di un risentimento diffuso e senza controllo. Inutile dire che alla studentessa Montaruli, a cui i violenti di sinistra e fascisti dentro hanno anche dedicato il fumetto: «premi con forza la faccia dell'Augusta per capire che pensa», va tutta la nostra piena solidarietà. Così come ai nostri concittadini Sinti a cui le eroiche camicie verdi vorrebbero negare perfino la presenza fisica sull'incontaminata terra padana. Del padanissimo ministro dell'Interno della Repubblica Italiana, Roberto Maroni, subito accanto ai compagni leghisti per offrire conforto e sostegno ci occuperemo tra un momento. Non prima di aver segnalato la vera novità "politica" che da Torino a Mestre a Roma a Napoli s'avanza tra aggressioni e intolleranza e ingrossa ogni giorno le sue file con le più svariate motivazioni. Il partito del rancore. È una scena confusa, eccitata, dentro la quale vanno distinti ruoli e personaggi. Agitatori e picchiatori ne sono le avanguardie talvolta inconsapevoli; gli "utili idioti" come un tempo si diceva da usare e poi gettare. Nel mezzo ci sono gli attuali governanti.

segue a pagina 27

A largo delle coste libiche muoiono affogati aggrappati a un gommone nella speranza di raggiungere il nostro Paese. E quelli che da noi già ci sono devono subire sgomberi improvvisi come a Roma o schedature a tappeto come nei campi rom a Milano. È questo il destino che spetta ai cittadini stranieri che pensano di poter migliorare la propria vita in Italia. Ieri i pescatori di Mazara del Vallo ne hanno salvati 27, ma hanno anche recuperato 13 corpi. Tutti clandestini. Quindi colpevoli. Come sta scritto nel disegno di legge del governo all'esame del Parlamento. Un reato contro cui, dopo le prese di posizione dell'Onu e del Vaticano si sono apertamente schierati anche i magistrati. Per l'Anm «se passa il reato di immigrazione clandestina la giustizia andrà in tilt e le carceri collasseranno». Proprio mentre a Milano i primi magistrati chiamati ad applicare la clandestinità come «aggravante» hanno deciso di non contestarla agli imputati.

Solani, Caruso e Venturelli alle pagine 4 e 5



Il corpo di uno degli immigrati morti a largo della Libia. Foto di Mauricio Esse/Anp

Commenti

Destra-sinistra

DOVE ABITA IL RAZZISMO

LUIGI MANCONI

Circola da tempo una cattiva retorica sotto-pasoliniana, rilanciata ed esaltata dai «fatti del Pigneto». Un gran parlare, signora mia, di omologazione culturale, degrado morale, crisi delle comunità e degli stili di vita tradizionali; e un esercitarsi in considerazioni addirittura più antropologiche che sociologiche sulla decadenza di «tutte le identità collettive». Sia chiaro: c'è qualcosa di vero in ciò. E, tuttavia, analizzare quanto sta accadendo nelle nostre città e metropoli (da Verona a Roma) solo, o principalmente, nei termini di un dibattito culturale, che privilegia i processi di disgregazione comunitaria e le forme nuove dell'irrazionalità, rischia di essere - se non fuorviante - perlomeno dispersivo. Non a caso, sia l'omicidio di Verona che i fatti del Pigneto risultano equiparati da una precipitosa esclusione dell'analisi politica, a tutto vantaggio di quella appunto «antropologica». Si dimentica che proprio il Pierpaolo Pasolini che, se non citato, viene costantemente evocato, nell'analizzare i processi degenerativi della cultura proletaria e la sua progressiva «borghesizzazione», arrivava a utilizzare, alla fine, categorie politiche.

segue a pagina 27

Licenziamenti Sogefi

IL SILENZIO DI DE BENEDETTI

RINALDO GIANOLA

L'annunciata chiusura della Sogefi di Mantova, con il conseguente licenziamento dei 230 dipendenti, è una notizia molto trascurata dai grandi giornali. Meriterebbe, invece, una maggior attenzione da parte dell'opinione pubblica non solo per il dramma che stanno vivendo alcune centinaia di famiglie che restano senza reddito, ma per il comportamento che ha assunto in questa vicenda il proprietario della società, Carlo De Benedetti. Il suo silenzio è sorprendente. La chiusura è stata comunicata ai sindacati dal management della Sogefi lo stesso giorno in cui l'ingegnere conduceva l'assemblea degli azionisti della Cir ai quali non ha fatto cenno della decisione.

segue a pagina 26

Berlusconi s'inchina, Ratzinger lo benedice

Il premier: «Il governo non può che compiacere il Papa». A cominciare da scuola cattolica e famiglia

Tv pubblica

PREMIER E RAI CATTIVI PENSIERI

CARLO ROGNONI

«La nostra tv pubblica è una tv commerciale come tutte le altre tv... è chiaro che dovremo introdurre un cambiamento»: parola di Silvio Berlusconi. In una intervista a Radio Vaticana e all'Osservatore romano ha poi aggiunto: «Abbiamo una carenza da parte della radiotelevisione nazionale che è pagata con soldi di tutti e che invece è diventata come le tv commerciali».

segue a pagina 26

«Evidente voglia di legittimazione»: così Barbara Pollastrini del Pd commenta la visita del premier Berlusconi dal Papa con tanto di completa genuflessione da parte del capo del governo e benedizione del capo della Chiesa. Ma al di là dei gesti il viaggio di Berlusconi Oltretevere (sempre sotto il costante controllo di Gianni Letta) è servito al presidente del Consiglio per spiegare che il suo esecutivo farà di tutto per accontentare le richieste (dai soldi alle scuole private ai temi etici) del Vaticano perché «il governo - aveva detto poco prima dell'incontro - non può che compiacere il Papa».

Andriolo, Carugati, Lombardo e Monteforte alle pagine 2 e 3

IN CALABRIA

DURANTE UNA RECITA SPARATORIA FERITO BIMBO DI 3 ANNI

a pagina 10

SFIDA ALLA CAMORRA

A CASAL DI PRINCIPE OGGI VELTRONI NEL REGNO DEI CASELES

Miserendino a pagina 8

Staino



SPOILS SYSTEM

OPLÀ, L'IMPATTO AMBIENTALE NON C'È PIÙ

VITTORIO EMILIANI

Due bei debutti per il neo-ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo: a livello internazionale è andata a chiedere a nome dell'Italia una riduzione dei parametri fissati a Kyoto contro le emissioni di gas serra, ritenendoli troppo alti per noi; a livello interno ha cancellato per decreto la commissione tecnica per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) composta da elementi capaci e quindi «scomodati». Tale cancellazione ha più di un risvolto inquietante.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il vittimismo feroce della Lega

DALL'ONOREVOLE Borghesio l'ultima cosa che ci si potrebbe aspettare è che faccia la vittima. Eppure ha avuto il coraggio di farlo ieri ad Omnibus, dove si è parlato, tra l'altro, della dichiarazione del Presidente Napolitano sui rifiuti appesantiti del Nord riversati nelle discariche della Campania. E qui Borghesio ha fatto la voce e la faccia da orso Yoghi, dicendo: «Si sa, la colpa è sempre di noi cattivoni». Poi ha indicato il buonismo del centrosinistra come colpevole di ogni peggiore delitto, provocando la risposta pacata di Pezzotta, che gli ha ricordato come il buonismo sia sempre meglio del cattivismo. E la discussione è diventata sempre più confusa, con il leghista che insultava l'ex ministro della Sanità Livia Turco, accusandola di aver fatto curare negli ospedali) gli immigrati clandestini, che invece, è chiaro, bisognerebbe lasciar morire agli angoli delle strade. A cominciare magari da bambini e donne incinte, come impone la morale cattolicissima dei buoni leghisti.

LA CLANDESTINITÀ

UN PROBLEMA DIFFUSO



EMME Ogni Lunedì con l'Unità

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

in edicola

in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di bob Kennedy a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

WALTER VELTRONI

IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (tuttel-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità + € 6,90 libro "Il sogno spezzato" tot. € 7,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

L'UDIENZA IN VATICANO

L'ex ministro Barbara Pollastrini: l'incontro in Vaticano? Berlusconi cerca di colmare un deficit di autorevolezza politica

Dalle coppie di fatto al testamento biologico: il centrodestra indietreggerà talmente da portarci nel baratro

«Il premier cerca legittimazione Sui diritti il Pd non sia subalterno»

LA NOTA

Inseguendo il «patto di potere»

NINNI ANDRIOLO

L'assicurazione che «il governo non può che compiacere il Papa e la sua Chiesa» è coerente con l'esuberante protagonismo del premier e con i suoi disegni futuri. Che inducono Berlusconi a superare, entusiasta, i limiti della sobrietà nei momenti che consiglierebbero, al contrario, parole e comportamenti appropriati. Facendogli dimenticare, come è accaduto ieri in Vaticano, che l'articolo 7 della Costituzione stabilisce che «lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani». I gesti misurati di Gianni Letta, da questo punto di vista, sono apparsi perfino più «laici» di quelli del Cavaliere. Che è andato «oltre», già dall'inchino e dai baciando al Pontefice, dando l'impressione - forse non voluta fino a quel punto - di una sottomissione simbolicamente ostentata. Il fatto è che la volontà di compiacere il Vaticano non è separata dai progetti politici e personali di Berlusconi. Ne è parte integrante, anzi. E induce il premier a considerare l'apertura di credito nei confronti del suo governo come il presupposto di un patto di potere, di uno scambio, di un investimento politico che mette in conto perfino la sua ascesa al Quirinale. E che si misura solo in parte con l'accortezza d'Oltretorre. Il governo di centrodestra che non annovera nelle sue file «autorevoli esponenti cattolici», come notò il Foglio e rilanciò l'Avvenire, non per questo non si farà carico delle tematiche su cui insistono le gerarchie ecclesiastiche: sulla procreazione assistita, sulla verifica della legge sull'aborto, sulle coppie di fatto, sulle scuole cattoliche. Ma anche sulla povertà, sulle emergenze sociali che pesano sulle famiglie, e sull'integrazione solidale degli immigrati (a partire dalla riconsiderazione del reato di clandestinità). Intorno a questi temi il Vaticano incassa le disponibilità a trattare «da potenza a potenza» del capo del governo italiano e lo ricambia con una benevolenza che attende la prova dei fatti concreti. Berlusconi si intesta la funzione di «garante» e punta a fare emergere, anche, l'irrelevanza di Casini, della sua Udc e del disegno neo democristiano. Di fronte a una Chiesa che ha rafforzato la sua presenza nel dibattito politico, superando lo schema della mediazione del partito cattolico, Berlusconi si propone come interlocutore in grado di garantire la fattibilità delle sollecitazioni del Vaticano. E si intesta una trattativa credibile perché si fonda sulla doppia carica di capo del governo e di leader di una maggioranza solida che può decidere senza intermediazioni. Né di partiti né di autorevoli personalità politiche del mondo cattolico. Nello stesso tempo, però, il premier assume in toto il bagaglio valoriale cattolico e lo «incolla» alla propria coalizione, sovrapponendolo al mix di liberismo declamato, monopolismo di fatto, protezionismo praticato, particolarismo corporativo che inerva il centrodestra. E questo per rispondere ad una esigenza identitaria che superi una pratica politica di mera gestione del potere. È chiaro che lo scenario che si osserva oggi da Oltretorre è assai diverso da quello della coalizione che reggeva il governo Prodi e che, fin dai programmi, metteva nel conto - pur tra mille contraddizioni - un profilo decisamente più laico di quello che propone il Cavaliere. E Prodi stesso, d'altra parte, inserì più volte l'ostilità crescente della Cei di Ruini e del Vaticano nell'elenco delle cause che provocarono la crisi del suo governo. Oggi la situazione è cambiata. E la «gioia» di Benedetto XVI «per i segnali di un nuovo clima» frutto «di rapporti più sereni tra le forze politiche» testimoniano le attese del Vaticano. Lo stesso Pd viene vissuto come una significativa novità rispetto all'esperienza dell'Unione e ai condizionamenti «laicisti» della sinistra. Ma, assieme, si guarda al Partito democratico con una certa indeterminata attesa per il profilo laico che dovrà concretamente definire. Nel frattempo? Nel frattempo al governo c'è Berlusconi che si ripropone di «compiacere» un po' tutti, compreso il Vaticano.



di Andrea Carugati / Roma

«VEDO UN PRESIDENTE del Consiglio molto preso, nel rapporto con il Vaticano, da un'ansia di legittimazione che evidentemente mira a colmare un deficit di autorevolezza politica». Barbara Pollastrini, ex ministro dei Diritti e delle Pari opportunità, guarda

con grande attenzione all'incontro tra Berlusconi e Benedetto XVI in Vaticano.

Vede segnali di quel patto tra Chiesa e destra di cui ha parlato Massimo D'Alema?

«Il protagonismo della Chiesa non è nuovo ed è legato a quello che avviene nel mondo, al peso dei fondamentalismi, all'espansione di altre religioni. In Italia c'è una specificità legata alla storia e ad una buona dose di conservatorismo e familismo di parte delle élites, poco votate al coraggio delle idee. Il problema dunque non è il protagonismo delle autorità religiose, ma la qualità delle classi dirigenti, la loro autonomia».

Il centrodestra di governo le dà l'impressione di tenere salda la sua autonomia?

«Vedo le differenze che ci sono con altri paesi europei: da Aznar che ha voluto una legge sulle coppie di fatto a Sarkozy che nel suo discorso di insediamento ha riproposto il tema dei diritti civili e la volontà di ampliarli. Nel recente discorso di insediamento di Berlusconi alla Camera, invece, nessun riferimento ai diritti civili, e solo un vago accenno ai diritti umani. Temo che l'ansia di legittimazione del centrodestra italiano spingerà la maggioranza a arretrare su questo tema, fino a portarci verso il baratro».

Crede che la legge sull'aborto corra dei rischi?

«Ne dubito, perché sanno che su questo pagherebbero un prezzo altissimo in termini di consensi. Ma i temi sensibili sono tanti. Sulla scuola, ad esempio, a Berlusconi ricordo che c'è una Costituzione che deve essere rispettata e prevede che non ci siano oneri per lo Stato nel sostegno alle scuole private».

E il Pd come reagirà a questa possibile ondata

clerico-moderata?

«Il Pd non può che affermare un impianto laico e il senso profondo della parola diritti nel definire la propria identità. Alle domande di senso che generano inquietudine, i progressisti rispondono costruendo civismo, uguaglianza di diritti e doveri. E lo sguardo laico diventa una bussola essenziale, come lo

è stato per i Costituenti. Il Pd, se matura questa ambizione morale, può produrre uno scarto culturale persino con un significato storico».

Dunque niente dialogo sui temi eticamente sensibili?

«Io sono sempre portata al dialogo, ma la nostra posizione deve essere quanto mai netta e limpida».

Che margini di manovra vede in questo parlamento sui diritti civili?

«Non vedo grandi spazi ma non rinunceremo. C'è il tema dei diritti umani, a partire da quelli delle donne che subiscono violenza. È vergognoso che il governo abbia tagliato il fondo di 20 milioni stanziati in Finanziaria per sostenere il piano contro molestie e violenze. E ancora: il testamento biologico, la legge 40 con le linee guida proposte da Livia Turco che dobbiamo assolutamente difendere, la 194. Ho una fiducia combattiva nell'impegno del mio partito su questi temi».

Nella scorsa legislatura lei è stata autrice, insieme a Rosa Bindi, del ddl sui Dico. È un tema destinato all'oblio?

«Il Pd nel suo programma lo ha indicato come traguardo. Sono firmataria di una proposta di legge nel nuovo Parlamento, ce ne sono altre con l'intento di giungere a una sintesi condivisa. La mia idea è quella di una mappatura dei diritti e doveri che si renda esplicita con un atto pubblico gratuito. Nei Dico si prevedeva la "registrazione" all'anagrafe, nei Cus altre modalità. L'importante è una soluzione che non discrimini i meno abbienti».

Si dice che i diritti civili non portano voti.

«Mi avvilisco quando sento qualcuno nel Pd dire che i diritti civili non portano voti e quindi non ci riguardano. Rispondo che i diritti nascono proprio per tutelare le minoranze. Essere un partito a vocazione maggioritaria significa rendere maggioritari nella società valori e azioni. Non è una vocazione rinunciataria e che si limita a inseguire il senso comune. Il partito che vorrei ha il compito di rendere popolare un'idea di progresso. Altrimenti rischiamo subalternità e quella sconfitta più grave che è la rinuncia a una identità».

Prevede cinque anni difficili per le comunità gay in Italia?

«Con la destra tutti pagano un prezzo in termini di diritti, alcuni di più. Non è un caso che questo governo abbia tolto dal ministero la dicitura "per i diritti" accanto a "pari opportunità". La ministra ha anche dichiarato che non esiste un problema di omofobia, smentita subito da un padre che accoltella il figlio gay. C'è anche un'etica delle parole: temo chi, lavorando sulle paure, costruisce odiose discriminazioni verso quanti si vogliono fare far apparire come diversi: rom, numeni, migranti, omosessuali».



L'arrivo di Berlusconi in Vaticano. Foto LaPresse

PD IN EUROPA

Rutelli scrive agli ex Margherita: «Mai coi socialisti»

Pd nel Pse? Il dibattito non si ferma. Francesco Rutelli entra nel merito, con una lettera agli ex Margherita in cui giudica la fisionomia del Pd «incompatibile» con l'ingresso nel Pse, auspica l'approdo «naturale» del partito nel gruppo dei Liberal-democratici europei fondato da lui medesimo e da Francois Bayrou e ricorda che su tale questione il Pd potrebbe saltare, visto che nel dispositivo finale del congresso che ha sciolto la Margherita l'unica riserva era su questo punto. Un incontro riservato dei big del Pd sul tema dovrebbe tenersi il 16 giugno. L'ipotesi a cui sta lavorando Veltroni è un allargamento della famiglia socialista che dovrebbe assumere il nome di «Gruppo dei socialisti e dei democratici». Ipotesi avallata da alcuni dirigenti di spicco della ex Margherita, come Dario Franceschini e Lapo Pistelli.

HANNO DETTO

Latorre (Pd)

È un errore gravissimo usare politicamente le osservazioni del Pontefice

D'Alia (Udc)

Il governo conferma l'attenzione sui temi etici. Ora sostenga la Commissione d'inchiesta sulla 194

Sbarbati (Pd)

Le parole di Berlusconi sono inaccettabili. Un governo non deve genuflettersi

Grillini (Ps)

Inquieta la piena sintonia di vedute su famiglia, scuola e tutela della vita: dov'è lo Stato laico?

Pisanu: «Aberrante punire le prostitute, un errore etico e politico»

L'anima cattolica e liberale del Pdl in sofferenza per la linea dura sulla sicurezza. La Carfagna: «Riflettiamo»

di Federica Fantozzi / Roma

NELLA MAGGIORANZA affiorano due linee sempre più contrastanti, e per Berlusconi appare in prospettiva arduo saldare le norme-bandiera di Lega e An con i de-



attribuire solo alle prostitute il reato assolvendo i clienti perché lo scambio sesso-denaro comporta uguali responsabilità». Dunque «spero che Berlusconi lo blocchi con la saggezza politica come per l'insostenibile reato di immigrazione clandestina». Non è la prima volta che l'ex ministro dell'Interno boccia la linea «improvvisata» del governo sulla sicurezza. Stavolta lo fa con net-

tezza: «Un errore politico, etico e giuridico». Con lui si schiera anche l'ex titolare della Difesa Antonio Martino: «Sono pienamente d'accordo. Come si fa a considerare un attentato alla sicurezza il mestiere più antico del mondo? Insensato criminalizzare una ragazza che lo sceglie se non è sfruttata». La ministra Carfagna invita a «riflettere» sulla norma: «Il governo esprimerà una posizione condivisa». E dall'opposizione anche il segretario centrista Cesa si appella a Berlusconi invocando una retromarcia. Il premier dunque finisce tirato per la giacca, ago della bilancia tra le pulsioni

anti-immigrati cavalcate dal Carroccio e le anime cattolica e liberale del partito ex azzurro. Una posizione imbarazzante, dato che nello stesso giorno il premier ha ricevuto udienza da Papa Ratzinger e il precedente ha dovuto rintuzzare le «effervescenze» leghiste contro Napolitano. E se il ministro Dc Rotondi è scettico, la norma che prevede il foglio di via per le «luciole» di strada non piace neppure all'ala ciellina del PdL. Dice Renato Farina: «Mi domando se dietro questa proposta non ci sia un'assoluta ignoranza della realtà. Chi come Berlusconi ha cono-

sciuto e stimato Don Benzi non può condividere questa impostazione miope e assolutoria per i poveri ometti. L'intenzione è buona ma si consegna a un giudizio morale infame tutte le prostitute lasciando immacolati gli accompagnatori». Il giudizio che pesa di più è certo quello di Pisanu, rimasto escluso dai posti di governo per la sua gestione delle elezioni 2006 (il Cavaliere non ha mai davvero rinunciato a credere a «brogli» perpetrati a sue spese). Già il 13 maggio, in un colloquio con *La Stampa*, l'ex ministro aveva attaccato gli annunci del governo sulla sospensione

del Trattato di Schengen, sulla maggiore permanenza nei Cpt, sul reato di clandestinità, sul respingimento degli immigrati in mare. «Troppa improvvisazione, di questo passo sarà un disastro - aveva detto, deluso - Sento proposte discriminanti che nessun governo europeo avallerebbe». Critiche bollate dall'ultra del Carroccio Borghese come «una summa di lassismo buonista». Anche il settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* però aveva giudicato «semplicitiche ed emotive» le proposte: «Cosa ne dice Tremonti sul costo dell'espulsione degli immigrati e la

scomparsa delle badanti? Se al governo ci fossero stati Pisanu, Lupi o Formigoni avrebbero posto qualche interrogativo». Pisanu, nell'opporre alle «cannonate» contro i naufraghi «non parlava solo da cristiano ma era espressione di una politica fondata sulla dignità umana, cui la classe dirigente cattolica e democristiana era stata educata». Due norme del pacchetto sicurezza varato da Palazzo Chigi, quella sui Cpt e sul reato di immigrazione clandestina, hanno già suscitato il biasimo della Cei e del Vaticano. La Lega però insiste per la linea dura. Al grido di «la (nostra) gente lo vuole».

L'UDIENZA IN VATICANO

Berlusconi lascia di stucco il capo del cerimoniale di Palazzo Chigi e gli allaccia un bottone davanti a tutti: «Ancora non hai imparato...»

Poi l'incontro con Bertone, per ribadire la linea. Alla fine ai suoi declassati a scolaretti dice: e adesso dovete lavorare di più

Silvio IV: «Dobbiamo compiacere la Chiesa»

L'incontro con il Papa diventa un atto di sottomissione: e promette il quoziente familiare nel Dpef

di Natalia Lombardo / Roma

DUE BACIAMANO esagerati a Papa Benedetto XVI suggellano il senso della visita di Silvio Berlusconi in Vaticano. Un senso anticipato dure ore prima delle reti di casa Mediaset: «L'attività del governo non può che compiacere lo Stato e la sua Chiesa», ha

detto il presidente del Consiglio intervenuto al telefono con Belpietro su Canale5, nel quale ha «ringraziato» l'apprezzamento del Papa al «nuovo clima» che si è creato col suo governo.

Il corteo di auto con Berlusconi è arrivato al cortile di San Damaso all'interno della Città del Vaticano alle 10,45, con un leggero anticipo. Accompagnato da Gianni Letta, Paolo Bonaiuti, l'ambasciatore presso la Santa Sede, Zanardi Landi, Mauro Masi e altri funzionari di Palazzo Chigi, unica donna Anna Nardini, capo Ufficio studi in nero e veletta. Accolti dal picchetto delle Guardie Svizzere e dal prefetto della Casa Pontificia, hanno atteso dieci minuti nella sala del tronetto: un Berlusconi in doppiopetto blu molto ciarlierò con i vari «gentiluomini» di Sua Santità; lo è diventato l'anno scorso anche Letta, che cercava di calmierare l'allegria di Silvio IV, più da party che da anticamera vaticana.

Papa Ratzinger ha salutato il premier col suo accento tedesco, l'altro si è tuffato a baciare l'anello del Pescatore del pontefice, anziché accennare il gesto come da protocollo, rispettato da Letta. L'«Eminenza azzurrina» ha partecipato all'incontro a porte chiuse nella biblioteca del pontefice. Il ci-

Il premier su Canale5 anticipa la «schiena dritta»: poi è tutto un inchino e una gag Vero statista

La benedizione c'è stata. Come pure la genuflessione. Può essere soddisfatto Silvio Berlusconi dell'udienza di ieri con papa Benedetto XVI con tanto di baciamento. Si può sentire rassicurato papa Ratzinger e il suo stretto collaboratore, il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, che hanno deciso di puntare sulla «carta Berlusconi» e sul «nuovo corso» politico maturato con il dopo voto. Se stabilità, governabilità e dialogo tra maggioranza e opposizione «nell'interesse superiore del paese» sono la cornice fondamentale indicati dalla Chiesa e dallo stesso pontefice per risolvere il Paese dalla sua crisi, allora pare proprio che il governo di centrodestra si sia accreditato come sponda affidabile e ancora più robusta dopo il responso elettorale.

Non solo per le opportunità che offrirebbe il «nuovo clima» politico. L'apertura di credito è anche sui contenuti, su temi come la difesa della vita e la dignità della persona, sulle risposte concrete da dare alle domande delle famiglie e all'emergenza educativa, che consentano di garantire un futuro alle giovani generazioni, compresi quegli stanziamenti a favore delle scuole cattoliche, sui temi etici e sulla possibilità di coniugare sicurezza e risposte rispettose della dignità delle persone anche al fenomeno dell'immigrazione. Il presidente del Consiglio pare accettare la sfida. Mostra la sua disponibilità ad affrontare l'agenda fitta e impegnativa indicata da Benedetto XVI nel suo di-

ma sembra cordiale fin dall'inizio, un po' lo stesso copione del 2005. Berlusconi, per la quinta volta in Vaticano, rompe l'imbarazzo suscitandolo negli altri. Inizia con le battute ai fotografi: «Sono più bravi a piazzare le foto che a farle», poi lascia di stucco il Capo del Cerimoniale di Palazzo Chigi, Eugenio Ficorilli, quando davanti al

pontefice si è chinato ad abbottonargli la giacca: «Non ha ancora imparato ad allacciarsi i bottoni...», maligna Silvio che insiste: «Santità, guardi cosa deve fare un Presidente del Consiglio...». L'incontro non ufficiale ma in forma privata, preparato da giorni, ha toccato vari temi accennati per titoli nei comunicati di Palazzo

Chigi e della Santa Sede. La famiglia, con assicurazioni da parte del premier sull'aumento degli aiuti, anche alla scuola privata e sul «quoziente familiare» nel Dpef di giugno. Poi i temi internazionali come il Libano, il processo di pace in Medio Oriente, fino alla Russia e la Cina, l'emergenza alimentare, spiega il comunicato che sottoli-

nea «ampie identità di vedute». Nell'inusuale intervista che ha anticipato l'incontro, sull'*Osservatore Romano* e su *Radio Vaticana*, Berlusconi dà via libera agli Ogm, bloccati da Alemanno quand'era ministro. Il tema dell'immigrazione non è citato, ma la cautela del premier sul reato di ingresso clandestino

che preoccupa il Vaticano, si rivela nel passaggio sul rispetto dei «valori di libertà e tolleranza e sacralità della persona» e la rassicurazione al Papa di un «percorso parlamentare» del ddl. A *Canale5* Berlusconi ha ribadito «la linea della fermezza», ma anche i dubbi sulla «funzionalità» del reato.

Ben disposto Benedetto XVI, atteggiamento reverenziale da Silvio IV. Il quale maschera il suo spirito settecentesco (quell'«anarchia di valori» criticata dalle gerarchie ecclesiastiche) con la religiosità di chi gli è vicino. O lo era. Come Mamma Rosa: il pontefice ricorda di averle regalato un rosario l'anno scorso durante un'udienza privata. «Aveva una fede straordinaria», racconta il premier, ed era devota ad alcune «suorine» che la volevano incontrare anche quando non stava più bene...

Quaranta minuti di colloquio, poco più della media. Poi il saluto della delegazione di Palazzo Chigi con altri baciamento, («la vedo sempre in televisione», dice il Papa a Bonaiuti) e scambi di omaggi. Da Berlusconi una vistosa croce d'oro con 11 topazi e un diamante naturale fancy brown, simboli di «concordia e temperanza» (fra Stato e Chiesa?). Silvio la illustra con fare da venditore apprendo un foglio di «expertise»: «È un modello unico, l'abbiamo fatto fare apposta per lei... Quando ha un attimo lo legga, ci sono le significanze di ogni pietra». «Lo farò...» risponde il Papa tedesco, che ricambia con una penna-colonna creata per i 500 anni della Basilica Vaticana e una stampa del '600.

Col secondo baciamento si chiude l'incontro, poi un colloquio di tre quarti d'ora con il cardinale Tarcisio Bertone, alle 12,40 il corteo riparte. Berlusconi raccomanda ai suoi, come fossero scolaretti: «Adesso dovete lavorare di più, con più passione e più entusiasmo. Il Santo Padre vi ha fatto un grande regalo».

Benedetto XVI?

«Un vecchio amico»

Il Pontefice sta al gioco

E passa all'incasso delle sue richieste

punti fermi restano, compresa quella richiesta di coniugare tolleranza e rispetto della persona umana e della vita. Che per la Chiesa vuole dire sicuramente politiche a sostegno della vita e contro l'aborto, ma anche porsi il tema dell'immigrazione garantendo adeguate politiche dell'accoglienza e dell'integrazione, senza imbracciare il fucile. Questo vuole dire mettere da parte il reato di immigrazione clandestina. Si mostra disponibile il premier. Afferma di ritenere «impraticabile». È un gesto apprezzato. Per definire le soluzioni concrete c'è tempo. Soprattutto perché il governo si presenta solido. Da l'idea di durare. Sui temi che richiamano il «bene comune» può contare sull'appoggio dell'opposizione. E si presenta pronto ad accogliere le sollecitazioni della Chiesa.

Come ha ribadito il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco quello che conta davvero e su cui si giudica un governo, «sono i frutti». Le risposte concrete che vengono date. Per ora vi è la benedizione del Papa e della Chiesa e il governo Berlusconi incassa. Si vedrà se arriveranno e quando il «quoziente familiare» e gli altri aiuti alle famiglie, le decisioni a favore della vita, lo stop a quelle misure come le linee guida sulla legge 40 sulla fecondazione assistita della Turco, ritenute eticamente sensibili e quei finanziamenti alle scuole cattoliche esplicitamente richiesti dal Papa. Per ora Berlusconi assicura «la volontà di continuare la costruttiva cooperazione» tra Santa Sede e Italia.



Il baciamento di Berlusconi a Benedetto XVI Foto di Alessandro Bianchi/AP



ECONOMISTI I capelli del premier sulla pagina della scienza

TRA I SUOI SUCCESSI, il premier può annoverare anche quello di aver trovato posto sulle pagine scientifiche del settimanale britannico *Economist*: il quale dedica un articolo sul trapianto tricologico di Berlusconi di quattro anni fa. Titolo: «Capelli oggi, capelli domani»

IL RETROSCENA

Scuole cattoliche, legge 40 e la benedizione vaticana

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

scorso alla recente assemblea dei vescovi italiani. Un discorso che deve essere stato studiato a fondo dallo staff di Palazzo Chigi. Se aveva già anticipato una sua disponibilità nell'inusuale intervista congiunta concessa a «Radio Vaticana» e all'*Osservatore Roma-*

Oltretevere ha scelto la «carta Berlusconi» per impostare un'intesa. Richiamando comunque il dialogo con l'opposizione

no» che ha spianato la strada all'incontro di ieri, l'ha ribadita nell'intervista resa ieri mattina alla «sua emittente», «Canale 5». «L'atteggiamento del governo - afferma - non può che compiacere il Pontefice e la sua Chiesa». È un impegno preciso. La conferma arriva poco dopo. Nella mezz'ora abbondante di colloquio di Silvio Berlusconi, assistito da Gianni Letta, con Benedetto XVI nella Biblioteca privata del pontefice. Definito «lungo e cordialissimo» da una nota Palazzo Chigi è più sobriamente «cordiale» la «nota vaticana». Offre la disponibilità del governo il premier. Lo farà anche nel-

l'incontro tra la delegazione italiana e quella vaticana guidata dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Un'altra quarantina di minuti per affrontare in modo più approfondito per «un giro d'orizzonti» sui temi. Vi è piena identità di vedute tra l'Italia e la Santa Sede e non solo sui nodi di politica estera (dal Medio Oriente al Libano, alla Cina e alla Russia sino all'emergenza alimentare e al sostegno ai paesi più deboli). Quello che Berlusconi ribadisce è il forte apprezzamento per «il contributo della Chiesa cattolica alla vita del paese» e per la «costruttiva collaborazione» bilaterale e a livello europeo, per il

suo contributo «nella sua azione sul piano interno e internazionale ai valori di libertà e tolleranza ed alla sacralità della persona umana e della famiglia». Parole suadenti e rassicuranti, pronunciate tra sorrisi e cordialità che devono essere state apprezzate in Vaticano. Ma i

I paletti sulle politiche familiari e soprattutto sull'immigrazione: no al reato di clandestinità. E il premier raccoglie

IL PERSONAGGIO

Letta, il badante

Due per uno. Il Papa si è trovato di nuovo a colloquio non con il solo presidente del Consiglio ma anche con il suo tutor. Era già successo nel novembre del 2005. Silvio Berlusconi evidentemente non regge l'impatto di un incontro impegnativo come quello con il Papa senza essere supportato dal suo «badante» intellettuale e politico, il dottor Gianni Letta che dal febbraio di quest'anno è stato nominato anche «gentiluomo del Papa», riconoscimento molto ambito e carica finora riservata a certa aristocrazia papalina.

Il Richelieu di Palazzo Chigi è, dunque, di casa in Vaticano ed è stato anche per questo accolto con molta cordialità da Papa Ratzinger che, ovviamente, era al corente dell'ospite raddoppiato: «Saluto un vecchio amico, giovane ma vecchio...» ha detto a Letta Benedetto XVI ricevendolo un moderato inchino che niente ha avuto a che vedere con la genuflessione del capo delegazione che impavido ha rischiato il colpo della strega.

Il solito enigmatico sorriso ha animato, invece, i tratti di Letta. Lo stesso, solo un po' più imbarazzato, con cui domenica scorsa ha reagito all'investitura come prossimo inquilino del Quirinale fatta da Berlusconi, a pochi passi da Giorgio Napolitano. Il gran tessitore della lunga carriera politica dell'imprenditore prestato alla politica si è seduto su una poltroncina subito dietro il suo assistito per marcarlo a uomo nel caso l'eccesso di zelo lo portasse a sottoscrivere patti troppo impegnativi. Nell'eccezione, è cosa nota, il Cavaliere rischia sempre di andare un po' oltre il dovuto. E Letta, che ha dovuto assumere su di sé fin dall'inizio il ruolo di colui che garantisce l'istituzione anche attraverso il dialogo con l'opposizione, è dell'altro giorno il più recente incontro con Walter Veltroni, avrà contribuito ad evitare possibili incidenti per mancanza di diplomazia ed eccesso di entusiasmo. La laicità dello Stato è un principio fondamentale della nostra Costituzione. Meglio non dimenticarlo mai.

Marcella Ciarnelli

Il Tg1 steso a tappetino per il baciamento a Joseph

◆ De Gasperi era certamente un cattolico, ma rappresentava lo Stato italiano, laico, e quindi non si piegò mai a baciare la mano del Pontefice (che era Pio XII, mica bruscolini). Berlusconi, invece, strabaccia, slecca addirittura la candida mano di papa Ratzinger, con Gianni Letta, qui nel ruolo di first lady, che almeno si limita a un inchino, cortesia che non si nega a nessuno. Il secondo atto, ridicolo, arriva con lo scambio di regali: Berlusconi offre al papa un crocifisso spiegandogli quanto è prezioso, quanti sono i santi e i beati che vi sono incisi e squaderna anche una pergamena che sembra un'expertise. Immaginiamo i sorrisi mentali del papa e l'imbarazzo che ha attanagliato gli assistenti, padre George compreso. E mentre tutti i telegiornali (peggio di tutti, il Tg1, steso a cerimonioso tappeto) davano identiche immagini e identiche «identità di vedute, costruttiva collaborazione, difesa della sacralità della famiglia» eccetera, eccetera, solo il cronista del Tg3 ha notato il «plateale baciamento», il crocifisso con «le istruzioni per l'uso» e che l'incontro è stato «poca cosa». Evviva, c'è ancora qualcuno che fa il giornalista.

Paolo Ojetti

la Voce del Padrone

SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Sono cittadini italiani da decenni: rom harvati, sfuggiti alle persecuzioni dei fascisti croati

I carabinieri in un primo momento volevano scattare foto segnaletiche, poi si è deciso di ripiegare sugli scatti alle carte d'identità

Ore 5: schedatura nel campo dei rom italiani

A Rogoredo, nella periferia milanese, ieri mattina l'operazione delle forze dell'ordine: sono arrivati in 50

di Giuseppe Caruso / Milano

SCHEMATURA «Siamo cittadini italiani, ma solo a noi è riservato un trattamento simile...» Goffredo Bezzecchi ha 75 anni, una famiglia massacrata nei campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau ed una esperienza da detenuto bambino nel lager fascista di Tossicia, in provincia di Teramo, dove venne rinchiuso nei primi anni quaranta perché rom.

Italiano, medaglia d'oro al valore civile, tutto poteva immaginarsi tranne che di rivivere, nel 2008, sensazioni molto simili a quelle del passato. Ieri il signor Bezzecchi, che assieme ad altre trentaquattro persone (tutti cittadini italiani, conosciuti e monitorati dal Comune, residenti da decenni a Milano) abita nel campo di via Impastato, a Rogoredo, nella periferia sud della città, è stato buttato giù dal letto alle cinque del mattino dall'arrivo delle forze dell'ordine. Carabinieri e poliziotti si sono presentati in cinquanta per un censimento di trentacinque persone. In un primo momento l'idea era addirittura quella di scattare delle foto segnaletiche, come quelle che si fanno alle persone arrestate. Poi si è deciso di ripiegare sugli scatti alle carte d'identità.

Un'inutile esibizione muscolare, firmata dal questore di Milano Vincenzo Indolfi su disposizione del prefetto megnhino Gian Valerio Lombardi, commissario delegato dal governo Berlusconi al-

Nel campo vive anche la famiglia Bezzecchi medaglia d'oro al valore civile

l'emergenza rom e voglioso di mettersi in mostra. Una perdita di tempo e di denaro pubblico, visto i cinquanta agenti utilizzati per un'operazione che ovviamente non ha portato a nulla (tutti lavoratori e studenti, nemmeno un accendino rubato).

Gli abitanti del campo di via Impastato, nonostante l'umiliazione subita e lo sconcerto per le modalità con cui è stato concepito quel controllo, hanno collaborato con grande senso di responsabilità. Gli unici momenti di tensione si sono avuti per uno scambio ad alta voce tra due rappresentanti delle forze dell'ordine, che "sorpresi" dal non aver trovato niente di irregolare, commentavano: «Si sono fatti furbi questi qui, nascondono tutto!». I più giovani gli hanno fatto notare che tra loro non c'erano ladri e quindi non poteva esserci refurtiva. Maurizio Pagani, vicepresidente dell'Opera Nomadi milanese, parla di «una vera e propria azione dimostrativa contro i rom, che non aveva nessuno scopo concreto, come ben sapeva chi l'ha ideata e portata a termine. Quando accadde è molto grave, anche in considerazione della storia degli abitanti del campo. Sono rom harvati, che arrivarono in Italia dalla Croazia per sfuggire alle persecuzioni degli ustascia (fascisti croati, ndr)». Luciano Muhlauer, consigliere regionale di Rifondazione comunista, commenta ironicamente: «Se la prefettura ed il Comune volevano sapere chi abita nel campo di via Impastato, potevano consultare direttamente il computer dell'anagrafe, spendendo meno tempo e soldi. Siamo di fronte all'inaccettabile, perché non si può procedere alla schedatura di massa su base etnica».



Un angolo dell'insediamento nomade nella zona dell'ex mattatoio, a Ponte Testaccio, a Roma, sgomberato ieri mattina. Foto di Massimo Percossi/Ansa

ROMA

All'alba il blitz contro i nomadi di Campo Boario

CAMPO ROM di Foro Boario in zona Testaccio, a Roma: comincia tutto intorno alle 7.30, quando arrivano polizia e vigili per dare il via allo sgombero dell'insediamento. Centocinquanta persone circa, 50 minori e 70 adulti: tutti di nazionalità italiana. I rom, con le loro 30 roulotte, occupavano lo spazio di fronte al Villaggio Globale da un anno. Molti bambini frequentano la scuola elementare di Testaccio. Prima dello sgombero su Lungotevere i rom occupavano la grande area all'interno del Campo Boario. In serata si è deciso lo spostamento in un'area a Tor Vergata. Per domenica, intanto, è stato organizzato un corteo di rom e «antirazzisti» che sfilerà dal Colosseo al centro sociale Villaggio Globale, «per protestare contro i pogrom, la disinformazione, gli sgomberi e i blitz polizieschi, le aggressioni fasciste».

Clandestini, i magistrati contro il governo

Durissima accusa dell'Anm: «Se passa il reato il sistema giudiziario va in tilt»

di Massimo Solani / Roma

IL CLIMA di collaborazione e reciproco ascolto fra governo e magistratura rischia di infrangersi subito sullo scoglio dei primi atti della nuova maggioranza.

Perché alle toghe, da ieri riunite a Roma per il 29° congresso dell'Anm, non sono piaciuti i primi passi dell'esecutivo in materia di sicurezza, a partire dal reato di immigrazione clandestina. «Sul punto - ha infatti spiegato nella relazione inaugurale il presidente Luca Palamara, riferendosi all'incontro avuto col ministro della Giustizia il 28 maggio scorso - abbia-

mo sottolineato le gravissime disfunzioni per il sistema giudiziario e carcerario che deriverebbero da tale previsione. Tutto ciò senza alcun reale beneficio». Un affondo durissimo, esteso anche all'aggravante per i reati commessi da immigrati clandestini. Che, secondo Palamara, genera «perplexità» sulla sua costituzionalità perché «potrebbe determinare un aumento della pena esclusiva in ragione della condizione del colpevole» violando così «il principio di eguaglianza». Parole che non sono piaciute al Guardasigilli Angelino Alfano che ha risposto al mittente le critiche spiegando che il reato di immigrazione clandestina è «presente in numero-

se legislazioni e non ha prodotto guasti». «Riteniamo che possa essere una misura di deterrenza forte - ha proseguito il ministro - In parlamento troveremo la soluzione più equilibrata». Meno diplomatica, invece, la reazione del presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri. «L'Anm invece di contribuire ad aumentare il tasso di sicurezza nel nostro paese - ha risposto attraverso una nota al vettore - si abbandona a critiche contro le nuove norme. Per fortuna in democrazia il Parlamento è sovrano». Ma la doppia bocciatura al governo è diventata tripla quando il neo presidente dell'Anm ha puntato il dito contro le norme varate per fronteggiare l'emergenza rifiuti a Napoli con cui si punta a creare una su-

perprocura competente per i reati ambientali e un giudice collegiale per le misure cautelari. «Strumenti che - ha spiegato - non sono consentiti dal nostro ordinamento». Perplexità simili a quelle che la sesta commissione del Csm si sta apprestando a mettere nero su bianco per il parere che verrà discusso lunedì dal Plenum di Palazzo dei Marescialli. Ma non è tutto: perché nella giornata inaugurale del congresso dell'Anm, che oggi si appresta ad accogliere il ministro della Giustizia, il faccia a faccia a distanza Alfano Palamara si è arricchito di un quarto ed ultimo capitolo. Perché, da Lussemburgo, il ministro aveva appena finito di illustrare la sua condivisione all'emendamento introdotto nel pacchetto si-

curezza che dichiara le prostitute «pericolose per la morale» quando il presidente dell'Anm si è di nuovo messo di traverso facendosi portavoce di una opinione pressoché unanime fra le toghe. «Penso che la piaga del nostro paese sia lo sfruttamento, non le prostitute che diventano vittime del traffico di esseri umani - ha risposto infatti il pm della procura di Roma ai cronisti che gli chiedevano un commento - Obiettivo del legislatore e dei magistrati deve essere quello di individuare e colpire gli sfruttatori». Un'ultima staffilata che faceva dire a Lanfranco Tenaglia, ministro della Giustizia del governo-ombra del Pd, che «il giudizio dell'Anm riflette le considerazioni che noi facciamo da tempo, quindi ci conforta».

Maroni dribbla il villaggio-sinti: «Allarme no global»

Cinquecento leghisti doc in corteo contro i nomadi. Alla fine però l'insediamento si farà

di Luigina Venturelli inviata a Mestre

ALLORA, IL VILLAGGIO per i sinti di Mestre si farà o no? Un attimo d'incisione ed arriva la netta presa di posizione di Roberto Maroni: «Un'altra domanda?». L'impressione è che le 38 cassette prefabbricate per i nomadi si faranno, appena i riflettori della polemica politica volgeranno altrove. Ma il ministro non lo può dire. Ieri si è recato a Venezia per incontrare il prefetto Guido Nardone. Si pensava per risolvere una delicata questione di ordine pubblico: un presidio di militanti leghisti presidia da giorni l'area di via Vallenari in cui dovrebbe sorgere un campo attrezzato per 160 persone di origine sinti, tutti cittadini italiani, che da circa quarant'anni risiedono nei dintorni di Mestre. Si sono incatenati pur d'impedire l'inizio dei lavori. Invece Maroni smentisce: «Non sono venuto per quella vicenda.

Sono venuto per raccogliere informazioni generali sulla sicurezza». Ah sì? «Sono qui per un giro informativo sul fenomeno dell'area della sinistra antagonista, in relazione al fatto che la sinistra storica non è più presente in parlamento». L'attenzione viene spostata sull'occupazione della sede mestrina della Lega Nord da parte di alcuni militanti no global del centro sociale Rivolta, un episodio che è stato condannato da tutto il mondo politico, compreso il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, e che già ha portato alla denuncia di una trentina di persone. Ma il nodo resta. E Maroni, pur con grandi giri di parole, non può eluderlo: «Abbiamo intenzione di chiudere i campi rom abusivi. E quanto stiamo facendo a Milano, Napoli e Roma. Bisogna intervenire su tutto ciò che è abusivo e illegale». Non è il caso del villaggio di Favaro Veneto, la cui edificazione è stata da tempo decisa dalle auto-

rità locali, con tanto di risorse già stanziare per 2,8 milioni di euro, in base ad una delibera comunale approvata circa dieci anni fa ed allora votata dal centrodestra al completo. A Maroni tocca ammetterlo, almeno tra le righe: «Tutto ciò che è legale va custodito e protetto». Non a caso dall'amministrazione comunale trapela soddisfazione, anche se il sindaco di Venezia - a differenza del segretario regionale leghista Erminio Boson - non ha partecipato all'incontro in prefettura. Probabilmente i lavori del campo sinti, dopo la momentanea sospensione decisa dal sindaco, potranno cominciare a breve, già dal prossimo incontro tra prefetto e amministrazione comunale. Meglio non dirlo ai cinquecento militanti leghisti ieri radunati a Mestre per il corteo organizzato, in teoria, dal comitato cittadino «No campo nomadi». In pratica i mestrini doc che nel pomeriggio sfilano fino a piazza Ferretto sono davvero pochi. Il grosso della manifestazione è fatto di mi-

litanti del Carroccio giunti dai dintorni per l'occasione, di presidenti delle sezioni leghiste di Rovigo, Jesolo, Bassano, Treviso, Spinea e Chioggia, più altri rappresentanti del centrodestra locale. Appena An e Forza Italia si sono rese conto del potenziale elettorale della vicenda si sono fatte sotto per farsi vedere. Sventolano le bandiere dei vecchi partiti, ce n'è pure una dell'Udc, ma i presenti invocano Bossi e Venezia libera, chiedono le dimissioni di Cacciari e il trasferimento dei cittadini sinti tra i no global. Insomma, sono arrivati troppo tardi per metterci il cappello. E la star della giornata è, senza ombra di dubbio, l'onorevole leghista Corrado Callegari: «Nel 2010, se la Lega vincerà le comunali, come prima cosa chiuderà il centro sociale Rivolta». Già. Meglio non sottolineare a gran voce che «verrà aperta una trattativa con il sindaco, per ora il campo nomadi non si farà». In quel «per ora» c'è tutta una strategia politica.

Bush è già passato CON L'AMERICA CHE CAMBIA

L'America Latina lo sta già facendo. Gli Stati Uniti possono farlo. Anche la politica può cambiare, in meglio. Stando più vicina alla società civile democratica, ai movimenti e alle comunità che difendono la convivenza, la giustizia sociale, l'ambiente e la pace. È una speranza, e una necessità

Roma, martedì 10 giugno
SALA ILARIA ALPI, ARCI MALAFRONTA, via dei Monti di Pietralata, 16

ore 18.30 dibattito con
ANTHONY SISTILLI (USA Democratic Party), ANTONIO PADELLARO (direttore Unità), PIERO SANSONETTI (direttore Liberazione)

ore 20.00 Cena all'aperto
ore 21.00 Film BOBBY
scritto e diretto da EMILIO ESTEVEZ

www.arci.it
www.ucca.it

si ringrazia la 01 Distribution

SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Tra Linosa e Lampedusa tragedia del mare
Alcuni corpi erano in avanzato
stato di decomposizione

Nelle Pelagie la settimana scorsa trovati
altri 9 corpi. Boldrini (Onu): «Evitato bilancio
peggiore grazie a soccorritori-eroi»

Sicilia, naufragi fantasma già recuperati 13 corpi

27 immigrati salvati mentre erano aggrappati a un gommone
Sbarchi senza sosta, mentre il mare sta restituendo altri cadaveri

■ / Roma

TREDICI CADAVERI e 27 persone trovate vive aggrappate a un gommone. È da giorni che nel tratto di mare tra Linosa e Lampedusa i pescatori e le vedette della Marina Militare raccolgono i morti di un naufragio fantasma. L'unica certezza è che ieri sono

stati raccolti due corpi in avanzato stato di decomposizione dal peschereccio che ha poi soccorso anche i sopravvissuti. Salvati da una gabbia per tonni, da un peschereccio di Mazara del Vallo che ha sentito le grida e ha cambiato rotta correndo in aiuto. L'ultima carretta del mare era ancora in acque libiche, a 150 miglia a sud di Lampedusa.

Solo l'intervento tempestivo del peschereccio «Ariete» ha evitato il peggio: gli immigrati si erano aggrappati al gommone che doveva portarli in Italia ma con la stanchezza e la fame, lasciavano la presa e andavano giù. L'avvistamento avviene in giornate e ore dove gli sbarchi si susseguono senza sosta e così le tragedie

che spesso rimangono anche ignote. Nelle Pelagie, solo nell'ultima settimana, sono stati ritrovati nove corpi. L'ultimo ieri, sugli scogli dell'isola di Linosa, avvistato da un passante che ha chiamato i carabinieri. Mentre ieri, nel pomeriggio, un altro barcone con 40 clandestini tra cui sei donne è stato invece avvistato e soccorso al largo di Lampedusa. Erano a bordo di un gommone di sette metri che andava alla deriva quando è stato avvistato da un peschereccio tunisino.

I naufraghi salvati dal peschereccio di Mazara erano stati avvistati la scorsa notte. Lo racconta il comandante Gaspare Marrone che non ha esitato a prestare subito soccorso: «Li abbiamo avvistati a 55 miglia a nord delle coste libiche. Erano una trentina su una barchetta in vetroresina che arrancava a causa del mare grosso e del vento forte. Quando ci hanno visto si sono diretti subito verso di noi, ma quando erano ormai a pochi metri un'onda assassina li ha travolti e sono finiti



Immigrati nel CPT di Lampedusa Foto di Ettore Ferrari/Ansa

PROCESSI A MILANO

Clandestini, l'aggravante «irragionevole»

I primi due giudici milanesi chiamati ad esprimersi sulla rispondenza dell'aggravante dell'aver commesso il reato in condizioni di clandestinità al dettame costituzionale, hanno respinto le eccezioni. Ma nei due casi affrontati ieri a Palazzo di Giustizia hanno usato argomentazioni diverse nelle loro ordinanze. Ad avviso del giudice della Quarta sezione del Tribunale di Milano, Oscar Magi, l'aggravante è «manifestamente irragionevole» e «appare dettata da contingenti ragioni di politica emergenziale e non da consistenti profili di natura sostanziale». La questione è «fondata», ma non rilevante nel processo a un giovane cileno accusato di resistenza a pubblico ufficiale. La norma, per l'avvocato, «introduce un discrimine tra le persone presenti sul territorio italiano regolarmente e i cosiddetti «clandestini» a prescindere dalle loro concrete condotte criminali, introducendo una sorta di diversa qualità dell'azione a seconda di chi la commetta».

tutti in acqua». Dovevano essere in mare da molto tempo perché gli altri, circa un terzo, non ce l'hanno fatta a resistere. «Urlavano e chiedevano disperatamente aiuto - racconta il capitano - ma le nostre manovre erano rese difficoltose dalle grandi gabbie per l'allevamento dei tonni che stavano trainando. Così ho deciso di mollare la gabbia e di soccorrerli: 27 siamo riusciti a issarli a bordo, altri li abbiamo visti annegare davanti ai nostri occhi». I superstiti avevano parlato inizialmente di tre dispersi, ma questa mattina l'equipaggio della Sirio ha recuperato cinque ca-

daveri, quasi certamente appartenenti allo stesso gruppo visto che indossavano giubbotti di salvataggio identici. «Sono soprattutto somali - dice il comandante - anche se tra di loro c'è qualche senegalese». Non cinque ma

Il comandante del peschereccio che ha prestato soccorso: «Urlavano, un'onda poi li ha sommersi»

tredici si conterà più tardi. Gli altri sono stati presi dalla nave Sirio, della Marina Militare che ha fatto rotta verso Porto Empedocle. Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati politici, sottolinea: «Se il bilancio di questa ennesima tragedia del mare non è stato più alto è solo grazie al coraggio di tanti marinai, dagli equipaggi dei pescherecci a quelli della Marina Militare e della Guardia Costiera, che non esitano a intervenire per prestare soccorso anche di fronte a un naufragio avvenuto a grande distanza dalle coste italiane».

DISTRUGGERE

LA CAMORRA

Liberare la vita

Manifestazione del Governo Ombra con
Walter Veltroni

Sabato 7 giugno, ore 16.30
Piazza del Mercato, Casal di Principe (Caserta)

In caso di maltempo la manifestazione si terrà
presso il Cinema Faro, Corso Umberto

www.partitodemocratico.it
www.democratica.tv



L'Italia vista dall'Europa

IMMIGRAZIONE

Il dibattito su immigrazione e sicurezza ha subito in questi ultimi tempi un forte crescendo.

Pur riconoscendo l'esistenza e la gravità del problema e la necessità di farvi fronte con politiche adeguate, non vi è dubbio che in queste settimane, da più parti, sono stati usati toni e modalità molto discutibili.

L'esigenza di collocare il confronto in un quadro accettabile è indispensabile se vogliamo non solo che i problemi vengano correttamente affrontati e risolti ma soprattutto evitare che si alimentino diffusi sentimenti xenofobi.

Proprio per questo pensiamo che l'Europa, territorio con ampie sperimentazioni e soluzioni già praticate sul campo, sia l'ambito ideale per affrontare queste problematiche con spirito aperto e di grande collaborazione fra i diversi Paesi e con il contributo di tutti i soggetti sociali e politici.

La stessa "quattro giorni" a Napoli, la prossima settimana, del gruppo socialista al Parlamento europeo, discuterà, tra le altre cose, di questi temi offrendo al confronto proposte concrete e, ci auguriamo, utili.

Alcune paure sono penetrate nella coscienza collettiva

Serve un'Europa in grado di sconfiggere le paure

Sulle politiche della sicurezza, delle migrazioni e dell'integrazione si è assistito al riesplorare di una serie di interpretazioni tutte "estreme" dei rapporti tra Italia e Europa, sintomo di un malessere diffuso. Qual è la sua opinione?

Penso che non vi sia un'adeguata consapevolezza della fase che stiamo attraversando. Noi tutti sottovalutammo il "no" francese e olandese al Trattato Costituzionale. In quel "no" vi erano i prodromi della situazione attuale. La paura dell'idraulico polacco sintetizzava altre moderne paure che sono penetrate nella coscienza collettiva. Paura della globalizzazione, della delocalizzazione produttiva, dell'immigrazione, paure che generano insicurezza nei cittadini. Quando si creano si-

mili situazioni il passo nell'individuare nell'immigrazione la madre di tutti i pericoli per la società è breve. Per questo il problema è serio e così va affrontato da parte di tutti; l'Europa è la sede idonea per farlo. Sbaglia chi ritiene necessario in Europa avere un atteggiamento pregiudiziale nei confronti del governo italiano di Berlusconi. Sbaglia il governo di centro-destra italiano se pensa, come ha fatto a ripetizione negli anni scorsi, di considerare l'Europa un ostacolo da rimuovere, anziché una risorsa alla quale attingere; sbaglierebbe l'Europa, se avesse un comportamento burocratico, lontano dai sentimenti che animano l'opinione pubblica europea. Sicurezza, flussi migratori, integrazione, sono questioni eminentemente politiche che richiedono una

politica europea di rango. Ho letto l'intervista del presidente francese Sarkozy sulla Repubblica di martedì scorso. Lancia l'idea di un patto europeo per l'immigrazione e io dico, proviamoci.

Sugli stessi temi sono state utilizzate parole forti, come xenofobia, intolleranza e razzismo. Cosa accade secondo lei nella società italiana?

È forte la preoccupazione che i processi in atto possano deter-

minare una devastazione della coscienza collettiva. Così come sento forte il rischio di un arretramento di alcuni valori fondamentali e l'emergere di atteggiamenti xenofobi. Ho l'impressione che nella società italiana sia in corso un profondo rivolgimento.

Ricordo che per lungo tempo il lavoro è stato un forte elemento fondante della coscienza collettiva. Oggi sembrano esserlo l'instabilità e l'insicurezza. Potremmo dire così: una globaliz-

zazione selvaggia e un'immigrazione non regolata producono paure, a loro volta queste paure determinano i comportamenti delle persone, compresi quelli elettorali. Per spezzare questo circolo vizioso e rischioso serve una politica che si concentri per rimuovere le difficoltà economiche e sociali che sono per buona parte alla base dei problemi attuali. E serve anche un sussulto culturale. Non è scritto da nessuna parte che la dottrina vincente debba essere quella di ripiegare su se stessi, perché incapaci di aprirsi al mondo. Tocca a noi far prevalere un altro punto di vista.

Il governo Berlusconi ha presentato le norme sull'immigrazione mentre a Bruxelles si discute di una proposta di Direttiva che prevede un periodo massi-

Una globalizzazione selvaggia e un'immigrazione non regolata producono paure e queste paure determinano i comportamenti, compresi quelli elettorali.



Antonio Panzeri deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana del gruppo PSE

mo di 18 mesi di detenzione per i clandestini e altro ancora. Che opinione si è fatto?

Alcuni dei provvedimenti assunti dal governo Berlusconi sono condivisibili. Non lo è, invece, la proposta di considerare reato penale la clandestinità. La stessa possibilità di estendere a 18 mesi il fermo a immigra-

FOCUS

• L'Europa è in grado di mettere in campo un pensiero nuovo poggiato sulle fondamenta di uno spazio sicuro e nel contempo inclusivo?

ti la trovo preoccupante. Tuttavia contestare, com'è giusto, alcuni punti dei provvedimenti non vuol dire sottovalutare il tema della sicurezza. Le recenti affermazioni del capo della polizia Manganelli "sull'incertezza della pena" parlano da sole. Legalità e inclusione devono camminare di pari passo. In questo quadro il tema è se l'Europa sia in grado di mettere in campo davvero un pensiero nuovo che poggi sulle fondamenta di un continente che sia spazio sicuro e nel contempo inclusivo. La sfida dei prossimi tempi risiede qui.

A Napoli l'incontro annuale del PSE

L'agenda europea si confronta con l'attualità per un'Europa dei cittadini

In un momento tanto significativo per la storia del processo di integrazione europea, il PSE e il suo Gruppo Parlamentare terranno a Napoli, dal 10 al 12 giugno prossimi, l'annuale appuntamento di incontro, confronto e riflessione sui principali dossier all'attenzione delle istituzioni comunitarie.

Diritti, tutele, opportunità, risorse: occorre uno sforzo comune affinché la galassia di chance che l'Europa mette a disposizione dei propri cittadini sia vissuta in misura maggiore. Occorre rafforzare la consapevolezza e l'attenzione dell'opinione pubblica rispetto alle scelte e agli orientamenti assunti dalle istituzioni comunitarie: tenere proprie riunioni nelle principali città europee, e non sempre solo a Bruxelles, è una scelta che va esattamente

in questa direzione. Mentre discutiamo di come dare attuazione alle positive innovazioni istituzionali introdotte con il Trattato di Lisbona e valutiamo le prospettive della nuova Politica di Vicinato per fare dell'UE un importante global player dello scenario internazionale che basi la propria autorevolezza sulla sua naturale vocazione pacifica e stabilizzatrice, non dimentichiamo la necessità di continuare a costruire una tangibile Europa quotidiana dei cittadini. Abbiamo scelto l'Italia per la sua lunga tradizione europeista, per il suo impegno profuso nel corso degli anni per la costruzione dell'Europa e per conoscere da vicino il senso della novità politica maturata nel campo riformista con la nascita del PD. E' nostra intenzione appro-

fondire forme di cooperazione e discussione con questa nuova forza politica, oltre che con le altre componenti nazionali storicamente già legate all'esperienza del socialismo europeo. E abbiamo scelto, in particolare, la città di Napoli perché il suo pluralismo culturale, le sue tradizioni storiche e civili, il suo essere naturalmente crocevia di popoli ed esperienze diverse, al centro del Mediterraneo, ci offre la possibilità di svolgere un lavoro di analisi ed elaborazione alimentato da spirito politico e culturale aperto alle contaminazioni e al dialogo.

Dell'ospitalità che riceveremo ringraziamo anzitutto il sistema delle autonomie locali, a cui presentammo nelle scorse settimane tale opportunità, incontrando grande interesse e disponibilità.

Non è nostra intenzione, in qualunque Paese si sia svolto il meeting, vivere l'appuntamento in maniera avulsa rispetto al contesto politico, istituzionale, culturale, economico e civile della realtà ospitante. Meno che mai, ovviamente, lo sarà questa volta. Non ci sfuggono il travaglio e le difficoltà che stanno interessando il tessuto sociale, economico e civile del territorio campano; e siamo al tempo stesso consapevoli della sfida in-

corso in Italia sui temi della sicurezza, del rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, delle minoranze e degli immigrati, in sintonia con il sistema di regole costruito in Europa.

Discuteremo di riforma del modello sociale europeo, di infrastrutture transnazionali, di politiche europee per l'area mediterranea, di politiche per l'occupazione, di diritti dei consumatori, di energia, di servizi pubblici e dell'utilizzo delle risorse fi-

Il Gruppo Parlamentare Europeo del PSE terrà a Napoli, dal 10 al 12 giugno prossimi, l'incontro annuale sui principali dossier all'attenzione delle istituzioni comunitarie.



Gianni Pittella deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel PSE

nanziarie legate al nuovo ciclo di programmazione 2007/2013 della Politica di Converggenza. E lo faremo anche attraverso gruppi di lavoro a cui abbiamo invitato a partecipare le principali realtà operanti e presenti sul territorio: i governi locali, le forze imprenditoriali, i sindacati, le università, le associazioni di rappresentanza degli interessi. Napoli è una grande città euro-

FOCUS

• Tenere proprie riunioni nelle principali città europee, e non sempre solo a Bruxelles, è una scelta che va in questa direzione.

pea, un'importante capitale mediterranea e proveremo a offrire un contributo di idee e iniziative affinché tale dimensione esca per ciò che è nelle nostre possibilità, rafforzata e rilanciata.

I parlamentari europei dei 27 Stati Membri che parteciperanno all'incontro potranno constatare con mano che Napoli non è solo degrado ambientale o emergenza criminale e comunque, anche su questi drammatici problemi, per quanto di competenza dell'Assemblea di Strasburgo, il Gruppo PSE è pronto e disponibile a collaborare e a fare la sua parte.

Per la cittadinanza europea molto potrebbero fare i comuni

Un'UE che stringe i rapporti con i governi locali è un'Europa più vicina ai cittadini

Nella sua esperienza di amministratore, quale significato ha avuto l'espressione "Europa delle regioni e dei comuni"? È possibile identificarsi come cittadini nella dimensione locale, in quella nazionale e in quella continentale?

A differenza delle regioni che anche grazie alle competenze e funzioni assegnate dal titolo V della Costituzione hanno un dialogo costante con l'Unione Europea, principalmente con la Commissione e il Consiglio, i

comuni, soprattutto quelli di piccole e medie dimensioni, fanno più fatica a instaurare un rapporto costante e diretto con le istituzioni europee, a cominciare dallo stesso Parlamento. Ritengo invece che un maggiore protagonismo dei comuni nelle relazioni con le istituzioni europee favorirebbe anche una più forte identificazione dei cittadini nella dimensione europea, rendendo ancora più significativa l'idea di cittadinanza europea. Sono convinta che il comune, più di ogni altro livello

istituzionale, può accompagnare concretamente i processi di coesione sociale, di integrazione e quindi di identificazione dei cittadini nell'Europa.

Il governo dell'immigrazione a livello locale può essere sostenuto dal concorso di un'entità sovranazionale come l'Unione Europea?

Cosa chiederebbe di fare di più all'Unione Europea?
I governi locali sono quelli "in prima linea" con la grande questione dell'immigrazione e spesso si trovano soli a fronteggiare le emergenze: spetta ai comuni organizzare le risposte, dare i servizi, gestire le complesse relazioni tra immigrati e cittadini residenti e, spesso, sono costretti a farlo senza avere risorse finanziarie e competenze proprie. Non penso che la scorticatoia possa essere quella



■ **Catuscia Marini**
deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

di delegare alcune funzioni di "polizia e di ordine pubblico" dallo stato ai comuni. L'Unione Europea, oltre alla gestione delle frontiere e dei flussi migratori, può però sostenere anche l'azione dei governi locali: pen-

so agli strumenti e alle politiche riguardanti la coesione sociale, l'integrazione, l'occupazione, la riqualificazione urbana utili per politiche locali che riducano le tensioni su bisogni concreti come la casa, l'istruzione e la formazione, il lavoro, il multiculturalismo. L'Unione Europea può fare molto per sostenere i governi locali.

Lei è stata a lungo sindaco di una piccola cittadina dell'Italia centrale, Todi. Cosa pensa del modo in cui sono stati concepiti e realizzati fino ad ora, in Europa e in Italia, i principi di sussidiarietà verticale (secondo il Trattato di Maastricht deve agire il livello di governo più vicino al problema, a meno che non si giustifichi il contrario) e orizzontale (bisogna promuovere la cooperazione tra istituzioni pubbli-

che e società civile, art. 118 della Costituzione italiana)?

L'Unione Europea ha il merito positivo di aver posto l'obiettivo della piena applicazione del principio di sussidiarietà. Se tuttavia sul fronte della cosiddetta sussidiarietà verticale in Italia sempre più si sono ripensate funzioni e competenze assegnando quelle di gestione e di amministrazione al livello più vicino al cittadino in particolare a Comuni e Province, una difficoltà maggiore si registra nella attuazione della sussidiarietà orizzontale, che dovrebbe favorire il ruolo di imprese, associazioni, non-profit, cooperazione in settori nei quali le autonome forme di organizzazione della società civile possono fare meglio e con maggiore efficienza. Una priorità è rappresentata dalla riforma dei servizi pubblici locali. La sfida per l'Italia è

FOCUS

• **Per l'UE valorizzare i comuni significa occuparsi di politiche concrete sulla casa, l'istruzione e la formazione, il lavoro, il multiculturalismo.**

Un maggiore protagonismo dei comuni nelle relazioni con l'UE favorirebbe una più forte identificazione dei cittadini nella dimensione europea.

impegnativa: occorre contemporaneamente l'attuazione della Direttiva europea di apertura del mercato e della concorrenza per favorire i cittadini utenti e consumatori con l'esigenza di non disperdere il ricco patrimonio delle aziende di servizi pubblici locali.

Lotta alla clandestinità e protezione del lavoratore

Contribuire positivamente al governo dei flussi migratori

Le migrazioni sono determinate prevalentemente da motivi economici, dalla ricerca di miglioramento della condizione di vita personale e della famiglia; il lavoro è il principale fattore attrattivo.

L'immigrazione, anche quella interna all'Europa, si sta trasformando. Ora con l'allargamento a nuovi cittadini europei si sperimenta la mobilità delle persone, che è stata la prima libertà su cui si è fondata l'Unione europea, e che è sempre stata accompagnata dal diritto alla parità di trattamento, indipendentemente dalla nazionalità. Gli immigrati sono protetti dai divieti di discriminazione basata sulla razza o sull'origine etnica, una discriminazione che colpisce soprattutto i più deboli, ma anche le persone con elevate competenze, qualificazioni e

professionalità. Per arrivare a uno dei temi più scottanti nel nostro Paese, pensiamo alla confusione tra romeni e rom, i primi cittadini europei come noi, i secondi appartenenti al gruppo etnico più discriminato nell'Unione europea.

Per quanto riguarda le migrazioni dai Paesi terzi, gli Stati membri hanno finora gelosamente rinchiuso dentro alle proprie frontiere le relative politiche e hanno ceduto competenze solo per quanto riguarda la lotta alla clandestinità. Questa situazione è destinata a cambiare dal prossimo anno, una volta che entrerà in vigore il nuovo Trattato di Lisbona, che attribuirà all'Unione europea e al Parlamento europeo nuovi ambiti di intervento, tra cui, appunto, le politiche migratorie in senso ampio.

Il risultato, paradossale, è che mi sto occupando, come relatrice ombra in commissione Occupazione del Parlamento europeo, di una proposta di direttiva che intende colpire con sanzioni amministrative e, nei casi più gravi, penali - i datori di lavoro che occupano manodopera clandestina senza che, a monte, sia possibile intervenire su come realizzare l'ordinato e ordinario incontro tra domanda e offerta di lavoro per le persone provenienti dai Paesi terzi. In altri termini, si pongono a carico dei datori di lavoro provvedimenti anche molto severi, che possono arrivare ad aggiungere alla sanzione pecuniaria la perdita di benefici e la chiusura dell'impianto, fino alla sanzione penale in caso di sfruttamento, senza considerare quanta parte di clandestinità sia non voluta e



■ **Donata Gottardi**
deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

dipenda da limitazioni nei flussi o dall'impossibilità di conoscere il lavoratore prima dell'assunzione. Il caso più emblematico e non certo unico, ri-

guarda le "badanti" - termine che non cesserò mai di contestare, per la svalutazione del ruolo che evoca - occupate presso le nostre famiglie, per la cura dei nostri cari, e per le quali le richieste di regolarizzazione della presenza in Italia sono state infinitamente maggiori delle finestre aperte dai flussi. Le parti sociali - non solo il sindacato dei lavoratori (la Cels),

Si pongono a carico dei datori di lavoro provvedimenti anche molto severi senza considerare quanta parte di clandestinità sia non voluta e dipenda da limitazioni nei flussi o dall'impossibilità di conoscere il lavoratore prima dell'assunzione.

ma anche l'associazione rappresentativa delle imprese (BusinessEurope) - sulla base di opposte, ma alla fine convergenti valutazioni, hanno avanzato forti critiche. Tant'è. Ora quello che possiamo e dobbiamo fare è cercare di migliorare i contenuti della Direttiva facendola diventare strumento di lotta alla clandestinità e insieme di protezione contro lo sfruttamento dei lavoratori. Se è vero che il lavoratore clandestino non ha alcun vantaggio a denunciare la propria condizione, dato che questo apre la strada al rimpatrio, è altrettanto vero che una volta che la situazione di

FOCUS

• **Migliorare i contenuti della direttiva facendone strumento di lotta alla clandestinità e di protezione contro lo sfruttamento.**

clandestinità venga in evidenza - a seguito di denuncia o di controlli - il lavoratore ha diritto al pagamento della retribuzione, comprese le indennità spettanti e gli arretrati, per un periodo di lavoro minimo presunto, salva prova contraria. Questo evita che il clandestino sia trattato come schiavo, riconoscendogli il diritto al giusto trattamento economico. Certo, l'intraccio tra questa Direttiva e quella sul rimpatrio, con la possibilità di prolungare fino a 18 mesi la detenzione presso centri di permanenza, rischia di essere davvero esplosiva.

Sicurezza e integrazione: un binomio inseparabile

Gli sforzi concreti per l'integrazione di tutti gli immigrati

I risultati della seconda ricerca dell'Osservatorio sociale sulle migrazioni realizzata da Makno & Consulting per il ministero degli Interni, presentata alla fine di aprile, danno qualche risposta sull'idea di un'Italia diventata xenofoba. Il primo dato dell'inchiesta da sottolineare è che gli italiani sono diventati più diffidenti verso gli immigrati, soprattutto se di religione islamica. Secondo lo studio, è stabile la quota di chi prova sentimenti di apertura/disponibilità verso gli immigrati (42%).

Ma sono raddoppiati, dal 5,9 all'11,3%, i cittadini che manifestano sentimenti di diffidenza; cresce anche l'indifferenza (dal 10,7% al 17,1%). La maggioranza degli italiani, però, considera gli immigrati una risorsa economica per le

imprese italiane (57%); utili per l'assistenza agli anziani (68,4%); che la maggioranza degli immigrati sia onesta (51%); mentre sono gli immigrati clandestini - un fenomeno percepito in aumento - a rappresentare un problema per la sicurezza dei cittadini (52%). Nella scorsa seduta plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo si è svolto un dibattito in aula sulla questione dei rom, presente anche il Commissario Vladimir Spidla, nel quale è stato evidenziato come si tratta ormai di un problema europeo. Bruxelles negli ultimi anni ha promosso varie iniziative per affrontare il tema.

Nel 2005 la Commissione ha istituito uno speciale fondo per l'integrazione che è attivo dall'anno scorso con lo scopo di armonizzare le iniziative degli

Stati Membri e di sostenere economicamente le strategie efficaci, messe in atto - ad esempio - da enti locali e istituzioni pubbliche. Il fondo è gestito direttamente dagli Stati membri previa accettazione di un piano pluriennale che proprio in questi giorni è al vaglio degli esperti. Sempre nel 2005 è stata adottata una Comunicazione che prevede in tutti i paesi membri l'istituzione di punti di contatto nazionali e portali internet, nonché di un Forum europeo per l'integrazione, la compila-

zione di rapporti annuali su immigrazione e integrazione e di manuali sul tema (il secondo è stato pubblicato dalla Commissione un anno fa). Perché l'UE dovrebbe essere coinvolta nell'integrazione degli immigrati? Prendendo spunto dalle riflessioni del collega socialista greco Stavros Lambrinidis, relatore del PE sull'integrazione, si può vedere che la mancata attuazione delle politiche di integrazione, anche da parte di un singolo Stato membro, può avere ripre-

SSIONI negative per l'Unione europea nel suo complesso. La sottoccupazione degli immigrati non indebolisce soltanto l'economia dei singoli Stati membri ma anche quella dell'intera Unione europea; qualora i lavoratori ad elevata e a bassa qualificazione di cui le nostre economie hanno bisogno considerassero l'Europa un luogo insospitale, potrebbero essere spinti nell'economia sotterranea, o tra le braccia dei concorrenti economici dell'Europa; l'assenza di politiche di integrazione efficaci può generare impressioni negative e stereotipi contro gli immigrati e favorire di conseguenza politiche di immigrazione difensive; la paura dei cittadini può sovvertire il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato



■ **Lilli Gruber**
deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

di diritto e dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti ad una minoranza; nelle sue forme più estreme, l'alienazione potrebbe generare una radicalizzazione in grado di minacciare il senso di sicurezza collettivo dell'UE. L'Italia è un paese aperto ma il peso dell'accoglienza non può gravare solo sulle spalle del sin-

FOCUS

• **Il 57% degli italiani considera gli immigrati una risorsa economica per le imprese italiane.**

golo cittadino. In tutti i paesi europei si stanno moltiplicando gli sforzi per l'integrazione degli immigrati, di tutte le etnie e religioni. Il necessario impegno per la salvaguardia della sicurezza di tutti i cittadini, soprattutto quelli più deboli, dovrà essere accompagnato anche da iniziative di integrazione (come l'apprendimento di lingua e cultura del paese ospitante, per citarne solo una), senza le quali il problema sarà destinato ad aggravarsi. Avere in questo campo la possibilità di confrontarsi con le buone pratiche di altri paesi europei può diventare un'importante risorsa.

EMERGENZA CAMPANIA

Oggi la manifestazione a Casal di Principe «Non vogliamo scorta». Intesa su un patto per la sicurezza e «appalti centralizzati»

Critiche all'esecutivo sui temi economici «Tassare petrolieri? Sì, se non finisce come sull'Ici, dove hanno tolto soldi al Sud»

Veltroni e la sfida alla camorra In piazza nel regno dei Casalesi

Accordo con Maroni su misure anticrimine, distanti sull'immigrazione Il leader Pd sul governo: «Poche cose buone e tanta demagogia»

di Bruno Miserendino / Roma

DIVISI sul reato di immigrazione clandestina, d'accordo sul che fare per riconquistare allo Stato i territori dove impazza la camorra. Ieri Veltroni, accompagnato da due neosenatori ma ex prefetti come Serra e De Sena, ha incontrato per un'ora al Viminale il

ministro Maroni e il sottosegretario Mantovano e ha spiegato perché il Pd organizza per oggi una manifestazione anticamorra a Casal di Principe, nel regno dei Casalesi. Veltroni tiene molto a questa sfida e ha chiesto al capo della polizia Manganelli, anche lui presente all'incontro, di non distogliere le forze dell'ordine dai normali compiti di controllo e pattugliamento: «Insomma non vogliamo scorta».

Ovvio, sul reato di immigrazione clandestina le posizioni restano distanti, ma si avvicinano sulle due proposte con cui Veltroni vuole corredare la giornata di Casal di Principe, e a cui il ministro ha dato l'assenso: «un patto per la sicurezza» a Caserta, per rafforzare l'azione di istituzioni locali e forze di polizia, e la creazione di una «stazione unica appaltante» per spezzare l'intreccio tra imprenditori e criminalità. Maroni, ha detto Veltroni al termine dell'incontro, «si è detto favorevole e quindi si concretizzeranno e mi sembra un modo giusto per considerare il rapporto fra governo e maggioranza». «Andiamo in questa direzione», ha confermato Maroni. È la riprova, dicono al Pd, che «sulle cose serie il dialogo c'è». C'è un po' meno sulle misure, come il reato di immigrazione clandestina, sull'Ici, la vicenda Alitalia e alcune delle promesse del ministro Tremonti in versione Robin Wood. Veltroni lo spiega più tardi a Matrix: «Un giudizio sul governo? Per adesso tanti annunci. Alcune cose condivisibili altre assolu-

tamente no». Però il leader del Pd, nonostante tutto, rivendica la giustizia della sua linea, dialogo sulle regole, confronto duro sulle cose: «Capisco - dice - che sia più spettacolare tirarsi i pesci in faccia, ma la situazione obiettivamente difficile del Paese richiede un impegno comune». Le cose condivisibili tuttavia, non sono molte, a sentire il leader del Pd. E c'è una luna di miele, vera o indotta, che oscura la realtà: «Certe volte - dice - la politica italiana sembra il finale di "Otto e mezzo", con tutti che cantano e suonano...». Ce l'ha con Tremonti e la sua promessa di far pagare più tasse a banche-

ri e petrolieri. «Noi - aggiunge - siamo d'accordo con l'idea di tassare quelle aree che hanno maturato posizioni di privilegio, tutto quello che serve alla redistribuzione sarà sostenuto, purché non sia come l'abolizione dell'Ici, che viene finanziata prendendo i soldi per le infrastrutture nel Mezzogiorno. Qui siamo in un altro campo, quello della demagogia». Il tema del giorno, tuttavia, resta la sicurezza. Veltroni ne parla a più riprese, anche se nell'incontro con Maroni l'argomento è stato solo accennato. «Oggi dice il leader del Pd ad una iniziativa dei giovani del partito in-

Esecutivo in luna di miele col Paese? «Ora sembra il finale di Otto e mezzo dove tutti cantano e suonano»

sieme alla 26enne deputata Pina Picerno - prevale un ceto politico che vive alimentando la paura». «È stato un grande errore per lo schieramento democratico - ammette Veltroni - sottovalutare questo problema, a noi spettava il compito di dare risposte non xenofobe e non razziste, che sono invece racchiuse nell'idea del reato di clandestinità». Quella misura, dice Veltroni, è solo ideologia, non realizzabile: «Che facciamo? Prendiamo quelli che sbarcano a Lampedusa e li mettiamo nelle carceri che già scoppiano? Fra qualche settimana si vedrà che queste misure non avranno effetto e capremo che occorrono risposte più complesse». Il compito della politica per Veltroni «non è conformarsi allo spirito del tempo», ma affrontare la complessità. E il Pd deve saper «rompere il clima di paura, riaprire al senso di solidarietà». E a proposito di giovani, difende le sue scelte di rinnovamento: «Abbiamo bisogno che affliscano forze



Walter Veltroni Foto Lapresse

nuove, ma non i bonsai di quello che è stato prima, abbiamo bisogno di giovani che usino altri linguaggi rispetto a quelli di chi ha fatto nascere il Pd». Messaggio: «Noi abbiamo cominciato il rinnovamento, anche un po' bruscamente, ma io non ho nessun rimpianto per scelte coraggiose che dobbiamo continuare a fare».

Anche la scelta di manifestare a Casal di Principe, nel regno dei Casalesi lo è. In Campania il Pdl accusa Veltroni di demagogia, ma la realtà è che nessun altro partito avrebbe il coraggio di manifestare e gridare il suo no nel luogo dove è stato ucciso pochi giorni fa Michele Orsi.

AVELLINO
Colpito al cuore il clan Cava: 47 arresti

Un impero criminale difeso da una efficiente organizzazione militare e da una struttura impermeabile a defezioni e collaborazioni con lo Stato, capace di imporre l'assoluta omertà ai cittadini: eccolo il clan Cava di Quindici (Avellino), a cui fanno capo anche aziende, società, immobili, conti correnti bancari e postali per un valore di circa 180 milioni di euro che il clan controllava attraverso prestanomi, soprattutto nel basso Lazio e in alcune province del nord Italia. Beni che ora sono stati sequestrati nell'ambito dell'operazione «Tempesta», coordinata dalla pm della Dda di Napoli, Maria Antonietta Troncone. Quarantasette gli arresti eseguiti, ieri in mattinata. Due indagati sono riusciti a sfuggire alla cattura, e vengono attivamente ricercati. Il blitz di ieri notte ha visto impegnati trecento agenti delle Squadre Mobili di Avellino e Napoli e dei commissariati irpini a compimento di indagini cominciate nel 2003. Fino ad oggi il clan Cava, ha sottolineato il questore di Avellino, Antonio De Jesu, benché privo dei suoi capi, Biagio e Antonio, detto 'Ndò Ndò, in carcere per singoli episodi di estorsione, nel corso degli anni è riuscito a mantenere in piena operatività le attività criminali.

IL CASO Inizia oggi il processo per associazione camorristica contro i cugini Bianco: li ha incastrati un industriale dei materassi che si è ribellato al racket

Pietro Russo, imprenditore-coraggio con il registratore in mano

EDUARDO DI BLASI

Inizia oggi davanti al Gip Enrico Ceravone del tribunale di Napoli il processo per associazione camorristica che vede a giudizio i cugini Bianco, Augusto e Cesare, e altri sei imputati tra cui un maresciallo dei carabinieri e un agente di polizia penitenziaria. Il procedimento è uno stralcio di un altro processo già definito davanti al tribunale di Santa Maria Capua Vetere l'anno scorso e che riguardava l'estorsione nei confronti di Pietro Russo, imprenditore casertano al quale nella notte tra il 13 e il 14 maggio scorsi «ignoti» hanno dato fuoco all'attività. Questa seconda parte del processo vuole stabilire se i Bianco, considerati vicini al clan dei Casalesi (la frazione di Francesco Schiavone di Nicola), siano effettivamente affiliati al sodalizio criminale.

Pietro Russo, industriale nel ramo dei materassi (la ditta si chiama Hardflex) con la fabbrica bruciata e la scorta che non lo lascia un attimo, è persona coraggiosa. È l'unico ad aver avuto lo stomaco di andare contro la camorra in un territorio come quello di S. Maria Capua Vetere. Il solo. Presidente dell'Associazione anti-racket «Santa Maria Capua Vetere per la legalità» Russo è stato l'unico ad aver denunciato le richieste di prezzo da parte del clan. Era andato all'appuntamento con i malavitosi con tanto di registratore. Aveva portato la cassetta registrata ai carabinieri in cui venivano definite le somme da versare al clan. Da lì, accusa la Dda di Napoli dopo approfondite indagini, la notizia era arrivata al clan per il tramite di un infedele maresciallo dell'Arma (mettendo in serio rischio la vita di Russo e la

credibilità di un'istituzione che in un territorio difficile continua a rappresentare un importante presidio di legalità). Sempre secondo l'accusa la camorra avrebbe voluto mandare un «messaggio» al denunciante per il tramite di una guardia penitenziaria che gli avrebbe consigliato di ritrattare le accuse. Russo, in questi anni, non si è fatto intimidire. Ha ottenuto la prima condanna per i propri estorsori, e adesso tira dritto. Contro il si-

All'appuntamento con i malavitosi c'era andato registrando tutto: anche i colloqui con le somme da versare

stema, fatto di violenza, complicità e silenzio, che schiaccia queste terre. Ricorda l'avvocato Alfredo Nello della Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane (quella che ha per presidente onorario Tano Grasso), che anche oggi rappresenterà Russo in aula: «Nell'altro procedimento, quello sostanzialmente già definito, è venuto fuori tutto un sistema che i Casalesi utilizzavano. Andavano a prelevare materialmente gli imprenditori nei posti dove stavano, nei singoli esercizi commerciali, e li portavano al cospetto del boss. E c'era proprio la fila. Mi ricordo che chiesi proprio a un poliziotto che stavano ascoltando come teste. E lui rispose che sì, stavano in fila per pagare il pizzo. E questa è la situazione tutt'ora a Casale». Per questo Nello chiede che i riflet-

tori non si spengano sulla vicenda di Pietro Russo. Perché, spiega, i Casalesi vivono di silenzio, su questo molto simile alle famiglie mafiose. Ma è l'intero territorio di Casale ad aver tenuto Russo fuori dalla porta. E lui se ne lamenta, provando ad aprire uno squarcio su questo pezzo d'Italia. È rimasto isolato, gli «amici» si sono tenuti lontano. Qualcuno lo ha anche rimproverato. Spiegava a Fulvio Milone sulla Stampa di qualche giorno fa: «Gli amici cominciarono a evitarmi. Qualcuno aveva perfino la spudoratezza di dirmi: "Quelli che hai fatto arrestare, in fondo, sono persone per bene". Mi hanno isolato, quasi fossi io il vero delinquente. Ora vivo sotto scorta, non trovo un cane che venga a prendermi un aperitivo con me ma non mi lamento, perché ho il rispetto e l'affetto dei miei figli, di mio fra-

tello e di mia moglie. Ho paura per loro, non per me che sono sorvegliato a vista. Ho chiesto la scorta anche per i ragazzi, ma non è stata concessa. Dopo l'incendio sono venuti i politici, il prefetto, il questore, a dirmi che entro la fine di giugno avrei ripreso a lavorare. In realtà è tutto fermo, l'area dell'incendio è ancora sotto sequestro per le indagini. Ma sia ben chiaro: io non mi arrendo, da qui me ne andrò solo in una bara». «Lo Stato ricostruirà la fabbrica distrutta, le associazioni che sono espressione della società civile staranno accanto a Russo, ma la partita resta difficile», confessa Nello. Le leggi, a volte, non aiutano: «Il diritto a costituirsi parte civile per le associazioni antiracket ancora non è legislativamente previsto. Ci costituimmo in base a una giurisprudenza che noi abbiamo creato in questi anni».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Balle spaziali / 2

Nel paese dove il capo del governo smentisce una legge firmata da lui definendola «medievale», poi dice che parlavo «a titolo personale» quasi fosse un passante, dunque la legge rimane anche se non ha senso ed è medievale, si può dire di tutto. E anche scriverlo. Il *Giornale* della ditta, che pare l'inserito umoristico di *Geppo* e *Tiramolla*, quando si tratta di baggianate non si tira mai indietro. Ieri per esempio quello biondo con le mèches, in un editoriale di alta politica, se la prendeva con le «canaglie razziste» le quali sostengono che Renato Brunetta è piccolo, e per estensione con chiunque insinui che il Cainano è basso (mentre, a suo dire, sarebbe addirittura «alto come Prodi»,

non si sa se coi trampoli o coi tacchi a spillo). Giusto. Rettifichiamo volentieri anche per conto terzi: Brunetta è un corazziere, il Cainano è un watusso coi boccoli alla Shirley Temple, e quello biondo con le mèches che scrive sul *Giornale* è un giornalista. Sempre sul supplemento di *Tiramolla* compare un'intera pagina a firma Geronimo, noto nei migliori penitenziari come Paolo Cirino Pomicino, dal titolo decisamente impegnativo: «La verità su Mani Pulite: Scalfaro si piegò ai pm». Visto l'autore, c'era da attendersi piuttosto un titolo del tipo: «La verità su Mani Pulite: ecco come intascai 5,5

miliardi di lire dalla Montedison e ne girai una parte a Salvo Lima». Oppure: «La verità su Mani Pulite: ecco come fui condannato per finanziamento illecito e patteggiato per corruzione sui fondi neri Eni». Invece no: il noto pregiudicato ce l'ha con Scalfaro, che all'epoca osava persino non rubare. Pomicino scrive falsamente che i fondi neri del Sisdè «non gli furono mai contestati» perché da Presidente aveva «asseccato la Procura di Milano». Balle: del Sisdè s'occupava la Procura di Roma, che regolarmente indagò Scalfaro per abuso d'ufficio al termine del suo mandato e poi archiviò tutto

perché non riscontrò alcun reato, come del resto aveva fatto per altri ex ministri dell'Interno (Cossiga e Mancino). Ma cogliamo fior da fiori dalla «verità» pomicina: «Amato ha finalmente avuto il coraggio di definire "riprovevole" l'uscita televisiva del pool Mani pulite contro la depenalizzazione del finanziamento illecito». Falso: non vi fu alcuna uscita televisiva del pool; solo un comunicato letto da Borrelli per smentire la bugia di Amato, cioè che il decreto Conso l'avesse chiesto il pool. «Amato inviò Francesca Conti da Borrelli per avere un suo placet sul provvedimento e lo

ottenne». Falso: a parte che la Conti si chiama Fernanda, sia lei sia Borrelli han sempre smentito. Con quel decreto, per Pomicino, «il pool non avrebbe potuto più arrestare per finanziamento illecito». A parte il fatto che il pool non arrestava nessuno (era ed è compito del gip), il grosso degli arresti fu per corruzione, concussione, falso in bilancio e così via (ma depenalizzando il finanziamento non si sarebbero più scoperti quei reati). «La mattina di domenica 7 marzo '93 ci fu in diretta tv la minaccia "democratica" del pool delle proprie dimissioni dinanzi all'eventuale promulgazione del decreto». Altra superballa: l'anziano ras andreottiano in preda ai vuoti di memoria confonde quel che accadde il 7

marzo '93 (decreto Conso, governo Amato) con quel che successe il 14 luglio '94 (decreto Biondi, governo Berlusconi I). Sul decreto Conso parla solo Borrelli (naturalmente non «in diretta tv»: legge un comunicato ai giornalisti) per dire che il Parlamento e il governo sono «sovran», i pm obbediranno alla legge «quale che sia», ma non si dica che il decreto l'han chiesto loro perché è falso. Nessun accenno a dimissioni. Sul decreto Biondi parla Di Pietro circondato dai colleghi Davigo, Colombo e Greco. Borrelli non c'è: l'iniziativa è dei sostituti che gli chiedono di esonerarli dalle indagini su Tangentopoli, visto che per quei reati il decreto vieta il carcere preventivo (ma non per gli altri, creando imputati

di serie A e serie B) e agevola le fughe e gli inquinamenti di prove (dopodiché Fini e Bossi costringono Berlusconi a ritirare la porcata). Ora la memoria può tradire, selettivamente, Pomicino. Ma non dovrebbe tradire un giornale degno di questo nome. Infatti il *Giornale* ha preso per buone le balle pomicine sul decreto Conso del 1993, le ha intitolate «tutta la verità» e le ha illustrate con una megafoto della conferenza stampa del Pool contro il decreto Biondi (1994) con questa didascalia: «Il documento: un'immagine della conferenza stampa in cui Di Pietro bocciò il decreto del governo Amato». Ecco. Pomicino mente con pensieri, opere e omissioni. Il *Giornale* mente pure con le foto.

EMERGENZA CAMPANIA

Il provvedimento, poi revocato, è stato preso dalle autorità di Amburgo: la sostanza incriminata è lo «iodio 131» usato per le radioterapie

I tedeschi hanno chiesto garanzie scritte che certificassero i controlli del carico: è arrivata subito una lettera di De Gennaro



VITA DI ALMIRANTE/7

NICOLA TRANFAGLIA

La dura vita del legalitario

Nelle elezioni del 18 aprile 1948, in cui il partito cattolico raggiunge il 48,5% dei voti alla Camera contro il 35,2% del 2 giugno 1946, i partiti comunista e socialista uniti nel Blocco Popolare si fermano al 31,6% dei voti e confermano il passaggio all'opposizione. Già sei mesi prima la Dc, spinta al gesto dagli Stati Uniti impegnati nella lotta anticomunista legata alla guerra fredda, aveva fatto cadere il governo di unità nazionale che aveva governato il periodo successivo al referendum istituzionale. In quelle elezioni il Movimento Sociale Italiano entra in parlamento con 525.498 voti e sei deputati alla Camera (pari al 2 per cento): Giorgio Almirante, Luigi Filona, Arturo Michelini, Roberto Mieville, Gianni Roberti e Guido Russo Perez. Al Senato, con l'1,1%, viene eletto soltanto Enea Franza.

È un risultato assai positivo che deriva non solo dai nostalgici del fascismo ma anche dal tono drammatico della crociata anticomunista della Dc. Un voto al Msi suona come espressione di un anticommunismo ancora più forte di quello espresso dal partito cattolico. Ma le acque non sono calme nel microcosmo del Msi dove si mescolano anziani e giovani, socializzatori della Rsi e corporativi di vecchia data, fanatici della clandestinità e legalisti. Almirante, al primo congresso del partito che si svolge a Napoli nei giorni 27-29 giugno 1948, sceglie la legalità e smorza tutte le polemiche che si dibattono all'interno del neofascismo. Ma la sua segreteria, dopo aver superato con qualche difficoltà interna il II congresso di Roma (28 giugno-1 luglio 1949), crolla nel Comitato centrale di Roma del 15 gennaio 1950. Non sono chiare storicamente le ragioni della sostituzione di Giorgio Almirante con Augusto De Marsanich, che pure era un ex squadrista e sindacalista nel regime fascista e nella Rsi. Il significato prevalente è tuttavia, quello di un profilo più governativo del Msi di fronte alle numerose collaborazioni, soprattutto a livello locale, con la Dc.

«Dalla Campania rifiuti radioattivi» Bloccato per ore tir in Germania

■ / Roma

DA OGGI i rifiuti solidi urbani prodotti in Campania e inviati a caro prezzo in Germania saranno controllati con maggiore cura alla fonte. I vigili del fuoco italiani provvederanno in-

fatti ad eseguire analisi approfondite per scongiurare la presenza di scarti conte-

nenti radioattivi come quelli spediti verso l'inceneritore della Borsigstrasse, nel quartiere di Bilibrook ad Amburgo, e fermati

dalle autorità cittadine prima che vi arrivassero. La sostanza incriminata, presente in uno dei carichi mandati alla volta di Amburgo, era lo *iodio 131*, prodotto usato nelle scintigrafie e per la radioterapie di alcune tipologie di tumori. Un rifiuto «speciale», che, pur non essendo particolarmente pericoloso per il proprio contenuto di radioattività (che viene degradan-

dosi in otto giorni), va comunque smaltito in modo appropriato, aspettando, tra l'altro, che perda il proprio carico radioattivo. Dopo l'incidente le autorità della città di Amburgo hanno minacciato di sospendere il conferimento di rifiuti campani negli impianti anseatici, chiedendo in breve tempo una garanzia scritta dalle autorità italiane che certificasse controlli sulla radioattività del carico. Circostanza che in breve tempo ha sortito la risposta approfondita del Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania Gianni De Gennaro, e lo sblocco dell'intera vicenda. L'ex capo della polizia non solo ha assicurato via fax che le unità Nbc (nucleare, biologico e chi-

mico) dei vigili del fuoco controlleranno quotidianamente il carico, ma ha anche allertato le Asl della regione «affinché fosse loro data la possibilità, sulla base delle notizie fornite, di intensificare tutti i controlli previsti dalla normativa vigente sulle modalità di smaltimento dei rifiuti speciali, nel presupposto che la radioattività riscontrata fosse da ricollegarsi ad uno scorretto trattamento di materiale sanitario». Non è inverosimile che nel caos rifiuti della regione qualche studio clinico pubblico o privato abbia deciso di disfarsi in modo inappropriato di materiale pericoloso. In una nota rilasciata in serata, il Commissariato ha d'altronde assicurato che i propri uffici «stanno provvedendo, sulla base dei dati in loro

possesso e di quelli forniti dalle autorità tedesche, a raccogliere ogni utile elemento per risalire alle zone eventualmente interessate dai casi di smaltimento illecito e nelle prossime ore il Commissario si riserva di fornirli alla Procura della Repubblica». Per la Campania perdere la valvola di sfogo tedesca (160mila tonnellate da conferire oltreconfine, quasi un mese di produzione dei rifiuti dell'intera regione, da sommare con le possibilità offerte dalle discariche di Serre, Savignano Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte) sarebbe stata un'ulteriore iattura. Per adesso il blocco è stato scongiurato. La prossima partenza dei convogli speciali è prevista nella notte tra domani e lunedì.

e.d.b.

Personale al lavoro per smistare i rifiuti provenienti dalla Campania, in una immagine dello scorso maggio ad Amburgo. Foto di Sebastian Widmann/Ansa



Il decreto

150 emendamenti Sceneggiata Lega

Sono circa 150 gli emendamenti depositati da tutti i gruppi parlamentari per chiedere modifiche al decreto sull'emergenza rifiuti in Campania in discussione in commissione Ambiente alla Camera. E circa due terzi delle proposte di modifica sono state avanzate da esponenti della maggioranza: una quindicina quelli della Lega, tra cui quello che chiede che la Campania restituisca i 150 milioni di euro che dovrebbero essere impiegati per risolvere l'emergenza e uno che prevede che

l'emergenza cessi «improrogabilmente» il primo gennaio 2010, mentre i restanti riguardano singoli deputati del Popolo della Libertà. I restanti tre quinti sono di Pd, Idv e Udc. Le richieste di modifiche al testo insistono in particolare sull'articolo 3 del provvedimento, quello che attribuisce al solo procuratore di Napoli la competenza su tutti i procedimenti per reati in materia ambientale riguardanti l'intero territorio della Campania. Diversi emendamenti dell'opposizione (di Pd e Idv) propongono invece uno «sdoppiamento» delle competenze tra Napoli e Salerno.

«Io mi sono sporcato le mani, ma tenendo puliti il cuore e la mente». Risposta colta, tono baritonale, così l'altro giorno alla Camera, Mario Landolfi ha replicato all'onorevole dipietrista Francesco Barbato che lo accusava di aver fatto «il praticantato» nelle file della camorra. Furente di sdegno, l'ex ministro delle Telecomunicazioni (passato alla storia per aver dedicato un francobollo alla Madonna di Mondragone) ha ricevuto la solidarietà di tutto il suo schieramento e qualche comprensiva strizzatina d'occhio dai banchi bipartisan dell'opposizione. Camorra e politica, c'è qualcosa che non va nella destra made in Napoli. Qualcuno già treme, circolano indiscrezioni su nuove inchieste, su fascicoli che si stanno riaprendo. Il cratere del vulcano è tra Casal di Principe e Mondragone. A Casale, regno di Schiavone e Bidognetti, viene eletto Nicola Cosentino (ex Forza Italia), a Mondragone Mario Landolfi. Ma la terra trema anche nel Nolano, collegio di Paolo Russo.

La monnezza connection
Iniziamo proprio da Russo, ex presidente della Commissione d'inchiesta sui rifiuti. Gli archivi sono pieni delle sue dichiarazioni contro lo strapotere dei clan in Campania. Eppure il 18 maggio 2007 gli è arrivato un avviso di garanzia per «concorso esterno in associazione mafiosa e per minacce al fine di condizionare le elezioni». Una brutta storia così riassumibile. Nel corso di una intercettazione fatta ad un imprenditore ritenuto in «odore» di camorra, si sente la voce di Russo dire una frase che lascia scarsi spazi al dubbio: «Cambiagli i comotati». Per gli investigatori si tratterebbe di una minaccia rivolta ad una persona che non avrebbe fatto votare persone legate all'onorevole. Imprenditore e parlamentare parlano, in campo c'è la trattativa per la nomina di un assessore al Comune di Marigliano e una stra-



na società di certificazione delle imprese. La Dda di Napoli vuole capire se attraverso quello strumento - abilitato al rilascio della certificazione obbligatoria per chiunque debba eseguire lavori pubblici superiori ai 150mila euro - siano state favorite imprese della camorra del Nolano. Sarà la Camera dei Deputati a decidere quali intercettazioni possono essere utilizzate.

Parentele pericolose
Nicola Cosentino è di Casal Di Principe, «azzurro della prima ora», ha ingoiato mille bocconi amari prima di conquistare la leadership del partito in Campania. Qui Forza Italia era il dominio assoluto dei fratelli Martusciello, Fulvio e Antonio, ora confinati nel retrobottega del partito. Li chiamano quelli che hanno sempre perso, Cosentino li ha soppiantati ed è stato premiato per il buon risultato in Campania con un posto di sottosegretario all'Economia. «I politici che intendemmo soddisfare con assunzione di personale erano Mario Landolfi e Nicola Cosentino». Quella frase

Mario Landolfi ha il suo bacino d'elezione a Mondragone a lui si rivolgono per la certificazione antimafia

LA STORIA

Appalti, clan e politica: tremano i big di Forza Italia e An

■ di Enrico Fierro / Roma

inserirsi in uno dei verbali dei fratelli Orsi ha fatto il giro di tutti i quotidiani. E Cosentino, stanco delle allusioni, dei primi sospetti e dei chiacchierici, mercoledì scorso ha deciso di «aprirsi» in una intervista a Guido Ruotolo de «La Stampa». Ammettendo che «imprenditori, con lontane parentele con malavitosi, mi hanno chiesto una mano per ottenere i certificati» antimafia, e parlando anche delle sue «parentele» imbarazzanti. Il fratello dell'onorevole ha sposato la sorella di «Peppi» o padrino», Giuseppe Russo, arrestato in Germania nel 2003 e uomo di spicco del clan dei casalesi: «Devo portare anche questa croce sulle mie spalle?», ha replicato al quotidiano torinese. Assolutamente no. Cosentino e Landolfi, Mondragone e Casal di Principe. E la storia dei fratelli Orsi, Sergio e Michele, imprenditori della «monnezza connection», proprietari di «Flora ambiente» e poi soci privati di «Eco4», uno dei tanti consorzi che in Campania hanno divorato i soldi dell'emergenza rifiuti. Insieme al fratello, Michele Orsi era ritenuto molto vicino al clan dei casalesi, lo hanno ucciso in pieno giorno a Casal di Principe. La storia di questi due fratelli intreccia camorra e politica,

affari e tessere di partito. «Io ho effettivamente vinto l'appalto grazie all'aiuto che mi ha dato Giuseppe Valente. Ci incontrammo e lui mi fece presente che a fronte del versamento di 100 milioni di lire lui avrebbe fatto in modo di inserire esplicitamente questo requisito nel bando per fammi vincere». Valente è il presidente del Consorzio «Ce4», uomo di Forza Italia e braccio operativo del sindaco di Mondragone Ugo Conte. Chi è, cosa fa, cosa pensa del rapporto con la politica ce lo dice un altro personaggio di questa brutta storia: «Peppi ma dove vuoi arrivare, ma come cazzo fai? gli ho detto. E quello mi ha risposto che non ho capito un cazzo, che lui teneva uno stipendio di tre milioni al mese e qua pigliava venti milioni, che aveva la macchina con l'autista. Vuole fare il consigliere regionale, dice che corre per Forza Italia. Io gli ho detto che ha perso la testa che a Mondragone nessuno lo può vedere». L'aiuto di Valente

è comunque essenziale per la conquista dell'appalto da parte degli Orsi, la gara è cucita come un vestito addosso agli imprenditori di Casal di Principe. Il 15 giugno del 2007, Michele Orsi racconta ai magistrati napoletani come è andata: «Anche se gli accordi con Valente e i punteggi stabiliti a tavolino ci tranquillizzavano, bisognava seguire la gara. Un giorno Valente venne a dirci che l'onorevole Gennaro Coronella (di An, ndr) aveva segnalato alla Commissione una ditta del suo amico Nicola Ferraro». Tutto è a posto, ma c'è il grande scoglio del certificato antimafia. Gli Orsi hanno problemi, interviene Valente che viene nominato presidente del Consiglio d'amministrazione della «Eco4». Perché, spiega Michele Orsi in una telefonata del 26 aprile 2004, «La figura del presidente, se ho capito bene, spetta comunque sempre a Forza Italia».

Quelli che contano
E allora i fratelli si rivolgono alla politica che conta. Il 7 novembre 2006, Michele Orsi racconta: «Mi ero rivolto praticamente a tutti, tra gli altri anche a Mario Landolfi e Nicola Cosentino. Si trattava di persone influenti che potevano avere peso nel rilascio



della certificazione. Mi rivolsi personalmente all'onorevole Cosentino, mentre dissi a Valente di interessarsi presso Landolfi, ricordandogli i favori che gli erano stati fatti. Ebbi poi la rassicurazione, da parte di entrambi, circa l'impegno promesso». Chi in quei giorni fa presente ai fratelli Orsi che quel certificato (nato per evitare l'infiltrazione delle mafie negli appalti pubblici e ridotto carta straccia da politici compiacenti) è Raffaele Chianese. Un piccolo stop: Chianese è stato vicesindaco di Mondragone, uomo di spicco di An, è stato anche capo della segreteria di Landolfi al ministero delle Telecomunicazioni. Nel dicembre del 2007 finisce nei guai per una storia di finanziamenti e falsi corsi di formazione professionale, ovviamente l'obiettivo era nobile: dare lavoro ai giovani della zona, ma la sede dei corsi era nella gelateria dello zio di Raffaele. Michele Orsi il 15 luglio 2007: «Mi disse il Chianese che, grazie a lui, l'onorevole Landolfi si era recato in Prefettura per perorare il rilascio della certificazione antimafia». In cambio di tale interessamento c'erano assunzioni, favori, manovre sul Comune di Mondragone affinché Forza Italia e An mantenessero la maggioranza. Sullo sfondo la camorra, quella del clan La Torre di Mondragone e quella di Casal di Principe. Ai primi, grazie anche alle mediazioni di Valente, gli Orsi pagavano una mazzetta milionaria, dei casalesi, invece, i fratelli e la loro «Eco 4» erano ritenuti referenti. «Uomini di Bidognetti Francesco, Ciccio e mezzanotte, nella loro veste di imprenditori di camorra».

Nicola Cosentino: anche lui chiamato in causa da Orsi - l'imprenditore ammazzato - come «referente»

Spari alla recita, grave un bambino colpito da un proiettile vagante

L'agguato nel Reggino, ferito un pregiudicato obiettivo della sparatoria. Il bimbo preso alla nuca

Reggio Calabria

VOLEVANO UCCIDERE un pregiudicato, ma hanno colpito un bambino di 3 anni che stava facendo, insieme ad altri compagni, una recita nella piazza della chiesa. È accaduto a Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, nel tardo pomeriggio di

ieri. Il proiettile vagante che ha ferito il bambino è penetrato all'altezza del mento e, dopo avere attraversato la gola, si è fermato all'altezza della nuca, alla base della scatola cranica. I medici dell'ospedale di Reggio Calabria, dove il bambino è stato trasportato d'urgenza, stanno valutando se sottoporlo subito ad intervento chirurgico. La situazione è delicata; il piccolo è in coma farmacologico. Il papà Carmelo Laganà e la mamma Stefania Guarnari piangono disperati: «Ho visto mio figlio a terra in un lago

di sangue - ha detto il genitore -. È stata una scena terribile». In serata i Carabinieri hanno fermato uno dei due sospettati dell'agguato. La sparatoria è avvenuta nel centro di Melito durante una manifestazione pubblica nella piazza antistante il Santuario della Madonna di Porto Salvo. Dal primo sopralluogo effettuato dalle forze dell'ordine, risulta che a sparare siano stati due uomini che viaggiavano a

Il padre Carmelo Laganà: «È stata una scena terribile»
Fermato un sospettato
Vendetta per il duplice omicidio del 2004?

bordo di una moto, con i volti coperti da caschi integrali. Nella sparatoria è stato ferito anche Franco Borrello, un pregiudicato che secondo gli inquirenti era il vero obiettivo dei due killer. L'uomo, 50enne -ferito alle gambe e ricoverato nell'ospedale di Melito - era stato arrestato nel 2004 nell'ambito delle indagini per un duplice omicidio seguito ad una lite fuori da una sala giochi. In quella circostanza vennero uccisi Santo Carmelo Zampaglione e Giulio Verdrame. Borrello era uscito dal carcere pochi giorni fa: gli investigatori non escludono una vendetta. Secondo la dinamica ricostruita dagli agenti, Borrello si è accorto di essere tallonato dalla motocicletta con i due sicari mentre stava andando sul lungomare in bicicletta. Si è buttato a terra e ha scagliato la bici addosso ai killer, i quali hanno fatto in tempo a tirare fuori le loro pistole e a sparare numerosi colpi, calibro 9 e 7,65. Alcuni proiettili sparati contro l'uomo sono andati a vuoto. Uno di questi ha colpito il bambino che si trovava poco distante insieme a una decina di coetanei, ai genitori degli amichetti in festa e ai maestri: tutti in piazza per il saggio di fine anno.



GAY PRIDE Oggi a Roma carro per unioni civili

CORTEO COLORATO e celebrazioni di unioni simboliche tra coppie gay a bordo di un carro chiamato «Sala civile itinerante». Si apre così oggi nella capitale il Roma Pride, che partirà alle 16 da piazza Esedra per raggiungere piazza Navona.

MILANO

Truffa alla Regione, indagato assessore di An

Pier Gianni Prosperini, attuale assessore regionale al Turismo della Regione Lombardia, è indagato con l'ipotesi di truffa ai danni della Regione nell'ambito di un'inchiesta del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. I militari delle Fiamme Gialle ieri sono stati negli uffici dell'assessorato con un mandato di perquisizione per acquisire documentazione. L'indagine, in cui non risultano indagati altri politici, riguarda la spesa pubblica. «Non ho ancora ricevuto nulla e comunque ho i bonifici di pagamento dei miei spazi televisivi», ha detto l'assessore Prosperini (An), dopo aver appreso di essere indagato per truffa ai danni della Regione per avere utilizzato fondi dell'assessorato per pagare spazi tv. Da anni Prosperini fa delle trasmissioni in tv, ultimamente con il titolo «La forza del Nord». «Gli ultimi pagamenti - ha detto - sono stati i 93 mila euro a Teleporter, i 22 mila euro a Telemilano e i 28 mila a Telecity, e li pago tutto io. Non si può mentire con il bonifico».

Rapina alle poste carabinieri ucciso

Salerno, 3 banditi sparano contro Marco Pittone Non ha estratto la sua pistola d'ordinanza

Salerno

«**ABBASSATE** le armi». Marco Pittone, 33 anni, era in fila alle poste, senza divisa perché non era in servizio. Quando ha visto entrare tre uomini a volto co-



Marco Pittone Foto Ansa

perito, armati di pistola. «Abbassate le armi» ha gridato di nuovo il comandante della tenenza di Pagani in provincia di Salerno. A quel punto ne è nata una colluttazione, culminata con l'esplosione di due proiettili da un'arma che teneva tra le mani uno dei malviventi. I tre sono fuggiti, ma all'esterno hanno trovato un maresciallo dei carabinieri che ha esplosivo numerosi proiettili verso la Volkswagen Fox di colore nera a bordo della quale i rapinatori sono scappati. Ad annunciare il decesso di Pittone, dopo mezz'ora di rianimazione, i medici del nosocomio di Nocera Inferiore: «Una ferita devastante che ha reso inutile qualsiasi tentativo di intervento». Marco Pittone non aveva estratto la sua pistola di servizio per evitare che fossero colpiti i numerosi clienti. Una famiglia che vive per l'Arma quella del sottotenente dei carabinieri ucciso in una rapina. Il padre, Giovanni, di 66 anni, è anche il fratello Matteo, più piccolo di tre anni, presta servizio nell'Arma, a Sondrio. È stato proprio Giovanni Pittone il primo ad apprendere, in modo quasi fortuito, la tragica no-

tizia. Quando, infatti, i militari del comando Provinciale l'hanno cercato per telefono hanno appreso che si trovava a Cagliari in ospedale. Un sottufficiale si è subito recato sul posto, ma proprio mentre entrava nella camera dove stava concludendo (in day hospital) le cure e gli accertamenti, l'appuntato Pittone ha sentito al Tg5 la notizia della morte del tenente e ha subito capito che si trattava del figlio. L'uomo è stato poi accompagnato a casa, una villetta a Villarios, frazione di Giba, dove vive con la moglie Elisa Casula, di 56 anni, e qui li ha poi raggiunti una figlia. I genitori dell'ufficiale ucciso dovrebbero partire domani mattina per la Campania e la madre ha già espresso il desiderio di riavere al più presto il corpo del figlio per poterlo ripotare nell'isola e seppellirlo nel cimitero del piccolo paese del Sulcis, dove tornava appena aveva una licenza. Cordoglio di tutte le forze politiche. Napolitano: «Ancora una volta un luttuoso evento colpisce l'Arma dei Carabinieri impegnata quotidianamente nell'azione di prevenzione e contrasto alla criminalità».

Alemanno blocca i pagamenti: assistenza sociale a rischio

Il neo sindaco di Roma lamenta un «buco» di bilancio di oltre 7 miliardi. Soldi solo per bollette e spese obbligate

Mariagrazia Gerina / Roma

ALLARME ROSSO «Sul bilancio non vogliamo lanciare segnali confusi», spiega, dopo aver paventato il buco nelle casse comunali, il nuovo inquilino del Campidoglio. Intanto però in attesa che i tecnici inviati in soccorso da Tremonti forniscano alla nuova amministrazione «dati certi» su cui ricominciare a ragionare, l'allarme conti lanciato da Alemanno facendo capire che oltre al debito noto di quasi 7 miliardi potrebbe esserci una sofferenza finanziaria ben più grave (Tremonti avrebbe già ipotizzato il dissesto) è stato capillarmente diffuso a tutta la macchina capitolina da una Nota della Ragioneria Generale del Comune e si è abbattuto come uno tsunami sui servizi gestiti da municipi e dipartimenti. La Nota datata 29 maggio non lascia scampo: «Blocate tutte le spe-

se», ordina temporaneamente (fino al 20 giugno) a direttori di dipartimento, dirigenti di ragioneria e direttori di municipio. Blocco preventivo fino a quando la rassegna di tutte le voci di spesa non avrà indicato dove applicare i tagli permanenti. Ma intanto: niente soldi per i lavori di manutenzione, servizi a disabili, centri per anziani. E così l'allarme rosso sta già arrivando a colpire i cittadini. Per esempio, le quasi 11 mila famiglie che attendono di ricevere il buono per il contributo all'affitto (tra i 500 e i 3 mila euro l'anno) e che a maggio si erano già viste iscritte nella graduatoria degli aventi diritto. Nessun contributo per ora, ha risposto la ragioneria in attesa che si chiariscano le cifre del bilancio capitolino. In questo caso si tratta di soldi stanziati dalla Regione, che però non ha ancora provveduto a trasferirli. «I soldi tardano sempre ad arrivare, ma negli



Anziani fanno ginnastica in un parco

anni passati abbiamo provveduto noi ad anticiparli», spiega l'ex responsabile delle politiche abitative, Galloro. Ora però la nuova amministrazione ha deciso di chiudere tutti i rubinetti. Il mini-sindaco di Cinecittà, Sandro Medici (Prc), per esempio, si è visto imporre due stop «delicatissimi». Il primo ha chiuso (tempora-

neamente) la porta ai minori che il tribunale affida ai servizi sociali del suo municipio e il secondo blocca (almeno per ora) il rinnovo del bando per l'assistenza a malati psichiatrici. Ma accade persino che il municipio VI, quello del Pigneto, si ritrovi ad annullare una gita in Umbria per alcuni anziani del quartiere: co-

sto 450 euro. «La ragioneria ci ha detto che quei soldi non li possiamo spendere», spiega il mini-sindaco Gianmarco Palmieri (Pd), che ha dovuto bloccare anche il bando per 15 posti letto riservati a persone in emergenza alloggiativa (in scadenza a giugno, costo 30 mila euro), il sostegno per gli adolescenti che vivono in famiglie disagiate, l'assistenza psicologica per gli anziani e persino la Città dei ragazzi, uno spazio di animazione in calendario per metà giugno. «Mi auguro che tutta questa storia non sia solo una speculazione politica perché si gioca sulla pelle delle perso-

ne in carne e ossa», avverte Palmieri. E la situazione è la stessa in tutti i 19 municipi, dove per esempio rischiano di non partire in tempo i Centri estivi per i ragazzi o i Centri per anziani. A Monteverde, dove si è rotta una fognatura davanti a un asilo nido, il municipio attende di sapere se può spendere i soldi per ripararla. «È assurdo che sia tutto in mano alla valutazione dei dirigenti», protesta il presidente Fabio Bellini (Pd), che attende di sapere se potrà erogare 40 mila euro di contributi municipali all'affitto. E per il futuro? «La Nota dice che manterranno solo le spese "indispensabili"», attacca il suo collega Gianni Paris (Pd), che ha dovuto fermare anche i lavori per il rifacimento di strade e marciapiedi. «Se pensano di ridurci ancora i bilanci - avverte Medici -, allora chiudiamo i municipi e facciamo venire il sindaco a parlare con anziani e disabili che restano senza servizi».

UNIVERSITÀ TORINO «La studentessa di An non poteva dare l'esame»

«Nessuna intenzione di impedire il regolare svolgimento degli esami, tanto più a chi non poteva sostenerli. Dopo le tensioni di ieri all'università di Torino, il Collettivo universitario autonomo (Cua) replica così alle accuse di Augusta Montaruli, la studentessa di Azione universitaria-Fuan a cui sarebbe stato impedito di partecipare all'appello di Procedura Penale. «Un esame - è la versione del Cua - a cui non era neanche iscritta». «La signorina Montaruli fa parte del nuovo ordinamento, mentre l'esame in questione era riservato agli studenti del vecchio ordinamento», spiega una portavoce del Cua, con tanto di elenco degli appelli alla mano. «E comunque - aggiunge la studentessa - la rappresentante del Fuan si trovava all'ingresso, se avesse voluto poteva raggiungere l'aula senza difficoltà».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 1.150 euro	Quotidiano	6 mesi 55 euro 12 mesi 99 euro
Semestrale	7gg/Italia 153 euro 6gg/Italia 131 euro 7gg/estero 581 euro	Archivio Storico	6 mesi 80 euro 12 mesi 150 euro
		Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1998 2008
A 10 anni dalla scomparsa i tuoi cari ti ricordano con nostalgia e affetto.

GIORGIO FREGOSI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Gli ex rivali delle primarie si sono visti giovedì notte a Washington, presenti pochissimi collaboratori

Dopo gli aspri scontri dei mesi scorsi nel partito dell'Asinello sta tornando il sereno

Barack e Hillary verso il «dream ticket»

Oggi Clinton si ritira dalla campagna per la nomination e forse sarà scelta da Obama come vice
Improvviso incontro fra i due leader dedicato al «lavoro da fare per vincere in novembre»

di Gabriel Bertinotto

HILLARY CLINTON rinuncerà oggi ufficialmente alla corsa per la nomination Democratica. La comunicazione, quasi una formalità visto che il rivale Barack Obama ha ormai ottenuto la maggioranza dei delegati, verrà data nel corso di un raduno convocato al

National Building Museum di Washington, e potrebbe coincidere con l'annuncio della svolta che l'elettorato Democratico attende con trepidazione: il varo del cosiddetto «dream ticket»: Obama candidato presidente e Hillary sua vice.

Le probabilità di un accordo fra i due leader sono tornate a crescere dopo un loro improvviso incontro segreto l'altra sera a Washington. Si è saputo pochissimo sul contenuto del colloquio, che sia Barack sia Hillary hanno voluto mantenere riservato. Un comunicato di poche righe diffuso al termine, dice però una cosa di fondamentale importanza, e cioè che «la senatrice Clinton e il senatore Obama hanno avuto una discussione interessante sull'importante lavoro che resta da fare per vincere a novembre». In altre parole è certo che i due collaboreranno strettamente nella campagna elettorale contro il candidato repubblicano McCain. Quanto strettamente non è chiaro, ma tra le ipotesi che si fanno circolano quella che a Hillary in ca-

Per i sondaggi il senatore nero è in netto vantaggio su McCain tra gli ispanici

so di vittoria venga conferito un ministero importante (ad esempio il Dipartimento di Stato) oppure addirittura la vicepresidenza.

Diversi media americani concordano sull'ipotesi che a richiedere l'incontro sia stata la Clinton, e che sia stato frettolosamente organizzato all'ultimo

istante. Obama doveva tornare dalla Virginia a Chicago, ma ha lasciato partire l'aereo con la stampa al seguito, senza spiegare il motivo della propria assenza, e si è recato invece al luogo dell'appuntamento. Che non è stato individuato con certezza, benché ieri sia emerso che con ogni probabilità i due sono stati

ospiti a casa della senatrice Dianne Feinstein, amica di Hillary, a Washington.

Ieri Obama ha manifestato grande stima per la compagna di partito ed ex-rivale nella campagna per le primarie. L'ha definita persona che qualunque candidato presidenziale metterebbe «nella lista dei favoriti»

per il posto di vice. Tuttavia attraverso il suo portavoce Robert Gibbs ha fatto sapere che la questione è «molto importante», e che la scelta verrà effettuata in un lasso di tempo che va «da ora alla Convenzione». Cioè in teoria sino alla fine di agosto quando i delegati Democratici si riuniranno a Denver per san-

cire ufficialmente la candidatura di Obama.

Dai sondaggi una buona notizia per il senatore dell'Illinois. Gli ispanici sembrano decisamente preferire lui a McCain. Per alcuni è una sorpresa, poiché in genere gli americani «latinos» poveri considerano i concittadini neri come dei rivali nella ricerca di posti di lavoro poco qualificati. Per questo alcuni si attendevano che fra il bianco McCain ed il nero Obama optassero per il primo, anche se di norma gli ispanici votano in prevalenza democratico. Evidentemente i cittadini degli Stati Uniti sono più maturi di quanto non immaginino alcuni sociologi e danno più importanza ai programmi politici che non al colore di chi li propone.

La Gallup, facendo una media fra diversi sondaggi effettuati a maggio, sostiene addirittura che Obama sia in grado di conquistare il 62% del voto degli ispanici, contro il 29% per McCain. Un divario così ampio garantirebbe ad Obama la vittoria il 4 novembre, visto che gli ispanici possono fare la differenza in Stati chiave come la Florida. Probabilmente McCain sta pagando una modifica del suo atteggiamento nei confronti dell'immigrazione clandestina. Il senatore dell'Arizona, sulla stessa linea del presidente Bush, era tra i fautori di una nuova legge sull'immigrazione, per regolarizzare milioni di clandestini. Ora McCain sostiene che prima di regolarizzare i clandestini (stimati complessivamente in 12 milioni circa), occorre risolvere la questione della frontiera con il Messico, giudicata un colabrodo.

A Washington oggi la senatrice terrà un discorso di ringraziamento ai suoi sostenitori



Barack Obama durante un comizio a Bristow, accanto Hillary Clinton
Foto di Olivier Douliery
LaPresse e Elise Amendola
Ap

RAPPORTO DEL SENATO USA

Bush esagerò deliberatamente le informazioni Cia per far guerra all'Iraq

WASHINGTON L'amministrazione Bush equivocò ed esagerò deliberatamente le informazioni fornite dall'intelligence per costruire il caso e giustificare l'intervento armato in Iraq. Lo sostiene un rapporto, a lungo atteso, di una Commissione mista del Senato americano, il rapporto chiude 5 anni di indagini sull'uso, l'abuso e l'erronea interpretazione di dati dell'intelligence che portarono all'invasione dell'Iraq nel marzo 2003. Che l'amministrazione Bush avesse mentito non è affatto nuovo, ma il rapporto, 170 pagine, basato su una rassegna dettagliata di tutte le dichiarazioni pubbliche del presidente americano e dei suoi collabo-

ratori più stretti, costituisce ad oggi - scrive il New York Times - l'analisi più completa per poter giudicare come l'amministrazione americana dipinse sistematicamente la situazione irachena in modo più pericoloso di quanto non fosse giustificato dai dati dei servizi segreti. Secondo la Commissione, composta da quindici senatori Bush, Cheney, l'allora segretario di stato Powell e l'allora ministro della Difesa Rumsfeld pronunciarono di proposito delle affermazioni equivocate, tra l'ottobre 2002 e il marzo 2003, per collegare Saddam agli attacchi dell'11 settembre e ad Al Qaeda. Nessuna di queste asserzioni proveniva dall'intelligence.

Sarkozy strangola la tv pubblica, via la pubblicità. Brindano le private

Per le reti il mancato guadagno sarà di 450 milioni di euro. Le concorrenti raddoppieranno gli spot nel corso dei film

di Gianni Marsilli / Parigi

QUEL GIORNO, l'8 gennaio scorso, ancora una volta Sarkozy aveva infilato la sinistra in contropiede. «Vorrei - aveva annunciato con enfasi - una televisione pubblica senza pubblicità». Era un vecchio cavallo di battaglia della gauche, preoccupata da sempre di vedere il servizio pubblico asservito a logiche commerciali. La reazione immediata fu dunque di lieta sorpresa, temperata soltanto da un fulmineo e sospetto aumento delle quotazioni di Borsa di TF1 e M6, le ammiraglie della tv privata. Dopo i primi entusiasmi, il dubbio si era fatto strada: ok, niente pubblicità, ma allora come lo finanziamo, il servizio pubblico? Dove li troviamo, i 450 milioni di euro equivalenti al mancato guadagno pubblicitario? Sarkozy aveva la sua idea: tassare «lievemente» gli introiti pubblicitari delle private (che pianteranno miseria) ed eventualmente

gli operatori telecom e i fornitori di accesso Internet (che gli risposero subito picche). Restava un'altra strada, che pareva inevitabile: aumentare il canone, che in Francia è di 116 euro annui contro una media europea di 161. Ma ecco che nei giorni scorsi il presidente ha finalmente deciso: il canone non si tocca. In tempi di caro vita, un aumento sarebbe percepito dagli abbonati come la crudele gabbella di uno Stato patri-gno. Contemporaneamente il suo governo ha rivelato il vero piano di riforme: un sacco di regali alle private. Quanto al servizio pubblico, tutto è in alto mare.

Il regalo più consistente alle tv private è il permesso di ospitare una seconda interruzione pubblicitaria nel corso di film e fiction. Un bottino valutato tra i 300 e i 550 milioni di euro l'anno. Se si pensa che il «contributo» delle private al servizio pubblico costerebbe un'ottantina di milioni l'anno, si vede che TF1 (di proprietà di Martin Bouygues, intimo del presiden-

te) e M6 possono stappare lo champagne. Ma è il secondo regalo a suscitare le reazioni più virulente. È stato annunciato dal ministro Christine Albanel: «Stiamo ripensando la norma che proibisce ad uno stesso

gruppo di detenere al contempo un giornale nazionale, una televisione e una radio». La norma antitrust sta lì per preservare il pluralismo dell'informazione. Aveva funzionato, per esempio, nel 2004, quando pa-

reva che TF1 e Le Figaro dovessero unirsi sotto lo stesso tetto proprietario. Beh, pare venuto il tempo di mandarla berlusconianamente al macero, in ossequio a quanto disse Sarkozy qualche mese fa, quando il re-

mondiale del lusso Bernard Arnault si stava comprando il quotidiano economico les Echos: «L'emergenza di grandi gruppi di comunicazione audiovisiva è auspicabile». Ricapitolando: nella migliore

delle ipotesi il servizio pubblico, privato di pubblicità, sarà finanziato in misura di un'ottantina di milioni tassando la pubblicità delle tv private (che ci guadagneranno enormemente, visti i nuovi spazi che saranno loro concessi), e per i restanti 370 milioni di euro tassando, in misura dello 0,8 per cento, operatori telefonici e accessi Internet (pagherà cioè il consumatore, anche se in forma meno diretta del canone). Tutto ciò dovrebbe accadere in due tappe. A partire dal 1 settembre 2009 la soppressione della pubblicità dopo le 20 su tutte le reti pubbliche, e dal 1 gennaio 2012 la soppressione totale. Quanto a riforme dei palinsesti e riorganizzazioni per migliorare la qualità del servizio pubblico, tutto è ancora nella nebbia. Si teme per i destini di France 3, e si parla già di accorpamento delle redazioni con France 2. Ma nel frattempo le private avranno avuto di che investire e produrre e rinnovarsi, ed è questo che preoccupa molto giornalisti e dirigenti del settore pubblico.

SITO DEI DISSIDENTI CINESI

«Esplosione nucleare causa del sisma»
Gli esperti occidentali smentiscono

PECHINO Potrebbero non essere stati dei semplici controlli quelli che i tecnici nucleari cinesi hanno effettuato all'indomani del terremoto che il 12 maggio ha devastato la regione del Sichuan. A lanciare ombre sulla ricostruzione delle autorità di Pechino è il sito di notizie in lingua cinese con sede all'estero Boxun News: secondo il sito, in passato coinvolto in episodi di censura da parte del regime, a provocare il disastro che ha causato oltre 70.000 morti, potrebbe essere stata un'esplosione nucleare. Questa ipotesi sarebbe stata lanciata da un esperto rimasto anonimo che si sarebbe

basato sul racconto di alcuni testimoni, che avrebbero visto fuoriuscire una sostanza diversa dal magma da un vulcano poco prima delle scosse e sulla scoperta di quelle che potrebbero essere le macerie di una base militare sotterranea.

Questa ricostruzione è però smentita dalla maggior parte degli esperti e, soprattutto, dai dati registrati dalla Preparatory Commission for the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty, organismo internazionale con sede a Vienna che si occupa proprio di monitorare l'eventuale utilizzo clandestino di armi nucleari.

NUCLEARE

Guasto in una centrale, Kiev rassicura
Ma ritorna l'incubo Cernobyl

KIEV Un nuovo guasto a una centrale nucleare rischia di prolungare le polemiche scatenate dall'incidente di mercoledì in Slovenia. Questa volta ad aver creato allarme è stato un impianto in Ucraina, non lontano dal confine polacco. L'incidente è avvenuto la settimana scorsa ma le autorità di Kiev ne hanno dato notizia solo ieri, precisando che non ci sono state conseguenze. Analogamente con quanto successo a Krsko, dove ieri notte sono iniziati i lavori per riparare la valvola che aveva ceduto, anche in questo caso il problema sarebbe in un tubo del sistema di raffredda-

mento del reattore non a contatto con i materiali radioattivi. Secondo il direttore della compagnia Energoatom, Viktor Stovbun, si sarebbe trattato di una piccola fuga non paragonabile con quella slovena: lì la perdita arrivava a tre metri cubi mentre in Ucraina sarebbe stata di solo tre litri l'ora. Rassicurazioni che tuttavia non bastano a scacciare i fantasmi e che riportano alla memoria quella che è la centrale nucleare ucraina più tristemente famosa: Cernobyl e il suo reattore 4, i cui spettri aleggiano ancora su tutto quello che riguarda l'atomo.

Il Vaticano bocchia il vertice sulla fame: soltanto parole

Ieri aumentati i prezzi degli alimentari La Fao ora ricomincia dall'Africa

di Umberto De Giovannangeli

LA SINTESI più efficace, tristemente efficace, è quella offerta da Maryam Rahmanian, combattiva dirigente dell'organizzazione non governativa iraniana Cenesta: «La dichiarazione finale non riempirà nessun piatto». Maryam ha peccato. In difetto. Perché un

primo risultato, la dichiarazione finale del summit mondiale della Fao l'ha già ottenuto. In peggio. Perché con l'approvazione, contrastata, di quella Dichiarazione, sono aumentati i prezzi di tutti i prodotti agricoli con incrementi record, in un solo giorno, che variano dal 4% di riso, grano e soia, al 5% per mais e orzo al Chicago Board of Trade, che rappresenta il punto di riferimento per il commercio internazionale delle materie prime agricole.

Liberi. Di morire. Il vertice Fao non ha cambiato il destino, che era e resta segnato, di più di 200 milioni di persone che soffrono la fame e che hanno bisogno di aiuti immediati. «Il cibo era l'ossigeno della vita, ora è diventato fonte di profitto», denuncia Vandana Shiva, economista indiana e fondatrice della Research Foundation for Science, Technology and Natural Resources. Alla fine «hanno prevalso le divisioni e gli interessi particolari, sono state spese molte parole, ma dopo tre giorni di lavori, nessuna vera soluzione è stata proposta dal vertice internazionale della fao sulla sicurezza alimentare», annota criticamente l'Osservatore Romano, il giornale della Santa Sede, evidenzia come 800 milioni di persone nel mondo ancora attendano «una risposta alla tragedia della fame. In silenzio». Quello del quotidiano vaticano è un pesante, argomentato j'accuse. Nella dichiarazione finale del vertice Fao, «temi chiave quali la regolamentazione dei prezzi sul mercato agricolo internazionale, l'uso delle bioenergie, la speculazione sui costi dei generi alimentari, le misure per un coinvolgimento diretto dei piccoli agricoltori e della società civile, non sono stati nemmeno toccati o sono stati trattati solo superficialmente. Molti osservatori - va avvertiti l'articolo - rilevano che è mancata una seria volontà politica di

cambiare le cose, il coraggio di assumersi impegni forti. In tanti hanno già sollevato domande circa la vera utilità della stessa Fao, o quantomeno la necessità di una sua profonda riforma». Ottocento milioni di esseri umani attendono una risposta alla tragedia della fame, in silenzio. Un silenzio pesante. Un silenzio che pone sotto accusa i Grandi potentati della Terra. Le multinazionali ali-

L'Osservatore romano denuncia: 800 milioni di persone attendono in silenzio una risposta

mentari che controllano il prezzo del cibo al 100 per cento. O quei fondi di investimento statunitensi ed europei che hanno deliberatamente proposto «hedge fund» sui prezzi dei prodotti alimentari. Dall'inizio dell'anno in cinque mesi le speculazioni sulla fame hanno bruciato quasi 60 miliardi di euro solo per il grano che si è impennato del 60% per poi tornare rapidamente ai valori iniziali. In particolare dall'inizio del 2008, spiegano dalla Coldiretti, «il prezzo del grano ha iniziato ad aumentare per raggiungere il massimo storico di oltre 30 centesimi di euro per chilo all'inizio di marzo per poi continuare con un andamento altalenante che lo ha riportato oggi al valore iniziale di circa 20 centesimi di euro per chilo».

Dopo il «summit delle polemiche», la Fao prova a ripartire. E l'esame d'appello si chiama «Africa». In Africa si utilizzeranno gli investimenti previsti dal progetto Isfp (Initiative on Soaring Food Prices) promosso dalla Fao che consiste in stanziamenti per 1,7 miliardi di dollari che verranno messi a disposizione dai Paesi membri. «Contiamo di agire in 20-30 Paesi, dando priorità all'Afri-



Un contadino egiziano al lavoro nella raccolta di cereali. Foto di Khaled El-Fiqi/Ansa-Epa

ca - spiega il vicedirettore generale della Fao, Hafez Ghanem - con progetti analoghi a quelli che stiamo già portando avanti in Burkina Faso e Mauritania». Il progetto prevede sette mosse per rispondere all'incremento dei prezzi dei prodotti alimentari che, in particolare nei Paesi in via di sviluppo e in transizione, ha avuto pesanti ripercussioni sulla possibilità di accesso al cibo, considerato che i ceti poveri spendono oltre la metà del proprio reddito per l'approvvigionamento alimentare. Buoni

propositi, che però devono fare i conti con dittatori senza scrupoli, come quel Robert Mugabe che pure ha presenziato al vertice di Ro-

Sotto accusa egoismi nazionali, strapotere delle multinazionali alimentari e dittatori alla Mugabe

ma, dividendosi i riflettori con il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. Il «padre-padrone» dello Zimbabwe rientrato in patria ha deciso la distribuzione di cibo, in un Paese alla fame, solo ai propri sostenitori: cibo in cambio del voto. «Iresponsabile e foriera di drammatiche conseguenze»: così le organizzazioni umanitarie hanno bollato la decisione di Mugabe. Che, precisano, coinvolgerà almeno quattro milioni di disperati, tra cui legioni di bambini malnutriti e affamati.

L'INTERVISTA SHAUL MOFAZ

Il vicepremier: Ahmadinejad va preso sul serio, il mondo libero non può più sottovalutare le sue minacce

«L'Iran fermi il riarmo nucleare o Israele l'attaccherà»

di Umberto De Giovannangeli

Capo di stato maggiore e ministro della Difesa tra il 2002 e il 2006, oggi vice premier, Shaul Mofaz contende la leadership di Kadima al primo ministro Ehud Olmert. Una sfida che investe la priorità assoluta per Israele: come garantire la sua sicurezza. Mofaz guarda soprattutto all'Iran - Paese che conosce bene, essendo nato a Teheran - e alla «minaccia mortale» per lo Stato ebraico rappresentata da un «regime teocratico che intende dotarsi dell'arma nucleare per realizzare il suo obiettivo dichiarato: distruggere Israele», afferma il vice premier israeliano. Per Mofaz la risposta di Israele deve essere «decisa, risolutiva». L'opzione militare è in campo, sottolinea l'ex capo di stato maggiore, ed essa va attivata con il sostegno degli Usa. «In nessun caso - avverte il vice premier - Israele tollererebbe l'eventualità che armi nucle-

ari siano in possesso dell'Iran». **A Roma, nei giorni del summit mondiale della Fao, il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ha rilanciato la sua sfida a Israele: il regime sionista, ha detto, finirà presto.** «Scomparendo prima lui di Israele. Questa non è una speranza. È una certezza». **C'è chi sostiene che le minacce del presidente iraniano siano solo propaganda a fini interni.**

«Non sono di questo avviso. Guai a sottovalutare il pericolo iraniano. L'Iran è la più grande minaccia dal tempo dei nazisti. Quelle di Ahmadinejad non sono le farneticazioni di un esagi-

tato. Sono le parole del capo di uno Stato che fa parte delle Nazioni Unite e che continua impunemente ad usare le tribune internazionali, ultima quella della Fao, per propugnare il suo odio antisemita e istigare alla violenza contro Israele. Nella storia dell'Onu non è mia acca-

«Non solo Bush ma anche Obama e McCain sono pronti a schierarsi al nostro fianco»



duto che uno Stato membro dichiarasse esplicitamente la sua volontà di distruggere un altro Stato membro delle Nazioni Unite. Quando nega l'Olocausto, Ahmadinejad esorta a un altro Olocausto. La comunità internazionale avrebbe dovuto

già da tempo considerare un individuo del genere persona non gradita invece di concedergli ogni opportunità per rinviare le sue minacce a Israele. L'Iran è una minaccia per noi ma lo è anche per il mondo libero. Non solo perché persegua i suoi piani di riarmo nucleare, che se portati a compimento determinerebbero una corsa alla bomba atomica di altri Paesi arabi sunniti - come l'Egitto e l'Arabia Saudita - che si sentirebbero anch'essi minacciati dall'"atomica sciita", ma anche per il sostegno incessante, militare, logistico, finanziario, che Teheran fornisce ai più pericolosi gruppi terroristici meridionali».

Di fronte a una tale minaccia, cosa resta da fare, a suo avviso, a Israele? «Se l'Iran proseguirà il suo programma di riarmo nucleare, noi non avremo altra scelta che attaccarlo. Di fronte alla determinazione del regime irania-

no, tutte le altre opzioni sembrano destinate al fallimento. Le sanzioni si stanno rivelando inefficaci, e ancor meno incisive si mostrano le pressioni diplomatiche. Questa, purtroppo, è la realtà dei fatti. L'Iran ha già oggi missili a lunga gittata in grado di colpire pesantemente

«Teheran continua ad armare e finanziare i peggiori gruppi terroristici mediorientali»

te non solo Tel Aviv, Gerusalemme, Haifa, ma anche Roma, Madrid... L'Iran porta avanti la sua strategia destabilizzante fornendo armi e istruttori ad Hamas, Hezbollah, ai gruppi della Jihad islamica. Arma i nemici della pace e prese-

ISRAELE

Protestava contro il Muro, ferito magistrato italiano

Si chiama Giulio Toscano ed è un Pubblico Ministero della Corte d'Appello di Catania, l'italiano ferito ieri a Bilin (Cisgiordania) da un granata assordante esplosa ad altezza d'uomo lanciata dai soldati israeliani per disperdere i manifestanti palestinesi e stranieri contro il «muro», la barriera di separazione costruita da Israele in Cisgiordania. Toscano era a Bilin con sei avvocati italiani facenti parte di una delegazione di Giuristi Democratici giunta nei Territori per indagare sulla condizione dei minori palestinesi nelle carceri israeliane. «Eravamo a distanza dal muro, la manifestazione era pacifica - racconta Andrea Rossi, un avvocato di Genova, componente della delegazione italiana - ad un certo punto i militari israeliani hanno cominciato a sparare lacrimogeni e granate assordanti, una di questa ha colpito alla testa Toscano».

I medici dell'ospedale Sheikh Zayed di Ramallah hanno detto che sono «soddisfacenti» le condizioni del Pubblico Ministero italiano al quale sono stati dati alcuni punti di sutura al capo. A Bilin da oltre tre anni si svolge tutti i venerdì una manifestazione di protesta contro il «muro» che spesso termina con incidenti con i soldati israeliani. Ieri nel villaggio palestinese erano presenti anche il Vice Presidente del Parlamento Europeo Luisa Morgantini e il Premio Nobel per la Pace Mairead Corrigan Maguire: anche la sessantatreenne Nobel per la Pace, è rimasta intossicata da gas lacrimogeni nella stessa manifestazione di protesta, non violenta, in cui è rimasto ferito Giulio Toscano.

«Il Sismi ospitò americani e iraniani per un golpe contro Teheran»

Un rapporto del Senato statunitense svela che nel dicembre 2001 si tenne a Roma un vertice segreto per rovesciare il regime teocratico

WASHINGTON Alla fine del 2001, durante il precedente governo Berlusconi, il Sismi ospitò a Roma incontri fra funzionari americani ed elementi iraniani ostili alla Repubblica islamica. Venne discusso un progetto per un «cambio di regime» a Teheran, che prevedeva un investimento di milioni di dollari da parte degli Usa. Lo afferma un rapporto della commissione intelligence del Senato americano, che tira le somme su anni di indagini su un evento controverso e per molti aspetti ancora misterioso. Il rapporto di 52 pagine ricostruisce i retroscena di un'iniziativa del Pentagono. Si tratta di una

serie di incontri ospitati a Roma, in un appartamento gestito dall'ex Sismi (oggi Aise), che tra il 10 e il 13 dicembre 2001 videro due alti funzionari del Pentagono a confronto con tre esponenti iraniani. La commissione anche in questo caso, nonostante abbia ascoltato decine di testimoni, non è riuscita a far chiarezza sulla natura dell'iniziativa. Ma lo scenario che traspare è quello di un tentativo degli iraniani di coinvolgere gli Usa, dietro il pagamento di milioni di dollari (l'ex ambasciatore Usa in Italia, Mel Sembler, ha parlato di «circa 25 milioni di dollari»), in un tentativo di rovesciare il

regime di Teheran. Nello stesso tempo, gli incontri sembrano essere stati anche un'occasione per offrire altri elementi all'amministrazione Bush per dichiarare guerra all'Iraq. I senatori si sono interrogati, per questo, su chi fosse realmente dietro l'iniziativa, senza escludere l'ipotesi che possa essere stata una manovra iraniana per spingere gli Usa ad attaccare Saddam. La commissione ha criticato il Pentagono, all'epoca guidato da Donald Rumsfeld, per aver nascosto a Cia e Dipartimento di Stato informazioni raccolte a Roma. L'indice viene puntato in particolare sugli allora sot-

tosegretari Paul Wolfowitz e Douglas Feith e l'allora numero due (e oggi numero uno) del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Stephen Hadley. La tre-giorni di incontri fu organizzata per iniziativa di Michael Ledeen, uno studioso

Gli Usa avrebbero stanziato milioni di dollari. Rumsfeld sarebbe stato il regista dell'operazione

dell'American Enterprise Institute con molti legami in Italia, e vedeva la partecipazione dei dirigenti del Pentagono Larry Franklin e Howard Rhode, di un esule iraniano che vive in Marocco e di un «ufficiale della Guardia Nazionale», i cui nomi sono coperti da omissis, oltre che di un trafficante d'armi iraniano già protagonista in passato di trame internazionali, Manuchehr Ghorbanifar. A gestire l'incontro e a partecipare con un proprio funzionario, fu quello che il Senato indica come «servizio straniero». Fonti d'intelligence hanno confermato che si trattava del Sismi, diretto all'epoca da Nic-

colò Pollari. Tra gli episodi inediti ricostruiti dalla commissione, c'è un piano per avviare un cambio di regime in Iran che Ghorbanifar descrisse in un bar romano - con appunti su tovagliolini di carta - agli inviati di Rumsfeld. In rapporti del Pentagono citati dal Senato si fa riferimento a «accordi d'affari per milioni di dollari organizzati per gli interlocutori iraniani» da un governo di cui è coperta l'identità, e i senatori si sono interrogati, nel loro rapporto, su quali fossero «le reali intenzioni del governo straniero nell'interagire con gli iraniani o con Ghorbanifar».

Da un fronte all'altro. Come valuta i colloqui avviati, con la mediazione del governo turco, tra Israele e la Siria?

«La via del negoziato è sempre auspicabile se le due parti sono realmente intenzionate a praticarla. Dubito però che sia così per la Siria, che ancora oggi, al di là delle dichiarazioni di facciata, continua ad essere parte attiva del fronte degli estremisti».

Damasco ha ribadito che un negoziato diretto con Israele deve contemplare la restituzione delle Aiture del Golan.

«Si tratta di una richiesta inaccettabile, almeno per quanto mi riguarda. La Siria è legata strettamente all'Iran. E come è già avvenuto nel Libano meridionale e nella Striscia di Gaza, gli iraniani si installerebbero anche sul Golan, un altipiano dall'enorme valore strategico».

ha collaborato Cesare Pavoncello

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Le Vacanze

Solo un italiano su quattro andrà in vacanza questa estate e il 51% di questi starà fuori al massimo una settimana. È quanto sostiene un'indagine dell'Adoc, secondo cui, a causa del caro-vita, quest'anno ci sarà il «boom» dei viaggi a rate



**CRAI SBARCA IN CINA
CON L'INSEGNA PIAZZA ITALIA**

Crai sbarca in Cina. La cooperativa milanese attiva nella distribuzione ha costituito, con il sostegno della Simest, la Crai Beijing Commercial Ltd, che si appresta ad aprire il primo dei quattro negozi inizialmente previsti nella Repubblica Popolare. Si tratta di uno spazio di 3.600 metri quadrati a Pechino, che avrà l'insegna «Piazza Italia». La Crai cinese è stata costituita attraverso Trading Agro Crai.

**AZIONE COMUNE CONTRO LE FS
SE TAGLIANO I TRENI PENDOLARI**

«Se verranno effettuati dei tagli dei servizi a danno dei pendolari noi proclameremo delle class action contro le Ferrovie e una forte protesta sociale e politica contro questo Governo»: lo sostengono in una nota Adusbef e Federconsumatori protestando contro il mancato trasferimento di fondi dallo Stato alle Regioni, per la conclusione dei contratti di servizio (250 milioni) e contro i tagli dei servizi ferroviari per i pendolari.

Tremonti risparmia a spese della Lombardia

Un miliardo di investimenti dell'Inail (tre in tutta Italia) bloccato per coprire il decreto sull'Ici

di Marco Tedeschi / Milano

CON LA FALCE Protesterà Formigoni? Griderà Bossi contro Roma ladrona? Perché una loro sdegnata reazione sarebbe ben comprensibile di fronte a quell'agitare convulso di falce del ministro valtellinese dell'Economia, Giulio Tremonti, che taglia

alla Lombardia decine di milioni di investimenti. Oddio, Tremonti distribuisce le sue attenzioni lungo tutta la penisola, ma sembra che se la voglia godere in particolare nei confronti della sua regione: un miliardo sui tre che l'Inail, l'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, aveva investito per opere tutte di una certa rilevanza sociale, tra scuole, università, ospedali e edifici della polizia. Qualche esempio lombardo: il nuovo ospedale del «Carlo Besta», un centro d'eccellenza per la neurologia che da decenni attende una sede adeguata, l'Istituto dei tumori, altro centro d'eccellenza in cerca di spazio, le residenze universitarie di Lecco e di Milano, il polo universitario ospedaliero di Rozzano.

Ovviamente l'elenco delle opere «cestate» (molte delle quali già in fase di progettazione avanzata, altre con i cantieri) è lungo e leggendo le sorprese sono molte: ad esempio, mentre si fa propaganda di sicurezza e di lotta al crimine, si toglie di mezzo la cittadella della polizia di Napoli (ma capita anche nella Roma di Alemanno, ai danni invece della direzione centrale della polizia), mentre si predica di ricerca scientifica, si toglie di mezzo il polo delle biotecnologie di Messina o il polo di ricerca agraria di Monterotondo a Roma oppure il centro per la ricerca sul diabete di Perugia. Se nella ripartizione dei tagli la prima vittima è la Lombardia, anche il Nord

paga un poco più del Centro (1.149 milioni contro 1.126, 37,6 per cento contro 36,9), che il Sud, avendo meno degli altri, meno si vede togliere (778 milioni, pari al 25,5 per cento). In tutto l'Inail aveva da investire tre miliardi e cinquanta milioni circa, soldi che finiranno nei conti di Tremonti a coprire la sua politica (vedi l'ultimo decreto fiscale) e a chiudere qualche buco, compreso quello motivato dalla caduta dell'Ici. Conti e tagli sono stati denunciati dal comitato economia e finanze, quello «diretto» da Pierluigi Bersani, del Partito democratico. «Ma non è la prima volta - racconta il deputato pugliese Francesco Boccia - che il ministro prende di mira l'Inail. Perché gli stessi soldi se li era messi da parte già a fine 2005 con la finanziaria 2006. Poi, nato il governo Prodi, il lavoro di Cesare Damiano, di Enrico Letta e di Padova-Schioppa aveva consentito di sbloccare una prima tranches di investimenti, adeguando via via il provvedimento prima nella finanziaria 2008 poi con il decreto mille proroghe. Consentendo insomma agli enti previdenziali di utilizzare i cospicui avanzi di gestione. L'Inail aveva avviato una consultazione con i sindacati, con i presidenti di regione, insomma s'era mossa nel territorio, selezionando una serie di investimenti in campo sociale». Continua Boccia: «Conclu-

Tra le opere cancellate la nuova sede del Neurologico Besta e quella dell'Istituto dei tumori a Milano

I TAGLI AGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI DELL'INAIL		
Regione	Opera	Tagli (milioni di euro)
Calabria	Centro polifunzionale sclerosi multipla di Bova Marina	10
	Residenza per studenti di Catanzaro	15
	Centro di Riabilitazione di Chiaravalle	13
Campania	Polo pediatrico di Acerra	135
	Edificio universitario di Benevento	30
	Residenza per studenti di Benevento	24
	Edifici universitari a Napoli	30
	La cittadella della Polizia di Napoli	300
Puglia	Residenze per studenti e centri servizi nel quartiere Mungivacca di Bari	63,5
Sardegna	Centro di riabilitazione diagnosi e ricerca di Olbia	60
Sicilia	IV Polo universitario siciliano di Enna	78
	Polo di innovazione delle biotecnologie di Messina	20
SUD		778,5
		25,5% del totale
Lazio	Polo di ricerca agraria di Monterotondo	175
	Direzione centrale della Polizia di Roma	107
	Direzione centrale della Polizia di Roma	140
	Campus universitario scientifico di Acilia - RM	126
	Campus universitario di Roma Pietralata	200
	Campus universitario di Roma Torvergata	170
	Facoltà di ingegneria e agraria di Sesto Fiorentino	100
	Residenza per gli studenti a Perugia	60
Umbria	Uffici della Regione Umbria a Perugia	38,2
	Centro internazionale per la ricerca sul diabete di Perugia	10
CENTRO		1.126,2
		36,9% del totale
Emilia Romagna	Residenza per studenti di Bologna	4
	Struttura Asl Bologna Sud	15,5
Lombardia	Porzione di nuovo ospedale di Cona (Ferrara)	60,8
	Nuovo polo universitario di Lecco	23,5
	Campus universitario di Lecco	20
	Centro di ricerca biomedica e sul cancro di Milano	92
	Campus universitario e dipartimento elettronica	120
	Nuovo ospedale Carlo Besta di Milano	120
	Istituto per lo studio e la cura di tumori di Milano	241
	Nuovi spazi e servizi per l'Università Bicocca di Milano	73
	Strutture per residenze universitarie a Milano	223
	Polo universitario ospedaliero di Rozzano	46
Piemonte	Centro di riabilitazione cardiologica a Canelli	15
	Struttura Asl di Mondovì	8,4
Veneto	Residenza sanitaria a Caorle	24
	Servizi riabilitativi poliomiolitici di Malcesine	33
	Centro di Formazione per disabili di Padova	12
	Centro di riabilitazione di Cortina	18
NORD		1.149,2
		37,6% del totale
TOTALE		3.053,9

Fonte: comitato economia e finanze PD

sione: l'elenco degli investimenti era stato fatto, alcune opere erano state progettate... Ma cambia il governo e s'arriva al decreto Ici. La copertura finanziaria la conosciamo una settimana dopo e si scopre anche questo... Visto che la Lombardia è la regione più colpita mi piacerebbe sentire adesso che ne pensa Formigoni, dopo averlo sentito protestare e rivendicare a tutte le riunioni del famoso Tavolo per Milano, alle quali anche a me è capitato di partecipare. L'ultima considerazione riguarda ancora Tremonti: anche in questa circostanza si conferma la sua indifferenza ai problemi del welfare».

Interventi sbloccati dal governo Prodi
La denuncia del Pd
Boccia: «Totale indifferenza al welfare»

Interventi sbloccati dal governo Prodi
La denuncia del Pd
Boccia: «Totale indifferenza al welfare»

L'opinione

Chi vuole far slittare la «class action»?

ANGELO DE MATTIA

Entrerà in vigore, come prescritto, fra 22 giorni - il 29 giugno - la class action, l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, disciplinata dalla legge finanziaria 2008? Il dubbio è legittimo perché si stanno diffondendo voci su di un possibile slittamento - senza o con sostanziali modifiche - del decollo di questo istituto introdotto dopo aspri passaggi parlamentari per migliorare, nel caso di danni subiti, la protezione dei consumatori e dei risparmiatori, ridurre i costi di accesso alla giustizia e, più in generale, riequilibrare i rapporti tra imprese e contraenti deboli, stimolando così una maggiore efficienza del mercato. Le ragioni dello slittamento risiederebbero nell'ineadeguatezza della normativa approvata; ma si aggiungerebbe anche l'uso alternativo del diritto, come un tempo si sarebbe detto, l'utilizzo, cioè, dell'idea lanciata dal Ministro Brunetta di estendere la class action alla pubblica amministrazione. Un proposito in sé interessante, ma che comporta la necessità di risolvere problemi assai complessi, innanzitutto perché nei confronti dell'amministrazione pubblica si fanno valere e si tutelano prevalentemente, come sancito dalla Costituzione, interessi legittimi più che diritti: un buon motivo per la proroga, magari pensando alle calde greche. È comunque presumibile che chi ha paura della class action stia adoperandosi per sostenerne lo slittamento. Il testo di legge - a monte del quale sono anche questioni di ordine costituzionale - non è un esempio di nomina felice, in particolare per i profili procedurali. Secondo alcuni, la funzionalità ne è toccata soprattutto perché mancano i criteri per l'individuazione delle associazioni che possono agire in giudizio. Ma si trascura di segnalare che la legge demanda questa materia a un decreto interministeriale, sentite le Commissioni parlamentari competenti, a tutt'oggi non adottato. Se, anziché pensare alla proroga dell'entrata in vigore, si emanasse questo provvedimento, una critica importante sarebbe superata. Meno rilevante è l'altra osservazione che fa leva sull'assenza di giudici specializzati in questo campo: occorre frenare la tendenza a volere per ogni materia il magistrato specializzato, anche perché alla lunga si rischia di incappare nel divieto costituzionale dell'istituzione di giudici speciali. Ma decisivo è che, dopo l'approvazione della class action, era opinione largamente condivisa che si sarebbe osservato un primo andamento delle decisioni dei magistrati, insomma della giurisprudenza, per valutare poi gli eventuali correttivi. Di qui l'opportunità di comportamenti prudenti, da parte dei consumatori, nel proporre le prime azioni collettive, da basare su elementi solidi, capaci di resistere in giudizio. Si aggiunga anche che sarebbe dispo da come la disciplina sarebbe stata ritenuta dalla giurisprudenza - se solo processuale o anche sostanziale - per trarne le conseguenze sull'applicabilità o no alle controversie relative a vicende nate prima della sua approvazione: argomento delicatissimo. Ma se si intendesse veramente, dal Governo, chiarire questo e qualche altro punto e nel contempo non si volesse dare un segnale di rinvio, potrebbe essere emanato un provvedimento interpretativo di urgenza, ferma restando la data dell'entrata in vigore. Insomma, il tempestivo decollo della class action costituisce la cartina di tornasole della validità della «filosofia» sottesa a quanto finora si è agitato dall'Esecutivo nei confronti di banche, petrolieri, percettori di superprofitti, accompagnando il tutto con citazioni parziali di Einaudi. È qui che si vede se il Governo è interessato a rapporti equilibrati tra aziende fornitrici di beni e servizi e consumatori e utenti, e se intende regolare meglio il mercato. Oppure se tutto finisce alla vecchia maniera, desinit in piscem, come dicevano i romani.

Il petrolio e la disoccupazione Usa mandano ko le Borse

Venerdì nero con quasi 150 miliardi di euro bruciati nei mercati europei. In Piazza Affari giù i titoli finanziari e la Fiat

Milano

È stato l'ultimo giorno di contrattazioni della settimana, in Europa sono andati in fumo qualcosa come 150 miliardi di euro, e quindi per l'ennesima volta si può parlare di venerdì nero delle Borse. In particolare, le piazze del nostro continente, dopo un avvio positivo sulla scia dell'andamento dei mercati asiatici, nonché sulle buone previsioni relative all'apertura pomeridiana di Wall Street, hanno bruscamente invertito la rotta sotto la concomitante pressione di una serie di fattori.

A deprimere le Borse hanno contribuito la nuova impennata dei prezzi del petrolio, con il greggio che ha fatto registrare un nuovo record a New York oltrepassando quota 136 dollari, il rafforzamento continuo dell'euro, con l'attesa per un aumento dei tassi di interesse nella zona euro già nel mese di luglio prossimo. A dare il finanziario colpo di grazia ci si è messo poi il dato Usa sulla disoccupazione, salita oltre le attese fino al 5,5% nel mese di maggio, il che ha inevitabilmente cambiato l'umore Ol-

treoceano con un avvio nettamente in calo per Wall Street, ed alimentando le vendite anche nel vecchio continente. I settori che hanno risentito maggiormente della situazione sono stati il bancario, perché un rialzo dei tassi mette sotto

Il greggio registra un nuovo record a New York oltrepassando quota 136 dollari

pressione il costo della raccolta, il comparto assicurativo, quello automobilistico e del trasporto aereo. Per quanto riguarda Piazza Affari, si sono registrate pesanti perdite per i due indicatori principali, ormai retrocessi sui livelli di marzo. Il Mibtel e lo S&P/Mib hanno perso, rispettivamente, il 2,16% a quota 24.635 e il 2,42% a 31.754 punti. A penalizzare il listino milanese, come del resto le principali piazze finanziarie europee, è stato soprattutto l'andamento fortemente negativo di finanziari e del comparto delle telecomunicazioni. Hanno retto, invece,

gli energetici, favoriti dal rialzo delle quotazioni del greggio: Saipem +0,56%, Snam Rete Gas ha limato lo 0,12%, Tenaris +0,44%, Eni -0,94%, mentre Enel ha chiuso a -1,48%. Ben diverso l'andamento dei titoli finanziari, con Generali -1,69%, Mediolanum -5,65%, Unicredit -3,85%, Intesa Sanpaolo -3,34%, Mediobanca -4,41%. Spostandosi sulle tlc, rialzati anche su Telecom Italia (-4% a 1,393 euro) mentre Fastweb è arretrata dell'1,22%. Infine Fiat, è arretrata del 4,5% scendendo al di sotto della soglia psicologica dei 13 euro per azione (12,94).

MUTUI

Italia a rischio, Macquarie chiude i rubinetti

Dopo gli Usa e l'Australia, ora tocca all'Italia. Macquarie, «big» australiano dei mutui, chiude i rubinetti del credito ipotecario anche nella Penisola, finora ritenuta una roccaforte del risparmio «sicuro». Tutta colpa delle difficili condizioni di finanziamento e del mercato creditizio a livello globale. Ma la banca di Sydney ha deciso ieri la «cessazione dell'attività di erogazione di nuovi mutui» dopo le ultime stime di Bankitalia, che parlano di una aumentata difficoltà degli italiani a pagare il mutuo. Per mesi esente da forti contraccolpi da parte della crisi dei mutui, ora anche la Penisola si scopre in parte vulnerabile al dissesto dei mutui partito dagli Usa. E l'uscita di Macquarie, operativa in Italia dal 2005, rischia di suonare il campanello d'allarme per altri istituti di credito, italiani e stranieri, che potrebbero imitarla per non ritrovarsi anche in Italia con troppi crediti in sofferenza difficili da gestire. La decisione di Macquarie, che comunque «continuerà a gestire le posizioni relative a tutti i mutui finora erogati» senza alcun cambiamento, ha effetto da lunedì 9 giugno. E l'Italia è l'ultimo paese in ordine di tempo in cui la banca ha deciso lo stop sui mutui, dopo Australia (a gennaio) e Stati Uniti (a marzo).

La giovane Guidi sogna i «contratti individuali»

Dalla tribuna di Santa Margherita si ripetono gli attacchi ai sindacati e ai pubblici dipendenti

di Bianca di Giovanni inviata a Santa Margherita Ligure

ASSALTI La prima bordata la lancia Federica Guidi, presidente dei giovani imprenditori alla prima uscita pubblica. «Il contratto dovrebbe essere sempre meno collettivo e sempre più «tailor made», fatto su misura, tagliato attorno al singolo individuo». Il secon-

do assalto lo fa Renato Brunetta, ministro di fresca nomina con una crescente voglia di primeggiare nell'esecutivo. «Cacciare via le amministrazioni che non funzionano, con il commissariamento - arringa - Datemi una mano a far sì che il modello contrattuale sia unico per il lavoro pubblico e quello privato. Con un vero padrone anche per il pubblico, con premi e punizioni». Così dallo stesso podio, quello dei giovani industriali a Santa Margherita Ligure, parte l'onda crescente contro le rappresentanze collettive dei lavoratori e contro il lavoro pubblico. I toni in casa confindustriale sono ultimativi: la contrattazione collettiva «distrugge le opportunità e ostacola nuovi accordi» dice Guidi. D'altronde il tema scelto per il suo battesimo al vertice dell'associazione (figlia di un padre celebre, anche lui al vertice con Antonio D'Amato) è in cima all'agenda degli imprenditori da anni: la riforma del modello contrattuale. Meglio il rapporto uno-a-uno lavoratore-imprenditore. Il banchiere Alessandro Profumo tenta un dissenso. Forse meglio un'intesa territoriale. Ma Confindustria non sente: prova l'affondo. Con i sindaca-

HANNO DETTO

Brunetta



Da professore vorrei lo shopping contrattuale. Ichino è d'accordo con me ma non può dirlo

Profumo



Contratti individuali impraticabili ma retribuzioni diversificate per aree geografiche

ti si vedranno martedì, Emma Marcegaglia ha fatto sapere ieri che alcune loro richieste sono «inaccettabili». Oggi interverrà a Santa Margherita e non ci si attendono cambiamenti. Meglio l'affondo con un governo amico. La scena ieri è stata tutta di Brunetta. L'uomo che ama bastonare (con le parole, s'intende) e si esercita nelle provocazioni di dubbio stile. Come quella lanciata contro Pietro Ichino, seduto in prima fila. «La pensa come me ma non può dirlo», dichiara calpestando così il bon ton tra avversari politici. Oppure l'altra, quella lanciata ai pubblici uffici che è chiamato a riorganizzare. «I servizi pubblici sono costosi e di bassa qualità - dice - tanto che disgustano i cittadini». Parola di ministro. Brunetta disegna il settore pubblico come la causa di tutti i mali d'Italia. L'obiettivo del nuovo ministro è recuperare almeno il 30% di efficienza, che in soldini significa guadagnare mezzo punto di Pil. Come? Il ministro promette una rivoluzione. «Tra una settimana porterò un pacchetto di misure - annuncia - Già ho detto della class action estesa anche al pubblico. Tra le altre misure anche quella di rendere pubblici i tassi di ritardo con cui le pubbliche amministrazioni erogano i pagamenti. Altro punto sarà la tracciabilità di tutte le procedure per gli appalti e le gare». Insomma, una potente operazione trasparenza che dai toni somiglia molto a una pubblica gogna. Mentre parla Brunetta sparge gratuitamente allusioni velenose. Come funzionerà la class action? Non certo con il pagamento in denaro, «se no l'amico Tremonti mi uccide». Ma con una punizione eclatante: il commissariamento delle amministrazioni in rosso. Non basta la sanzione elettorale, che non è arrivata neanche per Bassolino «eletto con il 67% dei

voti con la spazzatura già nelle strade» azzanna Brunetta. Il ministro riconosce che nel pubblico esiste una dotazione di capitale umano superiore alla media. Il fatto è che non la si utilizza bene. È la dirigenza che va aggredita per prima. Per questo ha chiesto e ottenuto che almeno nel suo ministero fossero resi pubblici gli emolumenti dei dirigenti. Ma per una attacco ai dirigenti, ce ne sono cento al sindacato dei semplici lavoratori. «un sindacato che si alza dal tavolo fa solo folklore» accusa rivolto alla Cgil che ha chiesto di discutere con i segretari di categoria.



Federica Guidi, presidente giovani di Confindustria ieri a Santa Margherita Ligure Foto Alessandro Paris/Lapresse

LO SCENARIO La Cisl: «Accordi di quel tipo se li possono scordare». Il 20 giugno assemblea unitaria.

«Se è così, gli industriali partono male»

DI FELICIA MASOCCO

«I contratti individuali se li possono scordare». Sarà pure una provocazione quella che arriva da Santa Margherita Ligure o una proposta «culturale» come pure è stato detto: in ogni caso alla Cisl sono lapidari, «siamo profondamente contrari». Non foss'altro perché «la contrattazione è per definizione collettiva, negare questo significa negare la contrattazione stessa» e - last but not least - «ammiettere il ruolo del sindacato e ridurre non si sa bene a che cosa. Questa mattina Raffaele Bonanni sarà ospite dei giovani industriali, con Guglielmo Epifani (Luigi Angeletti è all'estero), e dirà che anche il sindacato più dialogante si metterà di traverso se gli industriali dovessero insistere con le «provocazioni». «Non si tratta di andare a cercare la rottura prima del tempo», spiegano in via Po, «ma neanche lo facciamo gli altri». Visto qui e ora, il confronto in par-

tenza martedì tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria si preannuncia pieno di incognite. Gli industriali ritengono di avere il coltello dalla parte del manico e ieri tra Santa Margherita e Bergamo, juniores e senior hanno lanciato una vera e propria offensiva sui contratti. Possono contare - o credono di poterlo fare - su un'alleanza con le forze politiche di maggioranza. In più i mali economici d'Italia sono tali che sarà fin troppo facile accusare il sindacato di conservatorismo e irresponsabilità nel caso faccia valere le ragioni del mondo del lavoro. Infine, verosimilmente, avranno dalla loro parte i grandi gruppi editoriali che negli ultimi mesi non si sono risparmiati nell'allestire il clima antisindacale. D'altro canto nessuno nelle tre confederazioni è disposto a giocare in difesa, la riforma contrattuale è posta troppo alta, investe la natura e l'esistenza stessa del sindacato, più di tanto non si potrà concedere. Chiudendo la conferenza d'organizzazione

de della Cgil, Guglielmo Epifani l'ha detto chiaramente: da un lato ha spronato i suoi uomini a non rinchiodarsi in una casamatta, dall'altro ha parlato di «sfida» a Confindustria sui contratti e al governo sulle politiche economiche. Le due cose sono strettamente intrecciate. Basti pensare a che cosa è avvenuto con la detassazione degli straordinari, adottata dal governo senza accordo con le parti sociali. La Cisl, che pure non l'ha bocciata, avrebbe voluto che fosse negoziata. Ora si appresta a rilanciare: visto che la misura è sperimentale, se il governo dovesse confermarla (se Confindustria vuole le risorse per la detassazione) dovrà essere «vincolata» dall'accordo sulla riforma contrattuale e vanno previste regole precise. Insomma, per la Cisl anche la detassazione degli straordinari dovrà stare nell'accordo. Altrimenti si andrà allo scontro. Dialoganti sì, ma fino a un certo punto: nell'atteggiamento da tenere la Cisl distingue

il governo dalla Confindustria, il primo - viene fatto notare - ha avuto il mandato dagli elettori e bisogna farci i conti. Gli industriali il mandato ce l'hanno dai loro associati. Punto. Proseguono intanto le assemblee nei luoghi di lavoro per discutere la piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Culmineranno, il 20 giugno, in un'assemblea di delegati a Roma. Una manifestazione «a sostegno della linea sindacale, l'inizio di una mobilitazione che tutti si augurano non debba sfociare nel conflitto. Anche Renata Polverini, leader Ugl ieri a Santa Margherita, boccia il contratto «su misura» e coglie un altro elemento: «Non vorrei che ci fosse un'eccessiva aspettativa su questa discussione». «Il Paese ha talmente tanti problemi che rischiamo di assumerci un ruolo su un provvedimento che ha uno spazio più ampio». Il sindacato non può avere - conclude - un «ruolo esclusivo di chi rimette in moto il paese». Il sindacato è i lavoratori.

Allarme Fiom: troppo bassa la produzione di Mirafiori

Nei primi cinque mesi dell'anno la media è di 821 auto al giorno, sotto la soglia di equilibrio di mille vetture

di Eugenio Giudice / Torino

PRODURRE La soglia di equilibrio delle mille vetture prodotte al giorno a Mirafiori si sta allontanando sempre di più. Mentre l'ombra della cassa integrazione alla Fiat si allunga. L'amministratore delegato Sergio Marchionne nei giorni scorsi ha commentato questa eventualità soltanto con un flebile «speriamo di no». «Se una persona precisa come Marchionne ha un dubbio replica Giorgio Airaudo segretario torinese della Fiom - comincio a preoccuparmi. Noi di questa ipotesi vorremmo discutere prima e cercare di evitarla». Ieri Marchionne ha conferato gli obiettivi, ma la Fiat ha perso il 4% in Borsa. A Mirafiori la media di giugno, che sconta anche lo stop alla Grande Punto, è di 648 auto quotidiane. «Ci stiamo avvicinando alla soglia critica del 2002», denuncia Airaudo. I reinserimenti dell'era Marchionne, il Motor Village, il quartier generale della Cnh, il Centro stile, la Abarth, l'asilo e il piccolo supermercato interno, hanno valorizzato l'area, ma hanno portato poco dal punto di vista della produzione e della occupazione che, anzi, continuano a ridursi: a fine 2007 i dipendenti

impiegati a Mirafiori erano 17.082, di cui 13mila strettamente Fiat Auto, 218 in meno rispetto al 2003, quando già c'era stato un taglio di cinquemila persone. Le auto prodotte, 207mila, sono invece 10mila in meno rispetto al 2006, dopo che nel 2003 era stato toccato il punto più basso con 170mila vetture. Ma nei primi cinque mesi del 2008 siamo a 78mila, 821 auto al giorno. In sintesi la fabbrica torinese continua a soffrire, ad avere ampie aree sottoutilizzate, come le presse e gli stampi, o del tutto inutilizzate. E se c'è un problema Mirafiori, dove la Fiom ha anche varato un nuovo assetto organizzativo, più vicino alle linee, con ciascun delegato che si occuperà di non oltre 200 lavoratori, c'è un problema Italia per il Lingotto, che ancora non dice dove si costruiranno i nuovi modelli da mettere in strada entro il 2010. «Mirafiori è un'opportunità o un problema - dice Airaudo - dipende da come si evolve».

I modelli che escono da Torino stanno invecchiando e la fabbrica ha ampie aree sottoutilizzate

la situazione Fiat, ma per ora viene tenuto in stand by come le altre stabilimenti italiani. I programmi della Casa torinese non convincono. L'Alfa Mito, con le sue 60 mila vetture preventivate, non è in grado di colmare i vuoti lasciati dalla Grande Punto, che potrebbe essere trasferita tutta a Melfi a causa dei forti costi delle forniture provenienti dal sud, o della Punto, in via di esaurimento. La Lancia Cc, che in un primo tempo doveva finire sulle linee della Bertone, è svanita. Piccole cose. Ma in questo momento, sottolinea Airaudo, due terzi della quota Fiat in Italia, rappresentata da vetture di piccola cilindrata, ar-

VERTENZE / 1

Licenziamenti Sogefi, lunedì i lavoratori presidiano la Cir

Continua la mobilitazione dei lavoratori della Sogefi di Mantova. È previsto per lunedì 9 giugno un presidio dei dipendenti presso la sede centrale della Cir in via Ciovassino a Milano, che inizierà alle 11.30 circa. La Sogefi Filtration spa., nella sede mantovana della Confindustria, il 29 aprile aveva comunicato alle Organizzazioni sindacali territoriali di categoria Fim-Fiom e Uilm e alle Rsu aziendali la decisione di cessare le attività produttive nello stabilimento mantovano, compor-

rivano dalla Polonia. E i modelli che si fanno a Torino, a cominciare dalla Multipla, invecchiano. Insomma, malgrado i profitti, torna in discussione il futuro di Torino. Ma la questione centrale, con il petrolio alle stelle, è quella dei motori, su cui giapponesi e americani stanno investendo grandi risorse, dai propulsori ibridi a quelli elettrici, e su cui invece la Fiat sembra più incerta. «La Fiat - commenta il sindacalista - ha un leggero primato sui motori tradizionali a basse emissioni. Vanno bene per una fase transitoria: ora serve una scelta strategica. Marchionne è un bravo timoniere, ma non va lasciato solo».



Operai manifestano davanti a Mirafiori Foto di Massimo Pinca/Ap

VERTENZE / 2

Rinascente, oggi sciopero nazionale con manifestazione a Milano

I lavoratori della Rinascente di tutte le filiali italiane scioperano oggi per protestare contro la chiusura della filiale di Napoli e il mancato rispetto degli impegni sul piano di sviluppo. È prevista anche una manifestazione a Milano in piazza Duomo. La chiusura del centro nel capoluogo campano, prevista per gennaio prossimo, seguirà quelle già avvenute a Bari e Grugliasco. I sindacati sottolineano poi l'incertezza sul mantenimento dei punti vendita di Roma, in piazza Colonna, e Palermo.

Tali chiusure, secondo i sindacati dio categoria, vanno contro il piano di sviluppo della nuova proprietà - una cordata di investitori composta da Pirelli Re, Deutsche Bank, Broletti e Investitori Associati - presentato nel novembre 2005, che prevedeva il riposizionamento del gruppo verso l'alto con l'inserimento di marchi di lusso e l'apertura di nuovi punti vendita a Bologna, Venezia, Verona, Messina e Brescia oltre allo spostamento di altre sei filiali in strutture più grandi.

FINMECCANICA

Sul mercato il 60% di Ansaldo Energia

Verso la quotazione di Ansaldo Energia: l'Ipo della controllata di Finmeccanica è stata decisa dal Cda del 12 maggio. È quanto ha confermato il numero uno di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, a margine dell'assemblea degli azionisti, che ha approvato il bilancio 2007 e rinnovato il Cda. La quotazione dovrebbe riguardare il 60% del capitale. Quanto ai tempi del collocamento, l'orizzonte resta quello dell'autunno come confermato dal direttore generale Alessandro Pansa: «se ci saranno le condizioni faremo» l'ipo entro l'autunno. Decisamente più prudente, invece, Pansa sull'ipotesi di portare in borsa Ansaldo Energia una volta completata la ristrutturazione, come ventilato in assemblea dal numero uno di Finmeccanica Guarguaglini. Pansa ha sottolineato che allo stato delle cose la società «non è attrattiva» per la quotazione e ha spiegato che normalmente le società ferroviarie non sono in Borsa e che le concorrenti di Ansaldo Energia quotate lo sono solo perché parte di un gruppo che ha al suo interno altri rami di business, più attraenti per il mercato.

Com'è difficile volare la strana crisi di Meridiana

Tra l'assalto delle low cost ed errori manageriali la compagnia dell'Agà Khan rischia di scomparire

di Roberto Rossi / Roma

VOLARE Non solo Alitalia. C'è un'altra società aerea che rischia di scomparire nei prossimi mesi. Ed è Meridiana, la compagnia con sede a Olbia di proprietà dell'Agà Khan. Una morte lenta e annunciata. «La compagnia è superata. Se non cambierà, morirà» ha

detto qualche mese fa il suo discusso amministratore delegato Gianni Rossi. Ma rispetto ad Alitalia la crisi che sta attraversando Meridiana è strana. Il vettore non ha un problema di conti. Almeno non fino a questo momento. La crisi è di ruolo. O, meglio, di posizionamento sul mercato dove riescono a sopravvivere solo le low cost e i grossi gruppi. Meridiana chiuderà con tutta probabilità il bilancio 2007 in pareggio o con un lieve utile, ma il suo futuro è incerto perché non sa che cosa farà da grande. A determinare questa situazione concorrono vari fattori. Il primo è la perdita della continuità territoriale per la Sardegna. A partire dal 28 ottobre prossimo gli aero-

porti di Milano-Malpensa, Bergamo-Orio al Serio e Roma-Ciampino saranno liberalizzati e aperti al traffico low cost da e per la Sardegna. Più concorrenza significa per Meridiana ripensare il suo business visto che in Sardegna il gruppo (che fattura 750 milioni circa) ha il 70% del mercato. Ci vorrebbe, quindi, un nuovo piano industriale. Che la società rimanda da quasi un anno. L'ultima data fissata è il 19 giugno prossimo. In quell'occasione Rossi dovrebbe scoprire le carte. E si vedrà come ridare fiato al gruppo. Che attualmente possiede 21 aerei. Di questi 17 sono Md80. Veloci, affidabili ma vecchi e costosi, perché bruciano il 30% in più del carburante rispetto ai più moderni Airbus o Boeing. Con il petrolio attorno ai 130 dollari il loro costo è insostenibile. La flotta andrebbe ammodernata per sostenere la concorrenza. Secondo i sindacati servirebbero almeno 20 aerei per un costo di poco inferiore ai 4 miliardi di euro. Da

indiscrezioni, invece, il piano, ideato dalla società di consulenza Roland Berger, si incentrerà sul contenimento dei costi. In una parola: esuberi. Che dovrebbero riguardare non solo i 1500 lavoratori circa di Meridiana (solo 1000 in Sardegna), ma anche i 700 della controllata Eurofly. Il braccio di ferro con i sindacati si annuncia, quindi, duro. Il prossimo 10 giugno è previsto uno sciopero nazionale di 24 ore su tutto il territorio nazionale per i dipendenti del gruppo (compreso Eurofly). I sindacati temono che il management voglia scaricare sui lavoratori colpe sue. E in particolare di Rossi. Manager controverso. Secondo fonti interne, tra lui e il gruppo dirigente della società non correrebbe buon sangue. Rossi, che è amministratore delegato dal 2005, ha coinvolto la società in operazioni finanziarie non convincenti. Come l'acquisto, nel settembre del 2006, del 15% di Aeroporti di Firenze (per oltre 21 milioni e du-

Il 19 giugno il nuovo piano industriale I sindacati temono esuberi. Martedì sciopero di 24 ore

cento mila euro) che ha depauperato finanziariamente la compagnia senza una contropartita, visto che non sono stati stipulati patti parasociali a copertura dell'investimento. Oppure come, nel dicembre dello stesso anno l'acquisto del 29,9% di Eurofly, società di cui Rossi, che in Meridiana aveva ricoperto fino al 2000 il ruolo di direttore finanziario, era stato consulente. Anche questo un affare poco lungimirante visto che Eurofly è un pozzo senza fondo (nel 2007 ha perso oltre venti milioni di euro). Che inghiotte, tra l'altro, anche i soldi di Meridiana. Qualche mese fa, per esempio, Rossi ha conferito a Eurofly il 50% di Wokita e Sameitaly che sono il portale turistico on-line e la società di vendita dei biglietti che fa capo a Meridiana. Una sorta di ricapitalizzazione fittizia. Questa stasi dell'azienda sta provocando contraccolpi. Giovedì sera a Olbia si è avuto un infuocato incontro tra azienda e consiglio comunale. Che teme ripercussioni sul territorio. Come uscire? Secondo fonti industriali l'Agà Khan starebbe pensando a un'integrazione con Air One. Ci sarebbero stati contatti la scorsa settimana. E visto il gruppo di Toto sta rientrando nella partita Alitalia è possibile anche che la cordata italiana parli anche un po' d'arabo.



Velivoli della compagnia "Meridiana" nell'area di parcheggio di Fiumicino Foto Ansa

Telecom perde e pagherà 18 milioni a Vodafone

Telecom Italia dovrà pagare circa 18 milioni di euro a Vodafone Italia per il contenzioso sui listini di interconnessione, cioè il costo pagato per l'uso della sua rete.

La storia iniziò nel '99 quando Omnitel ricorse al Tar del Lazio contro la decisione di far partire i nuovi prezzi dal 25 luglio '98 anziché dal 1° gennaio '98. Ieri la Cassazione ha respinto il ricorso di Telecom contro la decisione del Consiglio di Stato che dava ragione a Vodafone. La lunga battaglia legale tra Telecom Italia e Vodafone Italia dura, dunque, da 9 anni. La vicenda inizia con il ricorso di Omnitel (ora Vodafone) contro la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella parte in cui si stabiliva che le nuove condizioni economiche decise per l'interconnessione degli allora concessionari gsm (Tim e Omnitel) doveva partire dal 25 luglio del '98 (data di presentazione dell'offerta di riferimento di Telecom Italia) anziché retroattivamente dal primo gennaio 1998, come previsto per gli operatori di rete fissa. Il Tar del Lazio respinse il ricorso di Vodafone che non si arrese e proseguì la sua battaglia di fronte al Consiglio di Stato. Il giudice di appello il 5 aprile 2005 accolse le tesi di Vodafone. Telecom Italia allora presentò ricorso alla Corte di cassazione che lo ha respinto. A seguito della decisione di ieri, dunque, Telecom dovrà pagare circa 13,750 milioni di euro più gli interessi che, al 31 marzo 2008, ammontavano a circa 4,2 milioni di euro.

MONTE PASCHI

Bancomat parlanti per i clienti non vedenti

Gruppo Montepaschi e Unione Italiana Ciechi lanciano insieme i bancomat parlanti. Già l'80% degli Atm di Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana e Banca Agricola Mantovana (quasi 2000 macchine su oltre 2400) è dotato di guida vocale per non vedenti e ipovedenti ed entro la fine dell'anno verrà completato l'ammodernamento della rete. Il progetto è stato definito e concordato in stretta collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi che ha fornito una consulenza per strutturare le funzioni dei bancomat al meglio rispetto alle esigenze di chi non può vedere. «Un bel passo in avanti verso la vera indipendenza dei non vedenti - è il commento del presidente dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Firenze, Antonio Quattraro - I non vedenti e gli ipovedenti potranno utilizzare il bancomat senza aver bisogno di aiuto esterno». Secondo l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti la guida vocale su Atm è uno strumento in più per rendere davvero indipendenti le persone con difficoltà visive.

Amadori, i sindacati denunciano il malore di alcuni lavoratori

di Marika Dell'Acqua / Milano

CATTIVE ACQUE per lo stabilimento Avicoop del gruppo Amadori di Cesena. Mal di gambe, irritazione agli occhi, lingua impastata e vomito. Questi i sintomi accusati dai lavoratori del reparto "taglio-pollai". Una situazione critica al punto da dover sospendere l'attività lavorativa. Un bel guaio se si considera che i 2.100 dipendenti sono quasi tutte don-

ne con un contratto a tempo determinato, quindi senza alcun ammortizzatore sociale. In sostanza, niente lavoro, niente quattrini. «La situazione è insostenibile», ha affermato Antonio Mattioli, Segretario Nazionale della Flai-Cgil. «Sono necessarie misure a tutela dell'integrità fisica dei dipendenti. Non è possibile continuare l'attività lavorativa in queste condizioni e deve essere individuata e risolta al più presto la causa che provoca irritazioni, difficoltà respiratorie e motorie

tra gli addetti alla linea di produzione». Per l'imprenditore del "pollo 10+" non è una novità, casi analoghi si sono verificati l'anno scorso a partire dall'8 marzo provocando malori a 170 persone, di cui 37 finirono al pronto soccorso con prognosi da uno a tre giorni. In base ai controlli disposti dall'azienda venne riscontrata la presenza nell'impianto fognario di sostanze irritanti come acido solforico e dimetildiosolfuro. Via libera allora a fognature e impianti aerei, ma a quanto pare con scarso successo. Le zaffate tornano periodicamente, hanno una durata di circa 20 secondi ciascuna e, mistero della fede, non si sa da dove provengano. «A questo punto non ci sono dubbi sul fatto che se si rendesse necessario la produzione dovrà essere sospesa, perché non c'è mercato o commesse che tengano. Sulla sicurezza dei lavoratori e sulla salubrità degli alimenti non esistono compromessi possibili», prosegue Mattioli. Di nuovo stop a polli e tacchini quindi, così come era avvenuto nel 2007 per mano dell'Ausl di Cesena, che decise di sospendere l'attività del reparto. Ma non finisce qui. Andando a ritroso nel tempo si scopre che già nell'agosto del 2005, era stata disposta la chiusura del macello di "Pollo del Campo" a Final di Rero (Ferrara), sempre del Gruppo Amadori. La causa almeno questa volta si conosce: problemi legati al mancato adeguamento degli scarichi. Peccato che, se si fanno i conti, potrebbero essere altri quaranta posti di lavoro persi. Intanto le segreterie di Fai, Flai e Uila attendono un riscontro da parte del titolare del gruppo alla richiesta d'incontro avanzata nelle scorse settimane. Sperano tutti che faccia presto, perché a Cesena hanno imparato a non fidarsi tanto di lui, neppure quando dalle nostre tv scandisce: «Parola di Francesco Amadori!»



PROTESTA Latte gratis in piazza

500 LITRI DI LATTE sono stati distribuiti ieri gratuitamente dagli allevatori della Coldiretti davanti ai grandi supermercati di piazzale Lodi a Milano, in segno di protesta per i prezzi all'ingrosso troppo bassi. Presidi ci sono stati agli stabilimenti Auricchio di Gazzo (Cremona) e Ambrosi di Brescia.

Europei 2008

"Segna un goal per la Croce Rossa"

SCORE FOR THE RED CROSS



Ogni giorno in Afghanistan tanti adulti e bambini vengono uccisi o mutilati dalle mine inesplose. Loro hanno bisogno del tuo aiuto e tu, per loro, puoi fare molto... basta un click!

Vai in "rete" segna un goal per la Croce Rossa, vai su www.scorefortheredcross.org e scopri come il tuo contributo sia importante. Acquista dei goals virtuali per la tua nazionale già campione del mondo, falle vincere il titolo di campione di solidarietà!! Parteciperai alle estrazioni di biglietti gratuiti per le partite di Euro 2008 ma soprattutto il tuo contributo, che sarà devoluto alla Croce Rossa, servirà per la realizzazione di programmi medici e sociali a favore delle vittime delle mine in Afghanistan.

Clicca, "vai in rete" e segna tanti goals, giochiamo insieme questa partita, facciamolo per loro!!



Croce Rossa Italiana

via Toscana, 12 - 00187 Roma - www.cri.it

Cambi in euro

1,5597	dollari	+0,020
165,7500	yen	+2,290
0,7971	sterline	+0,007
1,6184	fra. svi.	+0,004
7,4592	cor. danese	+0,000
24,5830	cor. ceca	+0,013
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9415	cor. norvegese	-0,027
9,3338	cor. svedese	+0,022
1,5906	dol. canadese	+0,018
2,0322	dol. neozelandese	+0,015
245,4300	fior. ungherese	+3,570
3,3818	zloty pol.	+0,005

Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,65
Bot a 12 mesi	95,92	4,05

Borsa

Male finanziari e tlc

Piazza Affari ha chiuso in netto calo l'ultima seduta settimanale, con un passivo che è aumentato costantemente durante la sessione fino a chiudere sui minimi di giornata: il bilancio finale, su cui è pesato anche il dato sulla disoccupazione negli Usa cresciuta più delle attese, ha visto il Mibtel arretrare del 2,16% a quota 24.635 punti, mentre l'S&P/Mib e l'Allstars sono arretrati rispettivamente del 2,42 e dell'1,19%. A penalizzare il listino milanese è stato l'andamento fortemente negativo di finanziari e del comparto tlc. Hanno retto, invece, gli energetici, favoriti dal rialzo delle quotazioni del greggio: Saipem +0,56%, Snam Rete Gas ha limato lo 0,12%, Tenaris +0,44%, Eni -0,94%, mentre Enel ha chiuso a -1,48%. Per quanto riguarda i finanziari, Generali -1,69%, Mediolanum -5,65%, Unicredit -3,85%, Intesa Sanpaolo -3,34%, Mediobanca -4,41%. Realizzi su Telecom Italia (-4% a 1,393 euro) e Fastweb -1,22%. Fiat, infine, è arretrata del 4,5% (12,94 euro).

Richard Ginori

Ritorno al listino

La Richard Ginori potrebbe tornare in Borsa, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. Lo ha detto l'amministratore delegato della società, Alberto Piantoni, parlando con i cronisti a margine di un convegno della Fondazione Symbola, rispondendo ad una domanda sulla riammissione a Piazza Affari dell'azienda di ceramica di Sesto Fiorentino dopo il salvataggio e l'acquisizione da parte di Starfin. «La Borsa è assolutamente un target sia di Starfin che di Ginori - ha spiegato Piantoni -. Stiamo lavorando per la riammissione tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009». Piantoni ha anche detto che il nuovo piano industriale dell'azienda sarà messo a punto entro due mesi. Tra gli obiettivi, il rafforzamento sui mercati internazionali: Piantoni ha indicato in particolare il Giappone, gli Stati Uniti, («dove proprio in questi giorni è in corso una missione»), la Russia, i Paesi Arabi e il Nord Europa.

Fondi comuni

Continua il deflusso

Continua il deflusso dall'industria italiana del risparmio gestito. Lo scorso maggio, comunica Assogestioni, il bilancio fra sottoscrizioni e riscatti è negativo per 8,1 miliardi di euro e il patrimonio del sistema scende a quota 500,5 miliardi. I riscatti più consistenti si registrano per la categoria degli obbligazionari. Rallentano, invece, i deflussi per i fondi Flessibili, ma la frenata non è sufficiente a riportare in attivo il dato di raccolta, fermo in territorio negativo a -236 milioni di euro. È di 61 miliardi di euro il patrimonio della categoria. Per i prodotti Bilanciati il risultato della sommatoria tra sottoscrizioni e riscatti è negativo e equivalente a -473 milioni di euro. Alla categoria sono affidati asset per oltre 23 miliardi. I deflussi per i fondi Hedge sono pari a 61,5 milioni di euro. In calo anche il patrimonio che si colloca poco sotto la soglia dei 35 miliardi di euro. Passano da 1,3 miliardi agli attuali 963 milioni i deflussi per i prodotti Azionari.

In sintesi

Seat Pagine Gialle

lancia una directory multimediale in Turchia, frutto della joint venture col colosso dei media Dogan Yayin Holding. Rivolta alle piccole e medie imprese, si chiama Bravoo e utilizza carta e internet. Entro fine anno la guida sarà distribuita gratis; a ricevere la prima versione saranno 1.250.000 famiglie a Istanbul.

Mauro Pessi è il nuovo amministratore delegato di Brembo.

Sostituisce Stefano Monetini che si era dimesso lo scorso 20 maggio. Pessi, laureato in economia e commercio all'Università Bocconi, proviene da Pirelli Pneumatici dove ha svolto tutta la sua carriera professionale.

Il gruppo Ferrari di Trento nel 2007 ha fatturato oltre 70 milioni di euro, rispetto ai 61,5 del 2006, producendo oltre 5 milioni di bottiglie di spumante Ferrari.

L'utile per le Cantine Ferrari si è posizionato a 9,1 milioni di euro, dopo tasse pagate per 12,1 milioni come gruppo.

L'assemblea dei soci di Co.Pro.B,

l'unica cooperativa italiana di produttori biotecnici, ha approvato il bilancio 2007, riconoscendo a 1.986 soci che hanno conferito barbabietole nella campagna bieticolino-saccarifera 2007-2008, una maggioranza di prozoo complessiva di 1 milione 558mila euro (+ 25% rispetto al 2006), di cui 1 milione 158 mila euro quale ristorno unitario garantito a tutti i conferenti, pari a 1,28 euro a tonnellata.

Bmw Italia nNei

primi 5 mesi del 2008 ha fatto segnare una leggera crescita (0,24%), immatricolando 42.174 unità dei marchi BMW e MINI rispetto alle 42.072 dello stesso periodo del 2007. In un mercato in forte contrazione sia a livello generale sia nel segmento premium, BMW ha fatto registrare a maggio una flessione del 14,8% rispetto allo stesso mese del 2007 con 6.224 unità immatricolate.

De Agostini ha registrato nel 2007 un utile netto di gruppo pari a 72 milioni di euro, rispetto a 1.146 milioni nel 2006, che beneficiavano della plusvalenza di 945 milioni derivante dalla cessione della partecipazione in Toro Assicurazioni nonché del risultato economico della compagnia stessa. I ricavi netti sono stati pari a 3.647 milioni di euro, in crescita del 29% circa rispetto al 2.838 milioni nel 2006.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 2/1/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni euro)
A										
AG2A	4910	2,54	2,51	-2,41	-18,03	12075	2,20	3,12	0,0700	7945,05
Asa	25649	13,25	13,20	-0,52	-6,71	577	11,39	14,43	0,6200	820,93
Acaspa-Ags	10427	5,39	5,33	-0,82	-18,52	51	5,26	6,98	0,3000	296,06
Acotel	171902	88,78	87,64	-0,42	-6,73	44	53,11	88,78	0,4000	370,21
Acq. Pstah.	5532	2,96	2,94	-1,15	-16,73	51	2,36	3,43	0,1000	102,86
Asm	3278	1,69	1,65	-4,28	-7,84	41	1,22	1,85	0,0200	79,35
Acellis	14474	7,47	7,32	-2,28	-11,43	57	5,99	7,84	0,1500	505,91
Andes	3214	1,66	1,62	-5,76	-51,35	589	1,56	3,41	0,2500	168,94
Aeffa	3311	1,71	1,70	-1,11	-35,03	92	1,70	2,63	0,0200	183,59
Aem To	4211	2,17	2,18	0,18	-15,24	832	1,87	2,59	0,0050	156,39
Aem To w08	1121	0,58	0,58	1,07	-25,14	98	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33517	17,31	17,31	0,06	-3,99	0	16,65	18,05	0,1800	156,39
Alcom	1744	0,90	0,88	-4,44	-57,68	824	0,90	2,13	-	98,17
Alerion	1477	0,76	0,76	2,59	8,88	3663	0,55	0,76	0,0050	305,17
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	15087	7,79	7,74	-1,41	-11,49	3249	7,79	8,80	0,5000	6966,81
Amplifon	3832	1,98	1,96	-2,59	-43,30	525	1,82	3,57	0,0400	392,67
Anima	3607	1,86	1,86	0,32	-13,75	13	1,60	2,16	0,1400	195,62
Analido Sts	19312	9,97	9,94	-0,99	-15,31	215	7,17	10,10	0,2000	997,40
Arena	113	0,06	0,06	-4,27	-54,88	3499	0,05	0,15	0,0413	46,92
Accopio	3096	1,60	1,59	-0,38	-4,88	153	1,43	1,82	0,0600	374,82
Astaldi	11409	5,89	5,82	-3,71	-14,30	421	4,02	6,11	0,1000	579,92
Atlantia	43837	22,64	22,42	-2,27	-11,73	1617	18,63	25,65	0,3000	12943,55
Auto To-Hi	23603	12,19	12,18	-1,98	-18,65	298	11,23	14,99	0,2000	1072,72
Autogrill	17965	9,28	9,11	-3,44	-19,20	1379	9,22	11,57	0,4000	2360,32
Azimut H.	12381	6,39	6,31	-4,42	-28,07	1107	6,02	8,89	0,1500	911,53
B										
B. Bihao Vtz.	26420	13,64	13,61	-3,06	-18,92	0	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	5052	2,61	2,62	0,04	-20,77	1494	2,25	3,29	0,0800	4212,72
B. Carigo risp	5290	2,73	2,75	0,44	-15,25	8	2,32	3,25	0,1000	477,96
B. Denis	12748	6,58	6,55	-0,70	-7,40	51	6,02	7,11	0,1050	770,33
B. Denis r nc	12717	6,56	6,36	-0,29	-9,13	0	5,99	7,00	0,1200	83,98
B. Fimot	1656	0,86	0,85	-1,16	-21,14	141	0,65	0,97	0,0200	310,44
B. Fimot r	10177	5,26	5,26	-1,26	-22,47	142	4,62	6,78	0,1800	955,06
B. Gifra	19702	9,66	9,61	-0,29	7,86	36	7,91	10,52	0,3000	304,46
B. Intermobiliare	9784	5,05	5,00	-1,81	-28,95	20	4,85	7,11	0,4000	786,45
B. Italease	14195	7,33	7,20	-3,77	-22,72	940	4,83	9,49	0,7800	1234,57
B. Popolare	23555	12,16	11,94	-4,94	-19,97	4331	10,43	15,09	0,6000	7791,46
B. Preffilo	2482	1,28	1,26	-2,92	-33,12	50	1,28	1,92	0,0800	163,29
B. Santander	24467	12,64	12,46	-4,25	-13,36	18	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	26738	13,81	13,76	-1,31	-16,83	3	13,81	16,60	0,5600	91,14
B.P. Etnaria e L.	14634	7,56	7,49	-1,85	-17,48	664	6,98	9,16	0,3000	407,64
B.P. Intra	28428	14,68	14,68	-0,04	-30,60	60	9,54	14,77	0,1000	826,47
B.P. Milano	13141	6,79	6,63	-5,25	-26,04	5653	6,79	9,18	0,4000	2616,84
B.P. Spoleto	13589	7,02	7,15	0,34	-24,26	9	6,91	9,27	0,3900	153,55
Basilect	3499	1,81	1,79	-2,35	-13,33	357	1,47	2,29	0,0650	110,22
Bastogi	156	0,08	0,09	21,68	194,70	47450	0,02	0,08	-	54,48
BB Biotech	101945	52,65	52,12	-1,18	-2,35	4	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6903	3,56	3,51	-1,53	-35,19	18	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	726	0,37	0,37	-2,45	-43,19	278	0,32	0,66	-	-
Boghehli	1773	0,92	0,91	-0,88	-20,46	115	0,87	1,18	0,2000	183,10
Bonetton	16698	8,62	8,56	-1,41	-27,95	818	8,00	11,97	0,4000	1575,42
Boni Stabli	1316	0,68	0,68	-2,18	-9,03	6148	0,61	0,78	0,0320	1302,51
Blaetti	2277	1,18	1,17	-0,85	-28,68	0	1,17	1,65	-	88,20
Blesso	25437	13,14	12,90	-1,91	-1,27	89	11,24	14,78	0,4400	359,86
Boero	55184	28,50	28,50	-	11,33	0	21,20	29,50	0,4000	123,70
Bolzano	5968	3,08	3,03	-	-20,13	20	2,75	3,86	0,2000	79,64
Bon. Ferraresi	69570	35,93	35,50	-3,01	-1,15	1	28,02	39,44	0,1800	202,11
Brembo	13765	7,11	7,01	-2,11	-35,20	367	7,11	10,97	0,2800	474,77
Broschi	682	0,35	0,35	-5,19	-27,47	574	0,35	0,49	0,0300	277,42
Budagri	13965	7,23	7,06	-3,91	-24,08	2591	6,80	9,52	0,3000	2170,52
Buoniforma Spa	3570	1,84	1,82	-3,25	-9,52	234	1,53	2,19	-	196,12
Buzzi Unicem	36344	18,77	18,48	-2,96	0,04	549	14,40	19,21	0,2400	3103,60
Buzzi Unicem r nc	24897	12,86	12,78	-0,18	2,81	264	12,92	12,96	0,4440	523,47
C										
C. Artigiano	5030	2,60	2,58	-0,65	-11,81	66	2,60	3,05	0,2130	739,89
C. Bergamo	52182	26,95	26,45	-1,56	-7,32	3	25,38	30,72	1,1000	1863,54
C. ValTessine	13653	7,05	7,01	-1,46	-22,15	271	7,05	9,09	0,3400	1282,01
Cad It	15833	8,18	8,10	-1,45	-19,18	7	8,13	10,12	0,7000	73,43
Caio Comm.	5102	2,63	2,59	-3,50	-38,43	56	2,30	4,32	0,0000	206,43
Calligaris	9981	5,16	5,03	-3,93	-15,91	11	4,65	6,13	0,8000	619,22
Calligaris Ed.	7232	3,73	3,75	0,24	-16,11	31	3,59	4,45	0,2000	468,88
Cam-Fin.	1712	0,88	0,88	-2,45	-31,59	133	0,87	1,33	0,1400	325,15
Campani	11788	6,09	5,98	-1,69	-7,73	770	5,26	6,60	0,1100	1767,96
Capo Live	1378	0,71	0,72	4,05	-20,91	69	0,62	0,90	-	36,16
Carraro	10338	5,34	5,29	-3,70	-22,23	136	4,43	6,87	0,1650	224,24
Cattolica Ass.	60605	31,30	30,84	-2,65	-9,80	63	26,48	35,14	1,5500	1612,33
Cdc	4132	2,13	2,13	-1,02	-39,94	9	1,82	3,89	0,5600	26,17
Cell Therapeutics	697	0,36	0,36	0,19	-73,66	1982	0,32	1,37	-	-
Cembre	10930	5,64	5,67	-0,19	-10,33	40	4,96	6,52	0,2600	95,97
Cementir Hold	10545	5,45	5,42	-2,52	-9,68	394	5,18	6,37	0,1200	866,57
Cent. Latto To	5573	2,88	2,89	0,07	-25,40	10	2,29	3,86	0,0500	28,78
Ci	789	0,41	0,40	-3,37	-25,01	606	0,28	0,54	-	56,94
Ciociarella	3327	1,72	1,70	-2,97	-41,66	76	1,72	3,02	0,0516	310,10
Cir	3346	1,73	1,71	-2,21	-31,97	3423	1,63	2,54	0,5000	1366,81
Class	2293	1,18	1,17	-2,51	-16,33					

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

in edicola

il libro con l'Unità a € 6,90 in più

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

in edicola

il libro con l'Unità a € 6,90 in più

IN TV

■ 13.00 Eurosport

Moto Qualifiche

■ 13.25 Rai 2

Dribbling Europei

■ 15.00 Eurosport

Tennis Roland Garros

■ 18.00 Rai 2

Euro2008 Svizzera-R. Ceca

■ 19.00 Sky Sport2

F1 Qualifiche Gp Canada

■ 20.45 Rai 3

Euro2008 Portogallo-Turchia

■ 23.05 Rai 1

Rubrica Notti Europee



Girone A

Svizzera-Rep. Ceca Oggi ore 18,00	Portogallo-Turchia Oggi ore 20,45
Rep. Ceca-Portogallo Mercoledì 11/6 ore 18,00	Svizzera-Turchia Mercoledì 11/6 ore 20,45
Svizzera-Portogallo Domenica 15/6 ore 20,45	Turchia-Rep. Ceca Domenica 15/6 ore 20,45
CLASSIFICA	
Portogallo	- - - - -
Turchia	- - - - -
Svizzera	- - - - -
Rep. Ceca	- - - - -

Girone B

Austria-Croazia Domani ore 18,00	Germania-Polonia Domani ore 20,45
Croazia-Germania Giovedì 12/6 ore 18,00	Austria-Polonia Giovedì 12/6 ore 20,45
Polonia-Croazia Lunedì 16/6 ore 20,45	Austria-Germania Lunedì 16/6 ore 20,45
CLASSIFICA	
Germania	- - - - -
Croazia	- - - - -
Austria	- - - - -
Polonia	- - - - -

Girone C

Romania-Francia Lunedì 9/6 ore 18,00	Olanda-Italia Lunedì 9/6 ore 20,45
Italia-Romania Venerdì 13/6 ore 18,00	Olanda-Francia Venerdì 13/6 ore 20,45
Olanda-Romania Martedì 17/6 ore 20,45	Francia-Italia Martedì 17/6 ore 20,45
CLASSIFICA	
Italia	- - - - -
Francia	- - - - -
Olanda	- - - - -
Romania	- - - - -

Girone D

Spagna-Russia Martedì 10/6 ore 18,00	Grecia-Svezia Martedì 10/6 ore 20,45
Svezia-Spagna Sabato 14/6 ore 18,00	Grecia-Russia Sabato 14/6 ore 20,45
Grecia-Spagna Mercoledì 18/6 ore 20,45	Russia-Svezia Mercoledì 18/6 ore 20,45
CLASSIFICA	
Spagna	- - - - -
Svezia	- - - - -
Grecia	- - - - -
Russia	- - - - -

EURO2008

Europei al via, in vetrina c'è subito Ronaldo

Comincia la manifestazione: Repubblica Ceca-Svizzera e in serata Portogallo-Turchia

di Cosimo Cito

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI Avere 23 anni e gli occhi d'Europa e del mondo addosso. Avere lo sguardo del killer, il passo della lepre, la tecnica dei grandissimi, un istinto innato per la bellezza, il talento dell'ala da trenta gol a stagione, roba che nemmeno

Garrincha, ai suoi tempi. Cristiano Ronaldo dos Santos Aveiro ha un impegno con la storia nel prossimo mese: portare il Portogallo oltre i limiti della sua storia, oltre le colonne d'Ercole del calcio lusitano, finora bellissimo e perdente sempre e comunque. L'Europeo arriva dopo una stagione perfetta. Doppietta Premier League-Champions, Scarpa d'oro, capocannoniere di entrambe le manifestazioni, un Pallone d'Oro, il prossimo, praticamente vinto con mesi d'anticipo dopo il secondo posto dietro Kakà del 2007. La sensazione di essere l'unico in Austria e Svizzera capace di vincere le partite da solo. Si vedrà subito, stasera, a Ginevra, dove Ronaldo si specchierà nel lago. Prima l'antipasto di Basilea, Svizzera contro Repubblica Ceca, i padroni di casa a metà contro una formazione che ha perso il carisma di Nedved ma può far strada, a far spenti. Poi tocca a Ronaldo. Ha una forma «perfetta» dice Felipe Scolari. Ma la testa non è sgombra. Anzi. C'è il pressing forsennato del Real Madrid su di lui, Cristiano ci starebbe eccome. Le cifre del possibile - sicuro, secondo il quotidiano spagnolo Marca - accordo sono pazzesche: 9,5 milioni di euro l'anno al giocatore, circa 70 milioni al Manchester United. In sala stampa Scolari ha annunciato che non si parlerà più di Real fino al termine dell'Europeo. Al momento però non si parla d'altro. Intanto c'è la Turchia di Terim. Sconosciuta e terribile. L'esordio

ALTRO DA VEDERE

«Qui s'inizia», fra arte e... Village people

Si comincia da Basilea, piccola città, tipicamente svizzera, ordinata, dove c'è tutto anche in poco spazio. Per concorre con Vienna, che insiste molto sul fatto che là si dgiocherà la finale dell'Europeo, si reclamizza molto la partita di oggi: tutta la città tappezzata con la pubblicità di uno degli sponsor istituzionali, con il favore del comune: «The place where football starts!». Il posto dove il calcio comincia. Anche perché è l'unica città svizzera con uno stadio oltre trentamila posti, i 42.000 del St. Jakob-Park. Qui giocherà la Svizzera, qui due quarti di finale e una semifinale. Capitale mondiale del mercato dell'arte, conta molti musei d'arte moderna e contemporanea nonché design e architettura. Il bello è che i luoghi delle fan zone saranno in mezzo ai posti più belli di Basilea, a partire dalla Basler Rathaus, lo splendido palazzo del comune in rosso scintillante, misto gotico-rinascimentale, tenuto così bene che sembra appena costruita. Curiosità, nel centro si trova l'ostello Ymca. La canzone dei Village People celebrava negli anni '70 gli ostelli Ymca come il luogo deputato per accrescere le conoscenze nel mondo gay: questo invece è tenuto da un'associazione cristiana.

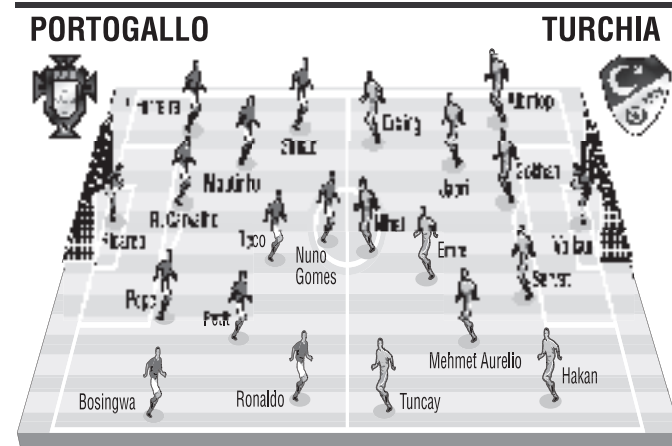
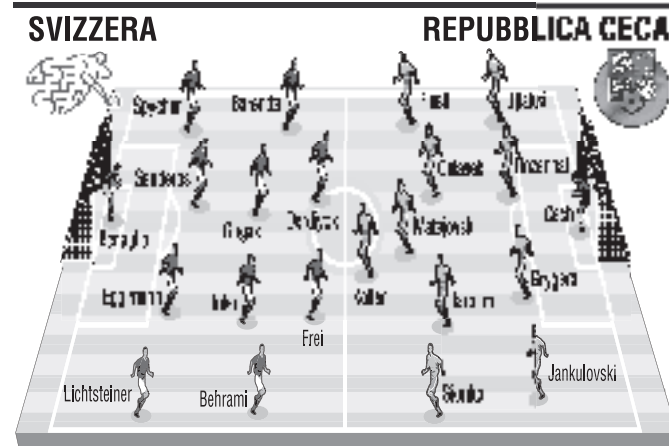
choc di quattro anni fa, quando l'Europeo si aprì e chiuse con la stessa partita e lo stesso risultato, due vittorie della sconosciuta e terribile Grecia sul conosciuto e molle Portogallo allora padrone di casa, è il primo ricordo da esorcizzare per l'uomo di Aveiro. Giocherà forse centravanti in un modulo creato apposta per lasciargli

carta bianca. Il piede gonfio non spaventa Scolari, che con l'altro Ronaldo vinse il Mondiale 2002 e al terzo tentativo spera di lasciare il segno sulla panchina rosso-verde, dopo il mezzo disastro di quattro anni fa. Lascerà, destinazione forse Chelsea, dove è in balottaggio allargato con altri dieci, c'è pure Spalletti in mezzo, si ve-

drà. Le Alpi da conquistare e poi giù fino a Madrid. La fidanzata spagnola di Cristiano, l'incredibile modella Nereida, spinge per due cose: il matrimonio e la camisetta bianca. Il primo si farà in caso di vittoria. Già promesso. La seconda è cosa fatta. Il prezzo è l'unico problema. Calderon ha annun-

ciato che butterà a mare tre stelle per prenderne una. Uno dei tre ammarati potrebbe essere Robinho. Questione di spazio, le stelle hanno bisogno di molto cielo attorno per brillare. Schuster stravede per lui, molto meno per il brasiliano anarchico. Ci resteranno male i tabloid inglesi, che su Cristiano hanno costruito

gran parte delle loro recenti fortune, tra orge, festini e dichiarazioni prezzolate di prostitute inneggianti al Ronaldo notturno. Il Michael Jordan, come lo definì Queiroz, del calcio contemporaneo ha in mente solo «l'Europeo, da vincere col bel gioco», poi Madrid, Nereida, il resto, un passo alla volta, ma prima la storia.



In breve



Milan
● **Infinito Maldini ancora un anno**
Il sito ufficiale del Milan comunica che il capitano rossonero, 40 anni il 26 giugno, ha rinnovato il contratto fino al 30 giugno 2009. Galliani disse: «Dipende tutto da lui». E Maldini - recordman di presenze nel campionato di Serie A con 617 e con la Nazionale (126) - ha ancora voglia.

Mutu
● **Deve soldi al Chelsea e li chiede alla Fiorentina**
Nel giorno in cui dalla Fifa fanno sapere che Mutu dovrà pagare 12 milioni di euro di risarcimento danni al Chelsea per la sua positività alla cocaina del 2004, quand'era in forze al club inglese, il rumeno - tramite il procuratore Alessandro Moggi - bussa alla porta della Fiorentina: voglio 4 milioni di euro. Si sussurra che dietro ci siano Bayern Monaco, Milan, Schalke 04. Mutu attualmente guadagna 1,5 milioni di euro, tetto ingaggi fissato dalla Fiorentina. Il ds Corvino: «Parlerò coi i Della Valle, poi decideremo, ma chi lo vuole deve spendere 25 milioni», ha fatto sapere Corvino.

Le scuse
● **Beenhakker ai tedeschi: giornalisti matti**
L'allenatore della Polonia, l'olandese Leo Beenhakker, si è scusato a nome della squadra con la nazionale e con il popolo tedesco, per i toni forti usati dalla stampa polacca in vista della sfida con la Germania, domani a Klagenfurt. «Prendiamo le distanze da questa gente matta, sporca e malata» ha detto il tecnico. Un tabloid aveva pubblicato un fotomontaggio con lo stesso Beenhakker che teneva in mano le teste decapitate del ct tedesco Loew e del capitano Ballack, titolando: «Vogliamo le loro teste» e «Tedeschi vi faremo a pezzi»

IL FATTO Il presidente dell'Uefa contro i grandi club: «Squadre inglesi senz'anima e piene di debiti. Vincono spendendo più di quanto possono»

L'attacco di Platini: «In Champions vince chi bara sulle regole finanziarie»

di Luca De Carolis

Ha attaccato i club del momento, i colossi inglesi che hanno monopolizzato la Champions League e che per molti sono un modello da imitare. Ma non per il presidente dell'Uefa, Michel Platini, secondo cui «oggi vincono quelli che imbroglia-no sulle finanze». Ossia società come Manchester United e Chelsea, che per arrivare alla finale di Mosca hanno accumulato debiti per 1,9 miliardi di euro. «Una situazione contro cui Uefa e Fifa devono battersi» ha dichiarato l'ex numero 10 juventino al quotidiano francese

L'Equipe, ribadendo la sua preoccupazione per un calcio dove si vince solo con campagne acquisti faraoniche, a prezzo di deficit da profondo rosso. Per ridare un po' di spazio ai club meno abbienti, nel novembre scorso Platini aveva fatto approvare una riforma della Champions League, che dal 2009 garantirà cinque posti nel torneo alle società delle nazioni minori. Un cambio di formula molto più blando di quello desiderato dall'ex giocatore, che voleva riservare un posto in Champions ai vincitori delle coppe nazionali. Ma i grandi club fecero muro



Michel Platini, presidente dell'Uefa

contro la proposta. Per il disappunto di Platini, che sottolinea: «L'obiettivo di tante società non è più quello di vincere dei titoli, ma di guadagnare denaro per ripianare i deficit. Ormai per competere in Champions League anche le grandi società accumulano ingenti debiti, e tutto questo mi imbarazza. Dobbiamo trovare un modo, assieme all'associazione dei club europei, per aiutare le squadre a risolvere i loro problemi. Non può più succedere che le sconfitte si trasformino in drammi finanziari».

Ma il bersaglio principale del presidente dell'Uefa rimangono i club britannici. L'anno scorso li aveva accusati di essere «senz'anima, perché soffocati dagli stranieri». Non solo in campo, come ha ricordato Platini: «Gli americani stanno investendo in queste squadre per farne dei prodotti, è evidente. E così c'è una corsa continua al denaro, che produce risultati come la proposta di giocare la 39ª giornata di campionato all'estero, per aumentare gli introiti». Un'idea lanciata qualche giorno fa dai dirigenti della Premier League inglese che non gradiscono affatto i richiami etici di Platini, Consapevole che il pallone, tra buchi di bilancio e misteriose operazioni finanziarie, rischia di sgonfiarsi.

MOTO GP A Montmelò Lorenzo e Rossi rinnova con la Yamaha

Staccate e pallone Valentino il tifoso si veste d'azzurro

■ Ha tinto d'azzurro moto e tuta, nel giorno in cui ha annunciato il rinnovo biennale con la Yamaha. Nella prima giornata di prove a Montmelò, per il Gp di Spagna, Valentino Rossi ha corso con la moto ricoperta da un livrea azzurra, realizzata dal designer Aldo Drudi. Sulla livrea, che richiama la casacca dei giocatori

della Nazionale, sono impressi uno scudetto tricolore e il nome del pilota. Un colorato omaggio all'Italia, proprio come la tuta, azzurra nella maglia e con pantaloncini bianchi. Rossi insomma ha fatto gli auguri alla Nazionale, alla sua maniera. Nel frattempo, il pilota marchigiano pensa al futuro. Al rinnovo con la Yamaha manca solo l'ufficialità, come ha spiegato ieri: «Loro mi hanno lasciato libero di decidere la durata del contratto, e io ho deciso che sarà di due anni. Prima di scegliere, volevo vedere quanto era grande la mia motivazione per continuare. L'ho capito, e così è arrivata la mia decisione». Ieri Rossi si è piazzato terzo con il tempo di 1'43"090, dietro Loris Capirossi (1'43"023) e Dani Pedrosa (1'43"017). Lorenzo ancora in terra: per lui niente Gp.



Valentino Rossi ieri in Catalogna

BASKET La storica società di Milano va allo stilista, già sponsor L'Olimpia ad Armani Le Scarpette Rosse tornano di moda

■ Scarpette rosse e magliette nere attillate... Si potrebbe sintetizzare così lo storico passaggio di consegne: Armani compra l'Olimpia Basket, la Simmenthal, le scarpette rosse, una gloria dei cestisti italiani. Lo stilista che ama presentarsi in T-Shirt nera. E che è già

sponsor della squadra, fino a ieri in mano a Giorgio Corbelli e ad un pool di tifosi eccellenti milanesi. Nel corso della riunione del Consiglio d'Amministrazione della Pallacanestro Olimpia, Livio Proli ha assunto la carica di Amministratore Delegato in sostituzione di Edoardo Ceola. Comunicato scarno, quello del passaggio di consegne. Radiocor, agenzia di stampa del Sole 24 ore, ha appreso che per 4 milioni di euro è passato di proprietà l'80% del pacchetto azionario alla Simint spa, società controllata dal gruppo Armani: il 70% delle azioni proviene dal gruppo Corbelli, mentre il restante 10% dalle società calcistiche Ac Milan ed Fc Inter, che non sottoscriveranno l'aumento di capitale in arrivo.

EURO2008

Vecchia Nazionale, che acciacchi

Dopo Cannavaro, si ferma Panucci, ma dovrebbe recuperare. Materazzi: io sono pronto

■ di Lucio Rodinò

ANZIANI Tanta esperienza ma fisici logori. Dopo Cannavaro ieri si è infortunato l'altro «nonnetto» della Nazionale Christian Panucci. Il difensore 35enne si è fatto male al tendine rotuleo della gamba destra dopo uno scatto e si è fermato precauzionalmente.

Nel terz'ultimo allenamento prima dell'esordio contro l'Olanda, Roberto Donadoni ha schierato al centro della difesa Materazzi e Barzagli, a sinistra Grosso

e sulla destra Zambrotta. A centrocampo Pirlo, De Rossi, Camaranesi e Perrotta e in avanti Del Piero a fare coppia con Luca Toni. Nella partitella si sono messi in luce Ambrosini e Quagliarella, autori di due gol. Anche ieri, come nei giorni scorsi a Baden ha piovuto, nonostante un timido sole mattutino. E nonostante gli infortuni, tra gli azzurri il morale è alto: Andrea Pirlo è convinto che l'Italia

abbia grandi possibilità di vittoria e non lo nasconde: «Abbiamo tutto quello che ci serve, - ha detto - il gruppo, gli stimoli e ottime alternative, quindi possiamo fare la doppietta come la grande Germania degli anni '70 o la Francia che vinse prima il Mondiale e poi gli Europei del 2000». Marco Materazzi, in conferenza stampa è tornato sull'episodio del rigore sbagliato contro il Siena alla penultima di campionato e sulle critiche piovutegli addosso: «Io perdono chi ha detto certe cose, ma non dimentico il suo nome, tuttavia da quel momento non ho più letto i giornali. Il sorriso dei miei figli vale più di tutto il resto». E poi su Mourinho: «Mi fa piacere che abbia detto che mi attende in ritiro. La sua personalità mi stimola e mi affascina»



Christian Panucci dopo l'infortunio



ROLAND GARROS

Federer-Nadal, la finale è sempre affare loro

Per il terzo anno consecutivo Rafael Nadal e Roger Federer si sono qualificati per la finale del Roland Garros. Due percorsi diversi: il tabellone dello spagnolo era molto difficile, ma Nadal ha dominato ogni match, compreso la semifinale di ieri contro Djokovic, il vincitore del primo Slam in Australia: 6-3 6-2 7-6 il punteggio finale. Impressionante soprattutto la capacità di ribaltare lo scambio, e la facilità con la quale Nadal ha resistito al pressing di Djokovic.

Un set in più è servito invece a Federer per eliminare Gael Monfils. Il numero uno del mondo ha faticato dopo un avvio promettente, e un set chiuso 6-2. Il francese 59 del mondo ha sconclusionato il gioco dello svizzero, che ha finito per sbagliare molto, perdere il secondo set al tiebreak, e soffrire fino al 7-5 del quarto set. Molti errori sotto rete, e alcuni dritti completamente fuori misura. Tre ore e 5 minuti di autentica agonia per Federer che contro Nadal, domenica, se vorrà avere qualche minima chance dovrà giocare assai meglio, specie con il dritto. Oggi intanto la finale femminile fra Dinara Safina e Ana Ivanovic, nuova numero uno del mondo dopo il ritiro di Justine Henin.

CONTRO MAFIE EUROPA

nell'ambito di Flare

BRUXELLES-PARLAMENTO EUROPEO
8 - 9 - 10 giugno 2008

PARLAMENTO EUROPEO
SALA DELLA CONVENZIONE

8

DOMENICA 8 GIUGNO

15:30 **Assemblea d'apertura**

17:00 Seminario "I profili delle mafie internazionali"

9

LUNEDÌ 9 GIUGNO

09:30 **Apertura de L'Agorà (La Foresta) 100 eventi contro le mafie**

19:30 **Chiusura de L'Agorà**

10

MARTEDÌ 10 GIUGNO

09:30 **Corteo per le strade di Bruxelles fino al Parlamento Europeo**

10:30 **Sessione finale, presentazione dell'agenda, interventi istituzionali, conclusione dei lavori, nascita del Network FLARE (Emiciclo del Parlamento Europeo)**

15:30 **Rappresentanti FLARE incontrano i delegati di Libera**



OLTRE 700 I PARTECIPANTI PROVENIENTI DALL'ITALIA E DALL'EUROPA IN RAPPRESENTANZA DI ORGANIZZAZIONI DI 50 PAESI.

ESPERTI, MAGISTRATI, ESPONENTI DELLA POLITICA, STUDENTI, RAPPRESENTANTI ASSOCIAZIONI INSIEME PER TRE GIORNI DI LAVORO PER DISCUTERE E PROPORRE INTERVENTI E MISURE CONTRO IL CRIMINE ORGANIZZATO GLOBALIZZATO.



Si ringraziano gli europarlamentari che hanno collaborato per la riuscita dell'evento:

Vittorio Agnoletto, Vincenzo Aita, Giovanni Berlinguer, Giusto Catania, Giulietto Chiesa, Luigi Cocilovo, Claudio Fava, Monica Frassoni, Jas Gawronski, Lilli Gruber, Umberto Guidoni, Sepp Kussstatscher, Mario Mauro, Luisa Morgantini, Roberto Musacchio, Gianluca Susta, Patrizia Toia.

Scelti per voi



Via col vento

Figlia di un ricco proprietario terriero, Rossella ama Ashley, che però le preferisce la cugina Melania. Profondamente delusa, Rossella finisce per accettare l'offerta di matrimonio di un vecchio spasimante che, appena scoppiata la Guerra di Secessione, cade in battaglia. A causa del conflitto la proprietà e la famiglia di Rossella vanno in rovina. La seconda parte del film verrà trasmessa domani.

20.35 RAITRE. FILM.
Con Clark Gable

Carolina Moon

L'omicidio della piccola Hope sconvolge la tranquilla comunità di Progress. Il cadavere viene ritrovato grazie alle indicazioni dell'amica Tory, che dice di aver avuto una visione, ma i sospetti ricadono sul suo violento padre e la famiglia viene allontanata. Diciotto anni dopo, Tory torna a Progress per affrontare i fantasmi del passato...

21.05 RAIDUE. FILM.
Con Claire Forlani

Erin Brockovich

Erin Brockovich è una mamma sola con tre bambini da mantenere. In cerca di un lavoro, incappa in un avvocato di buon cuore e si fa assumere da lui. Mentre lavora come impiegata nel piccolo studio legale, si imbatte in uno strano caso di acqua contaminata che sta provocando numerose vittime in una piccola comunità del deserto. Decide quindi di studiare più a fondo il problema...

21.10 CANALE 5. FILM.
Con Julia Roberts

Blu Notte

Chi era veramente Salvatore Giuliano? Un bandito, un capopopolo separatista, un uomo al soldo della mafia e dei servizi di sicurezza americani? Il suo nome rimane legato alla prima strage dell'Italia repubblicana: a Portella della Ginestra, in provincia di Palermo, il primo maggio 1947 la banda di Giuliano spara su una manifestazione di contadini, uccidendo 11 persona, tra cui due bambini. Il motivo è ancora oscuro...

23.10 RAITRE. RUBRICA.
Conduce Carlo Lucarelli

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA FAMIGLIA PELLET. Situation Comedy. "A casa con papà", "Scambio di letti". Con Elon Gold, Bonnie Somerville
06.50 SABATO & DOMENICA ESTATE. Rubrica. Conducono Elisa Isoardi, Attilio Romita
09.35 SETTEGIORNI. Rubrica
10.25 APRIRAI. Rubrica
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Fino al midollo"
11.30 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI. Musicale. "In occasione del 194° anniversario della fondazione". Regia di Carlo Tagliabue
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEABLU. Rubrica.
15.45 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "La danza della vita"
16.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica.
16.45 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA
17.00 TG 1
17.15 RAI SPORT. Rubrica. "Euro 2008"
All'interno: 18.00 **CALCIO. EURO 2008.** Svizzera - Repubblica Ceca. Da Basilea. (dir.)

RAI DUE

06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica
07.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. Con Tracee Ellis Ross
08.00 TG 2 MATTINA
08.20 JOEY. Situation Comedy
09.10 TG 2 MATTINA
09.15 RANDOM. Rubrica
10.00 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 QUELLO CHE. Rubrica
11.15 APRIRAI. Rubrica
11.25 NATI IN ITALIA. Documenti. A cura di Riccardo Nicchi
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 DRIBBLING EUROPEI 2008. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.00 SCHOOL OF ROCK. Film (USA, 2003). Con Jack Black, Mike White
15.50 HIDDEN PALMS. Telefilm
16.30 UNA BANDA ALLO SBANDO. Telefilm
17.15 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy
18.00 TG 2
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica. Con Osvaldo Bevilacqua
18.45 PIT LANE. Rubrica
All'interno: 19.00 **AUTOMOBILI-SMO. Gran Premio del Canada di Formula 1.** Qualifiche. Da Montreal. (dir.)

RAI TRE

07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
All'interno: **09.00 TV TALK.** Talk show. Conduce Massimo Bernardini
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. "Speciale"
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TGR - L'ITALIA DE IL SETTIMANALE. Rotocalco
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Reportage
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3 / TG 3 PIXEL. Rubrica
15.10 SQUADRA SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità
15.20 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: **MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica
CICLISMO. Trofeo Memorial Pantani. ; **GINNASTICA RITMICA. Campionati Europei.** Da Torino.;
17.55 GEO MAGAZINE. Doc
18.10 SQUADRA SPECIALE VIGNA. Telefilm. Con Bruno Eyron
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.15 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Lo show di Serena". Con Elizabeth Montgomery
06.40 MEDIASHOPPING. Televendita
07.15 AMICO MIO 2. Serie Tv. "Segreti". Con Massimo Dapporto, Maria Amelia Monti
09.20 I MISTERI DI CASCINA VIANELLO. Situation Comedy. Con Raimondo Vianello
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 DOC. Telefilm. "Solo per soldi", "Un segreto dentro". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PERRY MASON - PER UN ANTICO AMORE. Film Tv (USA, 1987). Con Raymond Burr, Jean Simmons
16.00 PSYCH. Serie Tv. "Agenzia investigativa Psych". Con James Roday
18.00 DOCUMENTARIO. Documentario
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 RENEGADE. Telefilm. "Nell'occhio del ciclone", "Ruggito del leone". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 URAGANI AI CARAIBI. Documentario
09.50 CIRCLE OF LIFE. Telefilm. "La vita continua". Con Francis Fulton-Smith, David Bode
10.50 SENTI CHI PARLA. Film (USA, 1989). Con John Travolta, Kirstie Alley. Regia di Amy Heckerling
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 EVERWOOD. Telefilm. "Parole chiare". Con Treat Williams, Gregory Smith
14.40 ANNI 50. Miniserie. Con Ezio Greggio, Giovanna Rei. Regia di Carlo Vanzina
16.40 NATI IERI. Serie Tv. "La voce della vita". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero
17.40 CARO ZIO JOE. Film (USA, 1994). Con Michael J. Fox, Kirk Douglas. Regia di Jonathan Lynn

ITALIA 1

10.45 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. Con Will Smith, James Avery
11.15 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. Con Sammo Hung
12.25 STUDIO APERTO
13.25 GRAND PRIX MOTO. Rubrica
13.55 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Catalunya - Prove MotoGp. (dir.)
15.05 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Catalunya - Prove 125cc. (dir.)
15.20 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio di Catalunya - Prove 250cc. (dir.)
16.05 GOAL! - IL FILM. Film (USA, 2005). Con Kuno Becker, Alessandro Nivola. Regia di Danny Cannon
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 DENNIS LA MINACCIA. Film (USA, 1993). Con Walter Matthau, Mason Gamble. Regia di Nick Castle

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
10.30 AGGRAPPATO AD UN ALBERO IN BILICO SU UN PRECIPIZIO A STRAPIOMBO SUL MARE.... Film (Francia, 1973). Con Louis de Funès. Regia di Serge Korber
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 F/X. Telefilm. "Chiller". Con Cameron Daddo
14.00 I POMPIERI DI VIGGIÙ. Film (Italia, 1949). Con Carlo Dapporto. Regia di Mario Mattoli
16.00 BUIO OLTRE IL SOLE. Film (GB, 1967). Con Rod Taylor. Regia di Jack Cardiff
18.05 ARTURO 2 ON THE ROCKS. Film (USA, 1988). Con Dudley Moore. Regia di Bud Yorkin

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT. Rubrica di sport. "Euro 2008"
All'interno: 20.45 **CALCIO. EURO 2008.** Portogallo - Turchia. Da Ginevra. (dir.)
23.00 TG 1
23.05 NOTTI EUROPEE. Rubrica
24.00 UTO UGHI RACCONTA LA MUSICA. Musicale. "Con i Filarmonici di Roma e la Tokyo Symphony Orchestra"
00.15 TG 1 - NOTTE
00.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.05 NORA ROBERTS - CAROLINA MOON. Film Tv thriller (USA, 2007). Con Claire Forlani, Regia di Stephen Tolkin
22.40 E-RING. Serie Tv. "Perdite accettabili". Con Dennis Hopper
23.35 TG 2
23.45 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei. A cura di Mauro Mazza
00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport. "Campionati Europei di calcio: Euro sera"
20.30 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti
20.35 VIA COL VENTO. Film drammatico (USA, 1939). Con Clark Gable, Vivien Leigh. Regia di Victor Fleming (1ª parte)
22.50 TG 3 / TG REGIONE
23.10 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica di storia. "Caso Salvatore Giuliano"
00.05 TG 3
00.15 TG 3 AGENDA DEL MONDO

21.30 DAYLIGHT - TRAPPOLA NEL TUNNEL. Film avventura (USA, 1996). Con Sylvester Stallone, Regia di Rob Cohen
23.50 BONES. Telefilm. "Mal di spazio". Con Emily Deschanel, David Boreanaz
00.40 LAYOVER - TORBIDE OSSESSIONI. Film Tv (USA, 2000). Con David Hasselhoff, Gregg Henry
02.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.45 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Popcorn 1980 - Vol. 5"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 ERIN BROCKOVICH. Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts, Albert Finney. Regia di Steven Soderbergh
24.00 NONSOLOMODA 25. Rubrica
00.30 ALLY MCBEAL. Telefilm
01.30 TG 5 NOTTE
02.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

21.10 CUCCIULO. Film comico (Italia, 1998). Con Massimo Boldi, Regia di Neri Parenti
23.10 MONEY TRAIN. Film (USA, 1995). Con Wesley Snipes, Woody Harrelson
01.15 STUDIO SPORT. News
01.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
02.15 AMERICAN GRAFFITI. Film (USA, 1973). Con Richard Dreyfuss, Ron Howard
04.10 AMERICAN GRAFFITI 2. Film (USA, 1979). Con Paul LeMat, Ron Howard

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. Con John Nettles
23.00 MIRANDA. Film (Italia, 1985). Con Serena Grandi. Regia di Tinto Brass
00.55 TG LA7
01.20 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
01.50 CHRONICLES OF WAR. Film thriller (USA, 2006). Regia di Peter Richardson

Satellite

SKY CINEMA 1

14.45 BREACH. Film drammatico (USA, 2007). Con Chris Cooper. Regia di Billy Ray
16.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.05 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton. Regia di Michael Lehmann
18.50 SHOOTER. Film azione (USA, 2007). Con Mark Wahlberg. Regia di Antoine Fuqua
21.00 MARADONA LA MANO DE DIOS. Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Con Marco Leonardi. Regia di Marco Risi
23.05 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi
00.45 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3

15.25 QUEL NANO INFAME. Film commedia (USA, 2006). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans
17.05 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Volo. Regia di Eugenio Cappuccino
18.55 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema
19.15 NATA IERI. Film commedia (USA, 1993). Con Melanie Griffith. Regia di Luis Mandoki
21.00 BARNYARD - IL CORTILE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Steve Oedeker
22.40 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Massimo Venier

SKY CINEMA AUTORE

15.20 IL COLPO. Film drammatico (GB, 1984). Con John Hurt. Regia di Stephen Frears
17.00 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA. Rubrica
17.30 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek
19.25 SUPER NACHO. Film commedia (USA, 2006). Regia di Jared Hess
21.05 UN BACIO APASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle. Regia di Ken Loach
22.50 DA GRANDE. Film commedia (Italia, 1987). Regia di Franco Amurri
00.25 LA ORCA. Film drammatico (Italia, 1976). Regia di Eriprando Visconti

CARTOON NETWORK

15.25 ZATCHELLI. Cartoni
16.15 CARTOON NETWORK MOVIES. Cartoni
17.35 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Attualità
18.00 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
18.25 BEN 10. Cartoni
18.50 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.15 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Guasto in galieria"
16.05 BRAINIAC. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Miti rivisitati"
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "In miniera"
19.00 STREET CUSTOMS. Documentario. "Un pezzo di storia"
20.00 CORSE. EFFETTI. Documentario
21.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Intagliatrici giganti", "Tagliatrici giganti"
23.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "L'hotel di ghiaccio"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 BLISTER. Musicale. Conduce Albertino
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend". Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 MODELAND. Show. "Best of". Conduce Jonathan Kashanian
21.00 MONO. Rubrica. "Ligabue"
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.50 - 20.00 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.05 RADIOIUNOMUSICA
06.35 TAM TAM LAVORO
07.36 EURO 2008
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.36 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.37 OBIETTIVO BENESSERE
11.47 A TAVOLA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.19 MA CHE ANNO ERA IL '68?
13.45 MAGAZINE
13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
14.05 SABATO SPORT
14.40 MOTO GRAND PRIX
17.40 EURO 2008
17.55 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Svizzera - Repubblica Ceca"
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.36 EURO 2008
20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Portogallo - Turchia"
23.27 ASCOLTA, SI FA SERA
23.35 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE
00.23 STEREO NOTTE. Conduce F. Cioffi
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 18.50 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTROLATO
10.35 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA

Radiofonia

12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.35 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE
17.00 SUMO. IL PESO DELLA CULTURA. A cura di Renzo Ceresa
18.00 RAI DIRE EUROPEI. Con Gialappa's Band
20.00 LIBRO OGGETTO. Con Monica Capuani.
A cura di Claudio Licocchia
20.35 CHE LAURO FAI?. Regia di Franco Solfiti
21.35 ROCK WAVE. Con Dj Vincent.
A cura di Federica Trippanera
22.30 DISPENSER
24.00 FANS CLUB
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terzi
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terzi
10.50 IL TERZO ANELLO. TURISMO TURISMI. Con Antonella Galli
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Filippo Del Corno
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia ☔
Mare: Calmo 🌊
Temporali ⚡
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

DOMANI

Nord: nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse e a prevalente carattere temporalesco.
Centro e Sardegna: su tutte le regioni nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge. Graduale miglioramento nelle ore serali.
Sud e Sicilia: cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Situazione: la vasta circolazione depressionaria che avvolge il Mediterraneo centrale mantiene condizioni di instabilità su tutta l'Italia.

SITUAZIONE

Situazione: la vasta circolazione depressionaria che avvolge il Mediterraneo centrale mantiene condizioni di instabilità su tutta l'Italia.

La
Coca

IL CAPO DI SCOTLAND YARD SI LAMENTA: NON RIESCE A DIMOSTRARE CHE KATE SNIFFAVA

L'onda della storia non ci è, per ora, amica. Neppure nella rassicurante patria dell'«habeas corpus», la Gran Bretagna. Ci sembra sempre che lassù alcune cose si capiscano meglio che da noi e infatti il fascismo è nato qui ed è stato sconfitto da lì. Tuttavia, ecco un caso che mina la nostra interessata fiducia: il capo di Scotland Yard, se le agenzie sono fedeli, si sta lamentando per il fatto che non riesce a processare quegli artisti dei quali i giornali hanno riportato immagini «delicate»: sono stati ritratti, cioè, mentre assumevano droga. Prendiamo Kate Moss: è stata ripresa, a sua insaputa, mentre «tirava» e mezzo mondo lo ha visto. Ma se vuoi incastrare la vecchia Kate devi dimostrare che



quella roba bianca era cocaina e non borotalco ma siccome non ce la farai ad avere le prove di questo fondatissimo sospetto, quella scriteriata non andrà mai a processo. Qualcosa del genere vale anche per Amy Winehouse, un'altra che sta in piedi per miracolo. Il capo di Scotland Yard si dispera: sa che era cocaina, il popolo della terra lo intuisce eppure non si riesce a mettere le depravate sotto processo ed eventualmente a incarcerarle. Egregio capo di Scotland Yard, lei non è un doberman ma il capo di un corpo di polizia famoso per intelligenza e civile aplomb. Pur diffidenti nei confronti delle droghe, non riusciamo a credere che la soddisfazione di Scotland Yard oggi stia nel riuscire a mettere sotto processo uno che sniffa. E chi ha ripreso la signora Moss mentre faceva gli affari suoi non ha forse commesso un reato? Gentile capo, tra la sua disperazione e l'habeas corpus votiamo, come sempre, per quest'ultimo.

Toni Jop

ROCK E TICKET Torniamoci su, c'è materia: il prossimo concerto italiano di Céline Dion costerà fino a 345 euro. Elton John in piazza San Marco, fino a 200: dove siamo arrivati e che senso ha? Fortuna che non sono tutti uguali questi artisti...

■ di Andrea Barolini

F

acciamo così: mettiamo le mani avanti con un esempio. Céline Dion è un'artista di fama mondiale, una delle voci femminili più belle e potenti della musica contemporanea e ha, da anni, un successo planetario. Ha vinto tanto da far impallidire perfino qualche mostro sacro: tre Golden Globe, sei Grammy Awards, undici World Music Awards. E anche due premi Oscar, tanto per non farsi mancare nulla. Insomma, su questo non c'è discussione: la



Céline Dion

STRANO Napoli vietata, arriva il Cus Pino Daniele, via crucis per poter fare il concerto

■ Il Cus Napoli si candida per accogliere nel proprio impianto di Fuorigrotta *Vaimò live*, il concerto di Pino Daniele previsto l'8 luglio a Napoli e per il quale non si riesce a trovare un collocazione. L'artista napoletano si sarebbe dovuto esibire al San Paolo ma, essendo nati problemi per l'utilizzazione dello stadio, la stessa organizzazione del concerto aveva comunicato, nei giorni scorsi, il trasferimento dell'evento all'Ippodromo di Agnano. Mercoledì, però, la società che gestisce l'impianto per le corse dei cavalli aveva a sua volta precisato che non era possibile ospitare un evento musicale di tale portata, per cui la realizzazione del concerto è tornata in alto mare. Ora il presidente del Cus Napoli, Elio Cosentino lancia la nuova proposta. «In un momento così difficile per la nostra città - spiega - la mancata realizzazione di un evento tanto importante come il concerto di Pino Daniele, contribuirebbe ad aggravare l'immagine negativa che stiamo offrendo». «L'artista napoletano - aggiunge - può fare il suo concerto nel nostro stadio. Lo spazio non ci manca». L'impianto del Cus Napoli è in via Campana, a Fuorigrotta. Il presidente Cosentino pensa all'utilizzazione del campo sportivo adoperato per l'atletica leggera, il calcio ed il rugby. Un'area che occupa una superficie di oltre 10mila metri quadrati e che dispone di una tribuna che può ospitare 1.500 persone.

Cara Céline, mi costi uno stipendio

cantante canadese è ormai una pietra miliare del pop internazionale. Ma la domanda è: per ascoltare dal vivo i suoi acuti, quanto sareste disposti a spendere? All'incirca il prezzo medio di una partita di calcio (sui 40 euro)? O quello di un pieno di benzina (ormai almeno una sessantina di euro)? Cari fan della voce di *Titanic* (il film), mettetevi pure l'anima in pace: stavolta rinunciare ad un paio di pizze con gli amici non basterà davvero. Per sentire il «live» di Céline Dion al DatchForum di Assago, quest'anno potreste spendere l'intera tredicesima (e questo non è un film). Se basta. Già, perché il prezzo per un posto in prima platea numerata costa la cifra scanda-

Se un disgraziato volesse andare a sentire Dion con moglie e due figli spenderebbe in una sola serata 1380 euro

sa di 345 euro. Sì, avete letto bene: trecentotantacinque euro. Che per una famiglia media (genitori e due figli) diventano 1.380: uno stipendio. Certo, esistono anche altri ordini di posti. Ma il più economico (tribuna secondo anello) è venduto alla «modica» cifra di 103,50 euro. È il concerto più caro dell'estate. E forse anche degli ultimi anni, visto che quello di Barbra Streisand di dodici mesi fa allo stadio Flaminio di Roma - con biglietti ceduti all'astronomica cifra di 850 euro - fu annullato all'ultimo momento. Ma il problema del caro-biglietti per i concerti pop e rock è generalizzato. E, ormai, non è neppure una novità (anche su queste pagine se ne è parlato più volte). Scorrendo lo stivale, infatti, di «concorrenti al rialzo» della Dion se ne incontrano molti. Per ascoltare dal vivo Elton John a piazza San Marco a Venezia - il 9 luglio - si pagherà fino a 200,10 euro. Poco meno il prezzo del live di Madonna (Olimpico di Roma, il 9 settembre): dai 143,75 euro per la tribuna Monte Mario ai 69 chiesti per stare in piedi nel prato. Il jazzista americano Keith Jarrett vuole per la sua performance al Teatro Regio di Torino - l'8 luglio - fino a 149,50 euro (anche se, va det-

I PREZZI DEI CONCERTI

CELINE DION - DatchForum di Assago (MI): da 103,50 a 345 euro
ELTON JOHN - Piazza San Marco a Venezia: da 46 a 200,10 euro
MADONNA - Stadio Olimpico di Roma: da 69 a 143,75 euro
KEITH JARRETT - Teatro Regio di Torino: da 40 a 149,50 euro
QUENN - DatchForum di Assago (MI): da 51,85 a 86,25 euro
BRUCE SPRINGSTEEN - Stadio Meazza di Milano: da 34,50 a 92 euro
ZUCCHERO - Stadio Meazza di Milano: da 57 a 69 euro
REM - Perugia: posto unico a 50 euro
PISTOIA BLUES - Pistoia: abbonamento a 110 euro
HEINEKEN JAMMIN' FESTIVAL - Venezia: abbonamento a 96 euro

to, il prezzo più basso è venduto a 40 euro). Leggermente più economici (ma sempre esorbitanti) i biglietti per i Queen: da 51 a 86 euro per il concerto del 28 settembre a Milano. Bruce Springsteen, invece, si può dire sia per tutte le tasche (o quasi): per chi si è affrettato il biglietto il concerto allo stadio Meazza di Milano - il 25 giugno - è costato 34,50 euro; per i posti migliori in tribuna Rossa, però, ce ne vogliono 92. A Perugia il 20 luglio, per i REM, ci vogliono 50 euro (posto unico).

I musicisti di casa nostra sono un po' più a buon mercato. Antonello Venditti a Verbania (il 4 luglio) costa 34 euro; Pino Daniele a Napoli (8 luglio) da 29 a 52; Ligabue a Cosenza (15 luglio) da 31 a 36,80. Più caro Zucchero (al San Siro di Milano il 14 giugno): da 57 a 69 euro. Ma c'è anche qualche occasione di musica internazionale «low cost» (e non di minore qualità). Il chitarrista californiano Ben Harper si esibisce ad Arezzo il 25 luglio: 32 euro il prezzo. L'americano Paul Simon - a Udine il 22 lu-

glio - costa da 34,50 a 57 euro. Gli scozzesi Franz Ferdinand saranno a Ferrara il 12 luglio: 34,50 euro (51,75 per il biglietto che comprende anche il concerto degli Interpol, in programma tre giorni dopo). E, ancora, per Daniele Silvestri il 20 giugno a Sesto Fiorentino ci vogliono 17 euro; 18 per Manu Chao il 30 giugno a Genova; solo 11 per Roy Paci & Aretuska il 6 giugno ad Empoli.

Da tenere d'occhio, poi, i festival, i cui prezzi solitamente sono abbastanza accattivanti: al Pistoia Blues (il 5 luglio e poi dall'11 al 13), ad esempio, con 110 euro di abbonamento si possono ascoltare Jethro Tull, Johnny Winter e Lanny Kravitz. Allo stesso modo, all'Hei-

Keith Jarrett spara cifre alte, ma Ben Harper si accontenta di poco, come il nostro Silvestri. Chi ce lo fa fare di svenarci?

ROCK STAR La brava artista torna in Italia per una serie di concerti con un disco nuovo in cui racconta il suo dolore e la sua lotta
Alanis Morissette alla fine ci è arrivata: siamo nati per soffrire...

■ di Silvia Boschero

Domenica scorsa Alanis ha compiuto trentatré anni. Con i jeans da ragazzina e il sorriso smagliante dice però che per la vita da casalinga disperata c'è ancora tempo, anche perché i suoi primi trent'anni non sono stati esattamente quelli di una donna qualunque. Alle spalle ha uno dei più grandi successi discografici di tutti i tempi (*Jagged little pill* del 1992, quando lei di anni ne aveva appena diciotto e riusciva a vendere trenta milioni di dischi), una sbandata per l'India e una serie di cocenti delusioni amorose, soprattutto l'ultima con un ragazzino che si appresterebbe a sposare Scarlett Johansson (neo-cantante in un noiosissimo album di tributo a Tom Waits). Sembra che il tempo si sia fermato: a quel successo, che lei stessa racconta essere stato l'inizio della sua «schiavitù» con la casa

discografica e ai 2 di picche, che ancora in questo ultimo disco *Flavors of entanglement* la fanno tribolare. Addirittura in un paio di testi sembra di ritrovare l'impeto di *You oughtta know*, brano del successo planetario dove la nostra ne diceva quattro all'ex fidanzatino dell'epoca. Fortuna che da delusioni del genere si risorge, perché, come spiega ai giornalisti a Roma (era qui per i Wind Music Award ma tornerà all'Heineken di Venezia il 22 giugno, il 24 a Roma e il 25 a Torino) «questo è un album che rappresenta l'intero processo del dolore: lo choc, la contrattazione, la rabbia, la tristezza e infine l'accettazione». È fortuna che, confida, ha capito che non si tratta di cercare la felicità, ma la pace: «la ricerca dell'equilibrio tra gioia, rabbia e dolore è il mio mantra mattutino». Così se il suo disco d'esordio *Jagged little pill* lei lo descrive in una parola come «esplosivo», a quelli seguenti assegna gli aggettivi: ribel-

le, riflessivo, della rinascita e infine «uno schianto, un fuoco, un ricominciare» per quest'ultimo. E confida che anche per lei, che pur è artista di successo, è necessario ogni volta ricominciare da capo, in un mondo della discografia ancora fortemente maschile: «il patriarcato nel mio ambiente è diffusissimo, niente è cambiato dai miei esordi. Sono ancora costretta a lottare». Così come la nostra (impegnata anche al cinema in un film tratto dal romanzo postumo di Philip K. Dick *Radio Free Albenuth*) lotta per le cause che da sempre prende a cuore: «Sono sempre stata abituata ad aiutare gli altri». Da bambina mia madre ci portava sempre alla mensa dei poveri per portare alimenti. Così quando ho potuto, ho cercato di aiutare tutti, esagerando. Poi ho capito che avrei dovuto scegliere. Così oggi mi concentro sui diritti degli artisti, delle donne e sull'ambiente». Poi, nel brano di apertura del disco, descrive

anche il suo percorso, partito dal natio Canada: «i canadesi hanno molte caratteristiche positive: sono dotati per i rapporti interpersonali, per il dialogo, sono curiosi nei confronti del mondo. Gli americani hanno la capacità di abbracciare ogni proposta o idea, sono persone aperte. Entrambi hanno caratteristiche positive». Come a dire che il paradiso non sta dall'una o dall'altra parte: «Dire che il sistema sanitario canadese è totalmente fantastico come fa Michael Moore non è esattamente la verità. Lui affronta alcuni argomenti con grande precisione ma parte da una posizione di odio nei confronti degli Stati Uniti, finendo con il disegnare un quadro troppo pregiudiziale». Sulla sua musica preferita invece non ha dubbi: «Chi mi ha cambiato la vita? I dischi di Carole King che avevano i miei genitori, *Graceland* di Paul Simon e la grande anima di Aretha Franklin. Oggi amo Rufus Wainwright».

Scelti per voi Film

Il treno per Darjeeling Gomorra

Tre fratelli, che non si parlano da un anno, dopo la scomparsa della madre e la morte del padre decidono di partire per un viaggio spirituale in treno attraverso l'India alla ricerca di se stessi e del perduto legame familiare. Un'esperienza che potrebbe cambiare le loro vite. Un omaggio al regista indiano Satyajit Ray, scomparso nel 1992. Dall'autore dei "Tenenbaum" e "Le avventure acquatiche di Steve Zissou".

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che cantano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Iron Man

Il miliardario e geniale inventore Tony Stark (Robert Downey Jr.) è a capo di una moderna fabbrica di armi tecnologiche. In Afghanistan viene sequestrato dai ribelli che lo obbligano a realizzare per loro una potente arma, ma Stark riuscirà a scappare costruendo un'armatura d'acciaio. Tornato in America perfezionerà la sua invenzione e diventerà Iron Man, un nuovo supereroe che ha deciso di combattere il male.

Slipstream

Osessione creativa e delirio narrativo. Felix Bonhoeffer è uno sceneggiatore che confonde realtà e fantasia. I personaggi da lui creati abitano la sua mente, appaiono nel mondo reale e interagiscono con la sua vita. Scritto, diretto, prodotto e interpretato dal Premio Oscar Anthony Hopkins che, affascinato dai misteri della mente umana, sceglie la sperimentazione e una narrazione non convenzionale senza tener conto dei confini di genere.

Alla scoperta di Charlie

Charlie (Michael Douglas), un inguaribile sognatore, è in cura presso una clinica psichiatrica. La figlia Miranda (Evan Rachel Wood) ha sedici anni. Abbandonata dalla madre, per badare a se stessa ha lasciato la scuola e lavora in un fast food. Quando il padre esce dall'ospedale va a vivere da lei, ma c'è un problema: è convinto che sotto il supermercato della zona sia sepolto un tesoro spagnolo e cerca di coinvolgere la figlia nella caccia...

Racconti da Stoccolma

Storie di violenza maschile tra le mura domestiche nella civilissima Svezia raccontate in parallelo. Una giornalista affermata è picchiata dal marito, una ventenne mediorientale è condannata a morte dalla sua famiglia per un sospetto, infondato, di disinvoltura sessuale, un ristoratore arabo è minacciato da un gruppo di criminali omofobi. Ispirato a eventi realmente accaduti. Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

The Hunting Party

Simon Hunt (Richard Gere) è un reporter televisivo che insieme all'amico e operatore Duck (Howard) ha lavorato nelle zone di guerra più calde del mondo, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Africa al Sudafrica. Un giorno il suo equilibrio psichico va in pezzi proprio durante una diretta televisiva da un villaggio in Bosnia. Cinque anni dopo, finita la guerra, Duck lo incontra a Sarajevo. E' sulle tracce di un famigerato criminale di guerra.

di Wes Anderson	commedia	di Matteo Garrone	drammatico	di Jon Favreau	azione	di Anthony Hopkins	drammatico	di Mike Cahill	commedia	di Anders Nilsson	drammatico	di Richard Shepard	drammatico
------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------	--------	---------------------------	------------	-----------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------	------------

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Sangue pazzo	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	162	Bratz	15:30-17:40-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	Sex and the City	15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	Sex and the City	15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:00 (E 6)
		Sex and the City	19:30-22:30 (E 7,5)
Sala 8	95	Chiamata senza risposta	14:50-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95	The Hitcher	15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10		Notte brava a Las Vegas	15:30-17:50 (E 6)
		Iron Man	20:30-22:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	18:00-20:30-22:30 (E 6)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	Il Divo	17:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Once	17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
		Alphaville	via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216
		Riposo	
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Sangue pazzo	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195	Sex and the City	16:30-20:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Sex and the City	18:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Iron Man	17:15 (E 4)
		Notte brava a Las Vegas	20:30-22:30 (E 5)
Sala 4	119	The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	Bratz	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
		Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1	400	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Sala A		Riposo	
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 1	544	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	140	The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		Gomorra	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA	(E 6,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Il Divo	15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Sex and the City	15:00-17:40-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:20-17:45-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	Sex and the City	16:00-18:50-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Tutta la vita davanti	15:00 (E 5)
		Il Divo	17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
		Broadway	via dei Narisci, 36 Tel. 062303408
Sala 1	174	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 5)

Sala 2	288	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 5)
		Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
		Riposo	
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95	Gomorra	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo (E 5,00)	
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	CINERASSEGNA	(E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	Sex and the City	15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Once	16:05-18:10-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:40-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Chiamata senza risposta	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:00-18:40-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Bratz	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Quando tutto cambia	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Iron Man	15:00-17:30 (E 3,9)
		Notte brava a Las Vegas	20:00-22:30 (E 6)
Sala 12	167	Il Divo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Superhero Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30-19:15-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)	
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-18:15-21:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		Gomorra	16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		Il Divo	15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		Sex and the City	15:30-18:30-21:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		Superhero Movie	16:00-18:10-20:20 - (E 5; Rid. 3)
		Iron Man	22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		Quando tutto cambia	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		Bratz	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	Riposo (E 7; Rid. 5)	
Sala 1	267	Alfa ricerca dell'isola di Nim	17:10-19:00 (E 4)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Tutti frutti	20:45-22:30 (E 3)
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
		Riposo	
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	Riposo	
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Tropa de Elite - Gli squadroni della morte	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1		Il Divo	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Once	15:40-17:10-18:50-20:30-22:05 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	15:45-17:45-19:45-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Il treno per il Darjeeling	16:00-17:50-19:40-21:30 (E 7; Rid. 5)
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Sex and the City	15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Gomorra	17:15-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Il Divo	17:15-18:45-20:00-21:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Il treno per il Darjeeling	18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	Non pensarci	17:45-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Once	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Sangue pazzo	17:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Il treno per il Darjeeling	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	Sforarsi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 1		CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	17:00-19:00-21:00 (E 5)
Sala 2		Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661682413
Sala Giove		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte		Chiamata senza risposta	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio		Superhero Movie	16:30-18:30 (E 3)
		The Hitcher	20:30-22:30 (E 5)
Sala Saturno		Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere		Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	Il Divo	17:15-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1		Gomorra	16:15-18:30-20:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:15-18:40-20:35-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Quando tutto cambia	16:15-18:20-20:30 (E 7; Rid. 5)
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	Il treno per il Darjeeling	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	18:00-20:00-22:30 (E 6)
Sala 2	33	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	114	Sangue pazzo	16:30-19:20-22:10 (E 7; Rid. 5)
Jolly	via Gianella Bella, 4/6 Tel. 0644232190	Sex and the City	16:45-19:20-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Maradona	17:45-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Quando tutto cambia	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	Gomorra	17:30-20:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Quando tutto cambia	18:20-20:25 (E 7; Rid. 5)
Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	Sex and the City	15:30-18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2		Underdog - Storia di un vero supereroe	15:30-17:15 (E 6)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	19:00-22:00 (E 7,5)

Sala 3		Sex and the City	19:00-22:30 (E 7,5)
Sala 4		Bratz	15:30-17:20-19:00-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6		Superhero Movie	15:50-17:50 (E 6)
</			

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Smeraldo	Sex and the City 16.30-19.30-22.15 (€ 7; Rid. 4,5) Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.30-19.30-22.00 (€ 7; Rid. 4,5)
Topazio	Ortone e il mondo dei Chi 18.30 (€ 4,5) Notte brava a Las Vegas 18.30-20.30-22.40 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Gomorra 16.30-19.30-22.15 (€ 7; Rid. 4,5)
Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
CINERASSEGNA	18.00 (€ 6)
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	20.15 (€ 6)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Sala 1	Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Quando tutto cambia 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Il cacciatore di aquiloni 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Solo un bacio per favore 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 Chiamata senza risposta 16.50-18.45-20.45-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 Sex and the City 16.15-19.05-21.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.10-22.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Iron Man 18.15-22.50 (€ 7; Rid. 5) The Hitcher 16.40-18.35-20.50-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.30-19.10-21.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 Bratz 16.45-18.50-20.55-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 Sex and the City 17.15-20.05-22.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 Superhero Movie 17.15-19.30-21.30 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782
Sala 1	Gomorra 17.00-19.50-22.20 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Il Divo 16.00-18.10-20.25-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Notte brava a Las Vegas	16.30-18.30-20.30-22.30

Trionon	via Muzio Scovelva, 99 Tel. 067858158
Sala 2	Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (€ 6; Rid. 4,5) Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Chiamata senza risposta 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Sangue pazzo 16.30-19.30 (€ 6; Rid. 4,5) The Hitcher 22.30 (€ 6)
Sala 5	Notte brava a Las Vegas 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	Riposo
Sala Rossa	Riposo
Sala Verde	Riposo

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 06556902
Sala 1	320 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.00-20.00-22.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Superhero Movie 17.30-20.20-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 3	133 Notte brava a Las Vegas 18.30-21.30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 4	133 Sex and the City 17.10-20.00-22.50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	133 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	The Hitcher 20.30-22.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	135 Sex and the City 19.00-21.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	133 Quando tutto cambia 17.30-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Il Divo 15.00-17.25-19.50-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Iron Man 16.00 (€ 5,5)
Sala 3	The Hitcher 14.00-18.50-20.45-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Bratz 13.15-15.20-17.25-19.35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Sangue pazzo 21.45 (€ 7)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 7	Sex and the City 13.35-16.25-19.15-22.05 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 8	Notte brava a Las Vegas 18.35-20.35-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Ortone e il mondo dei Chi 14.30-16.40 (€ 5,5)
Sala 10	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 20.10 (€ 6)
Sala 11	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 18.00 (€ 6)
Sala 12	Sex and the City 15.10-18.00-20.50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 13	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.40-21.10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 14	Gomorra 15.20-18.05-20.50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 15	Chiamata senza risposta 13.20-15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 16	Quando tutto cambia 14.00-16.05-18.10-20.15-22.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 17	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte

Sala 14	14.20-16.45-19.20-21.40 (€ 7; Rid. 5,5)
Gomorra	19.15-22.00 (€ 7)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	14.20-16.50 (€ 5,5)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Bagster	217 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.10-19.45-22.00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Sex and the City 19.00-22.00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Il Divo 17.20-19.55-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Sex and the City 21.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Maradona 19.05 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 4)
Sala Medium 300	Il Divo 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 4)
Sala Minimum 1	80 Sangue pazzo 16.30 (€ 4)
	The Hitcher 20.30-22.30 (€ 4)
Sala Minimum 2	80 Gomorra 16.30-19.30-22.30 (€ 4)
Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 2	147 Il Divo 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 3	147 Sex and the City 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 4	143 Gomorra 17.30-20.00-22.30 (€ 4)

● BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Sex and the City 17.10-19.50-22.30
Sala 2	170 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.20-20.00-22.30

● CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	Riposo
● CVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Sex and the City	16.30-19.15-22.30 (€ 6,5)

● COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
Sala 1	Superhero Movie 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Sala 2	Quando tutto cambia 16.00-18.10-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 3	Gomorra 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 4	Bratz 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Sala 5	Mongol 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 7	Sex and the City 17.30-20.00-22.30 (€ 4)
Sala 8	The Hitcher 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Sala 9	Il Divo 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)

● FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Sex and the City 16.15-19.15-22.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Superhero Movie 16.05-18.10 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Quando tutto cambia 20.15-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.00-18.35-21.10 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Gomorra 15.30-18.25-22.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Bratz 15.30-17.50-20.10 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	The Hitcher 22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 17.15-19.45-22.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Chiamata senza risposta 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Sex and the City 17.45-20.45 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 11	Il Divo 17.15-19.45-22.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.20-19.55-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)

● FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Quando tutto cambia 14.10-16.10-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.30-17.15-19.05 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Sex and the City 15.30-18.20-21.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	The Hitcher 14.20-16.10-18.00-19.50-21.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Gomorra 15.45-18.30-21.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Notte brava a Las Vegas 14.00-16.05-18.10-20.15-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Be Kind Revind 14.20-18.20-22.25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Maradona 16.20-20.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Bratz 14.00-16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Ortone e il mondo dei Chi 15.00-16.45 (€ 5,5)
Sala 10	Rise - La setta delle tenebre 18.30-20.30-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	The Hitcher 20.50-22.40 (€ 7,5)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14.15-16.40-19.05-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06688551
Sala 1	Sex and the City 17.20-20.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Il Divo 17.10-19.50-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Bratz 17.40-20.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Iron Man 22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il Divo 18.50-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Gomorra 19.10-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Chiamata senza risposta 18.20-20.30-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18.10-21.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 19.00-21.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Sex and the City 18.40-21.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 12	Sex and the City 14.40-17.30-20.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.30-17.55-20.20-22.45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Sex and the City 13.50-16.40-19.30-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.35-21.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Il Divo 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	Sangue pazzo 14.15-21.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	Charlie Bartlett 17.15-19.15 (€ 5,5)
Sala 18	Iron Man 15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Il Divo 13.50-16.20-18.50-21.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Superhero Movie 14.00-16.00-17.50-19.45-21.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Gomorra 14.15-17.00-19.45-22.25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 15.20-17.45-20.15-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Sex and the City 16.10-19.05-22.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Chiamata senza risposta 14.40-16.40-18.40-20.40-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

● FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.30-19.50-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Gomorra 16.30-19.30-22.15 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Sex and the City 16.30-19.15-22.00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.00-19.00-22.00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	Il Divo 16.00-18.15-20.25-22.40 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	Bratz 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	The Hitcher 16.10-18.15-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Chiamata senza risposta 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 5)

● GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Riposo

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Riposo	
● GROTTFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Riposo	

● GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Quando tutto cambia 16.20-18.20-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Sala A3	Bratz 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)
Sala A5	Chiamata senza risposta 16.30-18.30-20.40-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Sala A7	Superhero Movie 20.30-22.30 (€ 5)
Sala A9	Sex and the City 16.30 (€ 3)
Sala B2	Sex and the City 17.00-20.00-22.50 (€ 5; Rid. 3)
Sala B4	Il Divo 16.00-18.10-20.30-22.40 (€ 5; Rid. 3)
Sala B6	Gomorra 17.00-20.00-22.50 (€ 5; Rid. 3)
Sala B8	The Hitcher 16.30-18.30 (€ 3)
Sala B9	Notte brava a Las Vegas 20.40-22.40 (€ 5)
Sala B10	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.00-18.30-21.00 (€ 5; Rid. 3)
Sala B11	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.30-19.30-22.30 (€ 5; Rid. 3)

● LADISPOLI	
Lucciola	Tel. 099222698
Sex and the City	18.30 (€ 5)
● MANZIANA	
Quantestorie	T

ORIZZONTI

AUTOBIOGRAFIE Quelli di Eugenio Scalfari, Alberto Arbasino e Alberto Ronchey sono tre libri molto diversi tra loro che occupano territori ed epoche differenti. Ma il lettore, leggendoli, sente di aver abitato in ciascuno dei tre

■ di Furio Colombo

Tre uomini, tre mondi e tre vite da scrivere

Tre libri sono ormai da settimane sul mio tavolo. Per qualche ragione è stato impossibile di sporti nei relativi scaffali dopo la lettura. Formano un tessuto narrativo, ma anche di umori, evocazioni, sentimenti, stati d'animo in cui riconosci impronte (vite) immensamente diverse ma stenti a trovare il punto esatto in cui staccare uno di questi libri dagli altri. In essi ciò che è comune e li tiene uniti come un collante non è l'autore (tre autori che non potrebbero essere più diversi, ciascuno con una nettissima forza propria). Ciò che unisce, in una sorta di territorio comune che passa da un libro all'altro, è il lettore. Questo lettore. Infatti questo lettore, in uno strano modo che non sarà facilissimo da spiegare, sente di abitare, o meglio di avere abitato, in ciascuno dei tre territori, dunque dei tre libri. Non in tempi diversi e in vite diverse, ma nello stesso tempo. E per ragioni di vicinanza o di partecipazione o di semplice contiguità, mi sono trovato a vivere in tutti e tre. E anche adesso, mentre scrivo, so che i tre libri mi riguardano.

Per non continuare l'indovinello, li elenco. E so di dover affrontare per prima cosa un certo effetto sorpresa dei lettori. Sto parlando di *L'uomo che non credeva in Dio* di Eugenio Scalfari (pagine 150, euro 16,50, Einaudi), di *Viaggi e paesaggi in terre lontane* di Alberto Ronchey (pagine 85, euro 11,00, Garzanti), di *Ingegnere in blu* di Alberto Arbasino (pagine 160, euro 11,00, Adelphi). Sto parlando del libro di un autore che era maturo mentre viveva ciò che narra. Sto parlando del libro di un giornalista scrittore che era di solida mezza età quando da giovane attraversava il mondo, e che è di solida mezza età adesso che ne scrive, a decenni di distanza. Sto parlando di un libro scritto adesso con la stessa età, con lo stesso linguaggio giovane di quando l'autore ha vissuto le precoci e straordinarie avventure letterarie di queste pagine.

Voglio dire subito che cosa mi intriga e mi attrae e mi coinvolge, in questi tre libri. Sono tre autobiografie. Lo sono nel modo più strano e più nuovo in cui mi sia mai imbattuto. Al punto da chiedermi: volevano essere autobiografie?

Se lo sono, si tratta del risultato impreveduto di uno slancio di evocare e ricordare e riflettere, o come espediente per camuffare ciò che si era deciso di non fare, scrivere la propria vita? Prima di decidere se siano o no biografie, c'è da definire il tipo di libro. Alcuni libri, anche belli e importanti, sono laterali, nel senso che scorrono accanto agli eventi. Altri libri sono «sovranisti». Rubo la parola alla finanza e certi fondi di investimento per definire libri che cominciano e finiscono con se stessi. Identificano una scena e la dominano. Stabiliscono le regole e le applicano, come avviene nel mondo dell'arte, con inflessibile scrupolo.

Ognuno di questi tre libri occupa un mondo diverso. In *L'uomo che non credeva in Dio* Scalfari si muove in uno spazio interiore. Rimuove l'avventura fisica, spunto storico al ricordo privato, la rimuove dallo spazio esterno in cui vive, vede e racconta una vita. E si sposta in una avventurosa e densa meditazione, in un colloquio con se stesso in cui una calma fredda copre, ma lascia intravedere, l'ansia: la linearità del ragionare implacabilmente limpido non si mi-



Nell'«Uomo che non credeva in Dio» Scalfari si muove in uno spazio interiore e si sposta in una densa meditazione



Un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stile» (Einaudi)

schia mai con un tumulto più profondo che non si placa, che sembra generato - con splendida scrittura - da ricordi cari, immersi in un liquido di malinconia. È in realtà la nostalgia ben più grande non di una vita, per quanto amata, ma della vita come grandiosa e misteriosa performance. Scalfari cerca il filo che lega il pensiero alle cose che accadono. In questo senso è un thriller, un intenso libro di indagine in cui l'autore è insieme l'indagatore e l'indagato e il cui vero risultato è la necessità di indagare, non quella di esibire un responsabile. In questo senso, originale e diverso dalla sequenza dei fatti, il libro di Scalfari è la storia della sua vita. Ma al modo di un'ecografia letteraria che mostra la realtà in un altro modo.

Alberto Ronchey, nel suo *Viaggi e paesaggi in terre lontane* racconta fin dal titolo ciò che gli interessa. Lo racconta assecondando una sua natura che gli è sempre stata tipica, e che ricorda gli husky, prodigiosi cani siberiani che si spingono sempre più avanti non perché conoscono il terreno ma perché sono spinti dal loro istinto di esploratori a conoscerlo. Ronchey giornalista, Ronchey scrittore non si è fermato mai. Il reticolato di foreste, di fiumi, di anse, di pianure senza fine, di foreste impenetrabili, di mari che si rivelano all'improvviso, di catene di montagne che sembrano i confini del mondo, di battelli e rotaie, di scomparsi e di battenti che sono case per un viaggio che dura



«Viaggi e paesaggi in terre lontane» è un grande frammento della esistenza di Ronchey letto attraverso la passione della scoperta

sky, non si accontenta di andare. Ispeziona, impara, verifica e fa in modo che ogni nuova scoperta si imprima con precisione nella memoria, che resti fissata nella percezione del viaggiatore.

Nelle pagine di *Viaggi e paesaggi in terre lontane*, infatti, Ronchey usa dati, numeri, precisazioni storiche, fisiche, ambientali, esattamente come ha fatto nel suo lungo e straordinario esercizio della professione di informare. Il dato preciso e verificato impedisce che l'immagine troppo bella, la sorpresa troppo grande, la improvvisa esperienza fisica, possano diventare indulgenza poetica. Non credo che *Viaggi e paesaggi in terre lontane* sia stato pensato da Ronchey come autobiografia. Ma certo lo è. O almeno ne è un grande frammento.

Alberto Arbasino si fa avanti spavaldo e immensamente divertente in compagnia dell'ingegnere in blu, Carlo Emilio Gadda. Con lui dà inizio a un indimenticabile spettacolo in

EX LIBRIS

Al vero filosofo ogni terreno è patria.

Giordano Bruno

cui c'è tutto di un'epoca della vita italiana, gusto, senso, figure, colore, ma anche parole, pagine, linguaggi, abbattimento di linguaggi, strage allegra di luoghi comuni della cultura alta e di quelli modesti e prudenti della cultura editoriale, di quelli ripetitivi e polverosi nel mondo dell'elzeviro. E mentre alza il braccio del suo campione schivo e impacciato e lo proclama vincitore immensamente importante di un'epoca (ma anche di un cambiamento irreversibile) della cultura italiana, l'occhio di bue del riflettore resta puntato sull'autore Arbasino, il giovane mago che ha segato in due la letteratura, ha fatto sparire la parte più vecchia e, attraverso il filo senza fine della conversazione, estrae ciò che gli spettatori non si aspettavano di trovare in Italia: il nuovo.

Questo piccolo libro blu sull'ingegnere in blu, lo metti in tasca, lo tieni come un passaporto verso un tempo essenziale della vita culturale italiana. Si può usare per un momento la imperversante parola in vigore ai nostri cupi giorni: territorio. Ecco, Arbasino domina il territorio e racconta la vita di quando l'Italia cambiava minuto per minuto, e la corsa allegra in cui Arbasino tirava la volata, sembrava destinata a durare sempre. Fino a quando siamo andati a sbattere negli anni di piombo.

È autobiografia *L'ingegnere in blu*? Certo, quel Gadda grandioso e maestro esiste come il Golem dell'autore. E, mentre racconta il suo Golem, Arbasino non può che raccontare se stesso. La novità straordinaria, a parte il linguaggio godibile al punto da consigliare di leggerlo ad alta voce, consiste nell'idea dell'autore di entrare in scena tenendo accanto, e un po' davanti a sé, il corpo ingombrante dell'ingegnere. Grande la figura fisica, e grande, fino al limite della rivoluzione, la portata di cambiamento di tutte le regole, che il suo ingresso in scena rappresenta. Un gustoso teatro dell'assurdo si recita di fronte al lettore mentre avviene una splendida lezione di letteratura e una serie irresistibile - per bellezza e ricchezza di informazione - di pagine di diario.

Credo sia chiaro a questo punto al lettore che questo arbitrario accostamento di tre importanti libri diversi e questa insinuazione di autobiografia, intenzionale o no, in ciascuno dei tre libri, si deve a Scalfari, al suo *L'uomo che non credeva in Dio*.

Scalfari, infatti, nel ripensare se stesso e la sua vita, nel rievocare scene belle, malinconiche, dolci, lontane in cui l'autore vede se stesso bambino e rintraccia impronte e soprassalti, che sono stati il suo destino, ha seguito, anzi indicato, un percorso nuovo e inesplorato: pensare gli eventi per trovare il senso degli eventi, generandone la memoria in nome della domanda chiave: viene prima il fatto (il caso) o il pensiero che fa accadere il fatto (la mia libertà di essere Dio nella mia unica vita)?

Considero il discorso aperto. È l'inizio di una avventura in tre libri non facilmente dimenticabili. L'avventura consiste in questo: tre quasi coetanei, dislocandosi in tre età diverse della loro vita, ti accompagnano a capire alcune cose importanti (importanti non solo per gli autori) che sono accadute. Sostengo che quelle cose ci riguardano tutti. Riguardano i coetanei, perché c'erano, e in parte hanno partecipato, in parte ne sono stati testimoni. Riguardano i più giovani di tutte le gradazioni, perché è raro poter vedere il passato come futuro. È ciò che accade in tre libri che suggerisco di leggere insieme.

furiocolombo@unita.it

Arbasino racconta di sé attraverso il suo Golem, l'«Ingegnere in blu», ovvero il grande, maestoso Carlo Emilio Gadda

INEDITI Pubblicate per la prima volta tutte le «storielle» che hanno come protagonista il signor Keuner, detto «il pensatore», che ha accompagnato il drammaturgo tedesco nella sua scrittura dal 1930 al 1956

di Riccardo De Gennaro

C'

è, per fortuna, un siero antivele- no anche per questa nuova stagione di aggressioni e devastazione che ricorda le cupe atmosfere dell'*Uovo del serpente*, il film di Ingmar Bergmann sui primi anni della repubblica di Weimar. Il siero si chiama Bertolt Brecht e i giovani che non lo conoscono farebbero bene ad assumere una dose robusta, ora che la guardia contro la violenza e l'ideologia fascista è stata pericolosamente abbassata. Perché il comunismo di Brecht, che con Stalin non ebbe mai nulla da spartire, era prima di tutto questo: l'opposizione più salda e fiera al nazifascismo. Da giovane Brecht era anarchico e ribelle. Poi, una volta scoperto Marx,

In questo personaggio si fondono l'anima politica e quella poetica dell'autore

visse la sua lunga fase comunista (ma quando si trattò di fuggire da Berlino si rifugiò in Danimarca, non a Mosca: «Non avrei potuto trovarci abbastanza zucchero per il mio caffè», disse con una battuta). Non ebbe difficoltà a rendersi conto con largo anticipo del tragico fallimento del socialismo reale: «Il comunismo è stato solo accennato, mai messo in pratica», precisò negli ultimi anni. A quel punto diede carta bianca all'antico saggio cinese che viveva in lui e che gli aveva trasmesso forza nei momenti difficili: non è un caso se nel lungo esilio portò sempre con sé un rotolo contenente il ritratto di un saggio cinese da appendere nel suo studio, a Svendborg, come a Parigi, come a New York. Più che nel corpus principale delle opere teatrali, dove prevalgono la didattica marxista e la militanza politica, l'anima «taoista» dell'autore dell'*Opera da tre soldi* si manifesta nella narrativa e nella sterminata produzione poetica. In particolare, nei brevissimi racconti in forma di parabola o di apologo, contenuti in *Me-ti, il libro delle svolte*, nelle *Storie da calendario* e in questo prezioso libretto intitolato *Storie del signor Keuner*, pubblicato ora da Einaudi in versione integrale (pagine 139, euro 15,00). Tali

Brecht: a lezione di tolleranza dal cinese



Bertolt Brecht

storie, o «storielle», avevano fatto parte finora proprio delle *Storie da calendario*, ma il ritrovamento, tra le carte del drammaturgo tedesco, di quindici testi inediti aventi come protagonista lo stesso Keuner hanno spinto la casa editrice tedesca Suhrkamp a farne un libro completo e indipendente, prontamente tradotto dalla casa torinese dello Struzzo.

Ma chi è il signor Keuner, che ha accompagnato Brecht nella scrittura dal 1930 al 1956, l'anno della sua morte? È, appunto,

il filosofo cinese che viveva in lui, filtrato dall'esperienza marxista e animato da una straordinaria tensione morale. Nel *Libro delle svolte*, Brecht è Me-ti, il Brecht teorico, dottrinario, politico, ma anche Kin-jeh o Ken-jeh, il poeta innamorato, che predica il contegno, la serenità, la cortesia e la benevolenza. Keuner, altrimenti detto «il pensatore», è la più compiuta fusione tra queste due anime. Ha qualcosa del signor K. (anche Kafka aveva nella sua stanza il ritratto di un vecchio saggio cine-

se) e conta tra i suoi discendenti anche il signor Palomar di Italo Calvino. La verità è concreta, sostiene

I temi più cari sono la verità la saggezza la povertà l'onestà l'amicizia

Brecht. Le storie del signor Keuner (non soltanto «detti memorabili», ma scene, situazioni esemplari, teatro minimo, le ha definite Franco Fortini) contengono esattamente quel tipo di verità. Come scrive Moni Ovadia nella prefazione al libro, «sono un manuale di sopravvivenza in tempi di esilio e di perdita di senso: propongono la radicalità del pensiero come arma di resistenza per non soccombere al mondo e a se stessi». Non ce n'è forse bisogno soprattutto adesso?

Per spiegare che cosa sia la «verità concreta» basta una di queste storielle. Un giorno da Keuner si presenta un professore di filosofia, che intende raccontargli della sua saggezza. Keuner lo ascolta, poi lo interrompe. «Tu siediti scomodamente, parli scomodamente, pensi scomodamente», lo rimprovera. Il professore si arrabbia, gli dice che non voleva sapere qualcosa di sé, ma sul contenuto del suo discorso. Keuner lo raggela: «Non ha contenuto. Parli in modo oscuro e dalle tue parole non viene alcuna luce. Non vedo la tua meta, ma il tuo atteggiamento». Verità concreta. Grazie a Keuner, Brecht tocca vette d'inaspettata ironia: «Anch'io una volta ho assunto un atteggiamento aristocratico (sapete bene: diritto, impettito e superbo, la testa gettata all'indietro). Stavo infatti in una marea montante. Quando mi giunse al mento, assunsi quell'atteggiamento». Oltre alla verità, i temi più cari a Keuner sono la saggezza, la povertà, l'onestà, l'amicizia, la poesia. Essendo un pensatore, gli preme innanzitutto la sobrietà: «Il pensatore non adopera un lume di troppo, un pane di troppo, un pensiero di troppo». Ama, infatti, più il contegno dell'azione e ai molti pensieri ne preferisce pochi: «Essenziale non è ciò che penso, bensì che penso poco». Vive con poco e non gli importa dove: «Posso patire la fame dovunque», dice. Se va in collera è soltanto quando incontra un nazionalista e, per un minuto, diventa nazionalista anch'egli. «Ed è per questo - riflette - che bisogna estirpare l'imbecillità, giacché essa rende imbecille chi la incontra». Un programma al quale oggi sarebbe urgente aderire.

AUDIORIVISTE
In cd i Padri della nostra Storia

di Carlo Bordini

L'editore Sossella pubblica cinque audioriviste che hanno l'obiettivo di costituire uno strumento didattico per lo studio della storia d'Italia. Si tratta di volumetti assai stringati che contengono un Cd in cui studiosi di alto livello e professionalità tracciano la biografia di cinque personalità della storia italiana; ma oltre agli interventi degli storici vi sono anche brani teatrali e canzoni. I personaggi di cui si traccia la biografia sono Francesco Crispi, Francesco Saverio Nitti, Donato Menicella, Luigi Sturzo e Giuseppe Di Vittorio. Ogni volumetto costa 12 euro. Il titolo complessivo dell'opera è *Storie interrotte*, e il titolo allude proprio alla conoscenza, oggi sfocata o distorta, di questi personaggi chiave. La prima motivazione del progetto è dunque quella di riportare all'attenzione diffusa, soprattutto dei giovani, alcuni padri della storia italiana, le loro posizioni, i loro fondamenti culturali, i tratti dell'esperienza umana e personale che ne hanno caratterizzato il percorso. Crispi, Nitti, Menicella, Sturzo e Di Vittorio, pure così diversi, si distinguono per la determinazione e la prassi delle decisioni, per il metodo con cui affrontano due apparenti dicotomie - pubblico-privato e locale-globale - che giocano un ruolo centrale nell'attuale stallo dell'Italia. Proprio l'incapacità di decidere e di unificare le volontà sulla base delle conoscenze, la difficoltà nell'accettare le sfide della competizione internazionale, le contrapposizioni sterili fra stalinismo e liberismo, o fra localismo ed esaltazione acritica di modelli esteri, costituiscono oggi un freno allo sviluppo del paese e una debolezza delle sue classi dirigenti. È questo, afferma Luca Sossella, il secondo obiettivo del progetto. La ripresa della riflessione, di un confronto diffuso sul pensiero e sull'operato di queste figure, può concorrere, a rimuovere questi ostacoli, a far maturare nel paese un comune sentire. I personaggi tratteggiati sono tutti meridionali e questo non è un caso: la memoria storica potrebbe aiutare (è questo il terzo degli obiettivi dell'iniziativa) a costruire un ponte fra la classe dirigente del passato e la nuova classe dirigente del Sud che, dopo una lunga fase buia, tenta con fatica di affermarsi in modo innovativo. In effetti l'ascolto delle varie voci che si alternano nei Cd contribuisce a creare un quadro chiaro e di agevole comprensione; il che non è poco; è, in definitiva, uno strumento utile nell'attuale sfascio della scuola italiana. Il progetto è a cura di Fabrizio Barca, Leandra D'Antone, Renato Quaglia.

L'INTERVISTA Parla l'artista indiano che in questi giorni espone le sue sculture d'acciaio a San Gimignano

«Cucchiai e padelle, la mia India luccicante»

di Stefano Miliani

Assembla pentole, padelle e secchi d'acciaio inossidabile tramutandole in sculture luccicanti, in tappeti di oggetti da cucina che acquistano una strana forza evocativa, perfino in teschi: due anni fa il cranio colossale davanti a Palazzo Grassi sul Canal Grande che di notte riverberava scintillii e ombre quasi come un memento mori barocco era suo, di Subodh Gupta: artista nato nel '64 nella zona rurale del Bihar, di casa vicino a Nuova Delhi, Gupta ha partecipato alla Biennale del 2005, alla rassegna *Urban Manners* sull'India contemporanea dell'autunno scorso alla Bicocca a Milano, campeggia sempre più spesso tra i nomi in ascesa dell'arte internazionale e tiene ora una personale alla Galleria Continua di San Gimignano (tel. 0577 943134, dal 17 maggio al 30 agosto, aperta da martedì a sabato



Gupta, «Still steal steel #6», 2008 (Courtesy Galleria Continua, San Gimignano-Beijing, foto Ela Bialkowska)

ore 14-19) con video, installazioni e pezzi creati apposta.

Come mai la appassionano tanto utensili come piatti, pentole, bicchieri?
«L'India è molto popolata, sono

cresciuto in una famiglia numerosa, il contatto umano per me conta più di tutto per cui mi interessa cosa utilizziamo nella vita quotidiana. Trovo essenziale la relazione con gli esseri umani at-

traverso gli oggetti, le cose. È una componente fondamentale il credo religioso che può modificare il senso, il significato. Valga l'esempio della mucca: per noi di religione hindu non è cibo».

E impiega utensili d'acciaio nuovi di zecca.

«In India tranne i ricchi, che preferiscono la ceramica, il 90% della popolazione, dai poveri alla classe media, in cucina usa utensili ben lucidati. Amo cucinare, amo il cibo e penso che tutto alla fine rientri in un discorso di vita e di morte: iniziamo il giorno a colazione con cucchiai e padelle e se non c'è cibo significa fame, vuol dire morte, vita e morte sono intrecciate tra loro».

Visto che evoca la morte: il suo teschio di secchi e pentole a Venezia nel 2006 per la mostra della collezione Pinault sembrava un richiamo barocco.
«No, nessuna connessione con

il barocco. Il teschio è di materiale scintillante perché molte persone nel mio paese hanno utensili luccicanti anche quando non hanno da mangiare. E siccome nelle mie sculture cerco di riporre più significati, più storie stratificate, in quel che faccio potete vedere la prosperità dell'India come la povertà di milioni di persone».

L'arte contemporanea indiana e cinese godono di un crescente interesse in Occidente: crede che noi occidentali siamo sempre a caccia di esotismo?

«Se è per questo anche io trovo la Toscana molto esotica: le case, i monti, i caffè, wow... È umano provare curiosità verso gli altri, è un bene. Questa curiosità senza dubbio aiuta artisti di paesi come il mio: quando iniziai non c'era organizzazione, ora in India vengo riconosciuto perché espongo in Giappone, in Europa».

NAPOLI L'Istituto Italiano per gli studi filosofici organizza un convegno dedicato all'economista e meridionalista Nitti, l'economista che progettò la via per rilanciare il Sud

di Virginia Lori

Altro ieri a Napoli il presidente della Repubblica Napolitano ha inaugurato un convegno organizzato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici per i 140 anni dalla nascita di Francesco Saverio Nitti. Tre giorni dedicati all'economista e meridionalista a cura di Francesco Barbagallo, Piero Barucci, Salvatore La Francesca, Luigi Mascilli Migliorini, Guido Pescosolido e Rosario Patalano. Francesco Saverio Nitti (Melfi, 19 luglio 1868-Roma, 20 febbraio 1953) è stato presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia

dal giugno 1919 al giugno 1920 e più volte ministro. Fu il primo presidente del Consiglio proveniente dal Partito Radicale Storico. Ricoprì un ruolo politico decisivo nel corso della prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra. Fu grande meridionalista e individuò nell'industrializzazione del Mezzogiorno la strada per la soluzione dei problemi economici e sociali dell'area. Giovanissimo, sotto l'influenza di Giustino Fortunato, esordì proprio con una serie di saggi sulla *Questione meridionale*, tra cui uno dedicato all'emigrazione. Affrontò poi il tema dello svilup-

po industriale di Napoli e quello dell'utilizzazione e della valorizzazione delle risorse naturali presenti nel territorio meridionale, con particolare riferimento alla sua terra di origine, la Basilicata, e inoltre propose molte leggi speciali per il progresso del Meridione. Su questa materia elaborò un programma innovativo di solidarietà sociale e di interventi per l'espansione delle forze produttive.

Altrettanto rilevanti sono gli studi di Nitti sull'economia italiana e sui destini delle democrazie in Europa. Fu, infine, e soprattutto, un uomo politico ed uno statista tra i più importanti del suo tempo. In questa veste Nitti seppe elaborare

un progetto di riforme delle istituzioni dello Stato capace di rendere più adeguate ad una società capitalistica moderna, facilitando l'avvento di una nuova e più dinamica classe dirigente. All'interno di tale progetto una ricopriva un ruolo decisivo una più giusta politica del lavoro.

Con l'avvento del regime fascista, fu indotto a prendere la via dell'esilio anche a seguito della devastazione della sua casa di Roma da parte delle squadre fasciste. Si recò prima a Zurigo e poi a Parigi dove, per 20 anni, svolse una intensa attività antifascista ed elaborò il saggio *La Democrazia*, opera che ancora testimonia la cultura

politica liberal-democratica del nostro Paese. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale rientrò in Italia e si riaffacciò sulla scena politica. Membro della Consulta Nazionale, deputato all'Assemblea costituente, senatore di diritto, nel 1952 fu a capo di un cartello elettorale formato dai partiti laici e di sinistra, che si presentò alle elezioni a Roma contro la Democrazia Cristiana. Fu anche tra gli ispiratori del movimento politico Alleanza Democratica Nazionale, che alle elezioni politiche del 1953 contribuì in modo decisivo a impedire l'attribuzione alla Dc e ai suoi alleati del premio di maggioranza previsto dalla cosiddetta «legge truffa».



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

21 giugno 2008

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008

Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000



Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma
Sede Nazionale: via Casilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/738901

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

Cara **Unità**

Adesso insultano chi ha fatto la storia

Cara Unità «durante la mia detenzione sono stato interrogato quindici volte. Le prime volte sono stato interrogato e massacrato di botte personalmente dal colonnello Kappler e dal maggiore Schulz. Poi per tre volte dal capitano Priebke». È uno stralcio della testimonianza di Arrigo Paladini, un eroe della resistenza, inserito nella sentenza del processo contro Priebke. Io ho avuto la gioia, la fortuna e l'onore di conoscere il professore Paladini e quello che ho appreso da lui ha profondamente influenzato la mia vita, la mia coscienza, il mio futuro. Ieri mattina passando davanti al convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, ho provato una brutta sensazione. Sul muro una scritta oltraggiosa rivolta al Professore Paladini. Una scritta che non voglio neppure trascrivere tanto è

l'orrore. Dietro quel muro c'è il Convitto dove lui insegnava e dove gli è stata dedicata la biblioteca. Lui che amava i giovani, lui che amava riportare su un notes le scritte che trovava sui muri delle scuole per capire come cambiava il mondo, lui che sul muro della cella di via Tasso ha inciso il suo testamento spirituale. Lui che aveva il corpo segnato dalle torture. Ci sono grandi uomini che hanno scritto pagine di storia, altri che scrivono sui muri. Forse pochi conoscono Arrigo Paladini, sarebbe bello che qualcuno lo ricordasse meglio di come ho fatto io.

Claudia Giunta, Roma

Grazie a Soru per aver salvato l'Unità

Cara Unità, desidero ringraziare pubblicamente Renato Soru per aver acquistato l'Unità (il quotidiano popolare di Gramsci e Berlinguer) per garantire la continuità culturale, politica, storica. Conosco Renato da quando portava i pantaloni corti, negli anni Sessanta ero collega del padre Egidio nel Consiglio Comunale di Sanluri. Renato è sempre stato un ragazzo (e un uomo) di carattere forte, difficile e sensibile, come tutti gli uomini di carattere. Sono nato nel 1924, lo stesso anno de l'Unità, La legge dal 1946, essendo autodidatta, quello che ho imparato lo devo anche all'Unità. Negli anni 1953-1958 venni nominato segretario provinciale degli «Amici de l'Unità» della Federazione Pro-

vinciale del Pci di Cagliari. Il compito primario degli «Amici de l'Unità» era la diffusione la domenica del giornale.

Determinante fu il contributo di Giuseppe Podda, responsabile della redazione dell'Unità di Cagliari. Per il XXX anniversario della nascita de l'Unità, durante il festival Meridionale di Foggia, Giancarlo Pajetta mi consegnò in premio la Medaglia d'Oro coniatata appositamente per l'anniversario. Buon lavoro e vita lunga all'Unità. Fratemi saluti..

Gesuino Murru, Cagliari

Censimento o schedatura?

Cara Unità, Quando inizia il "censimento", meglio sarebbe dire la schedatura, dei cittadini sulla base dell'etnia d'appartenenza significa che la regressione civile di cui ha parlato il Presidente Napolitano non è più un rischio ma è già in atto. Non solo la democrazia è a rischio ma è la Costituzione, raccontata oggi, ironia della sorte, dai Presidenti delle Camere agli studenti, che viene sfregiata. Ha ragione Giorgio Bezzecchi, sinti italiano del campo nomadi di Rogoredo a Milano, figlio di Goffredo scampato durante la guerra ad un campo di concentramento fascista ed a cui è stata assegnata la medaglia d'oro al valore civile: Italia vergognal Cordiali saluti.

Mario Sacchi, Milano

Visita al Papa e io spengo la tv

Gentile Direttore, cattolico praticante, aderente abbastanza convinto al Partito democratico, mi sono ritrovato, ieri, a spegnere istintivamente il televisore all'annuncio del servizio sulla visita al Papa in Vaticano. Che mi sta succedendo? Un caro saluto.

Vincenzo Ortolin

Maroni in contrasto con la sua stessa legge

Cara Unità, durante l'ultima puntata di Ballarò il ministro Maroni ha dichiarato di aver risolto il problema che aveva con una badante facendo un regolare contratto ad una signora che era già presente in Italia ma non era regolare. Se non sbaglio questa soluzione non solo è contraria alla "Bossi-Fini" ma è anche in contrasto con quanto il nuovo governo (leggi Lega) propone l'immigrazione clandestina.

Michele Mazzeo

Caro benzina, lottiamo contro la speculazione

Cara Unità, credo sia giunto, inderogabilmente, il momento di fare piazza sul caro petrolio e derivati. Contro una speculazione dilagante ed ingiustificata, oc-

corre mobilitare le piazze europee con decisione per far capire ai nostri governanti europei che se non sono in grado di difendere i nostri interessi si tolgano dai piedi.

Roberto De Martino

Bene Obama Ma qui in Italia...

Caro signor Colombo, la ringrazio perché abbiamo bisogno di persone come Lei - anche se ogni volta fa un po' male vedere, sentire parlare e leggere di Obama: non foss'altro che ciò costantemente impone di riflettere sulla distanza. Perché forse «è un giorno perfetto per sognare». Ma non dappertutto. Non qui. Con stima.

Giovanni Fancello

Bisogna sognare come con Obama

Caro Furio, siamo in molti a sognare! E quando si è in molti a sognare lo stesso sogno, vuol dire che non è un sogno, ma una realtà. Un pensiero (profondo) a Bob. Un abbraccio. Buon lavoro.

Mico Delianova

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Le parole, i fatti

Le parole, per la loro influenza sui cuori sulle menti, hanno la possibilità di trasformare il destino degli uomini nel bene e nel male. Esse possono mobilitare gli individui e le genti, scatenare passioni sublimi o terribili, possono uccidere o donare la vita, possono ferire o sanare. Noi generazioni nate e cresciute nel 900 abbiamo conosciuto, più di ogni altra generazione, il potenziale deflagrante delle parole, le parole del genocidio, del razzismo più atroce, dell'odio di classe, del terrorismo fanatico e del terrorismo di Stato. Gli effetti delle parole possono essere più micidiali delle pallottole. Abbiamo constatato come le parole possono togliere lo statuto di umanità a milioni di esseri umani per trasformarli in virus, in parassiti. Nonostante le micidiali conseguenze delle parole di odio, il loro uso disinvoltono è del tutto decaduto anche se non sempre le iperboli di cui si caricano corrispondono alle intenzioni di chi le pronunzia. In linea di massima tuttavia il linguaggio estremo, nelle democrazie occidentali, è percepito sempre più come inaccettabile e inadeguato a esprimere idee e valori in un contesto democratico. La democrazia contempla, anche in occasione degli scontri più polemici, solo vigorosi confronti fra avversari ma non guerre fra nemici. Ciò sarebbe un bene in linea di principio... sarebbe, se non fosse che in democrazie come la nostra la cui natura è molto più formale che sostanziale, questo principio positivo spesso si presta insidiosamente a legittimare una comunicazione ipocrita ed embedded, soprattutto nei media e nelle manifestazioni istituzionali. Questo tipo di comunicazione, che scolla le espressioni verbali dai fatti a cui si riferiscono e perverte la precisione dei significati, permette vasti margini di doppiezza e raggirio. Le stesse persone, alcuni politici in particolare, riservano i termini feroci al privato e alle manifestazioni di parte per interess demagogici, mentre nei media inaffianco con la melassa della ragionevolezza e del bon ton la brutalità delle emozioni più intime. Un esempio eclatante è l'ignobile e allarmante rigurgito di razzismo e xenofobia con il

suo triste corredo di operazioni di rastrellamento di poveracci e di sciagurati provvedimenti legislativi che l'Italia conosce da qualche tempo, in particolare da che si è insediato il nuovo governo di destra. L'ondata montante dell'intolleranza nelle parole viene gabbellata come atto civile e dovuto per la sicurezza dei cittadini. La compressione dei termini proprio in questi ultimi giorni, ha impedito che nei media principali fosse comunicato con la dovuta severità e perché no?, spietatezza l'orrore dello sterminio per fame di milioni di innocenti come crimine deliberato con precise responsabilità e relativi responsabili. L'informazione politica correct vuole che si usino parole come: «Finisce con un nulla di fatto la conferenza della Fao», «Deluso il ministro degli Esteri italiano, on. Frattini», «I paesi poveri rimangono alla sbarra», o roba simile. In tv queste parole pensose vengono pronunciate con vaga espressione luttuosa. Ma dietro al muro di colla di una lingua con il grembo sterile c'è una realtà spaventosa. L'ha spiegata con lucida sintesi il giornalista Federico Rampini su Rainews24, la responsabilità principale dell'attuale stato di fame nel mondo è della speculazione finanziaria su cereali e generi alimentari primari, delle corporation che operano nell'agricoltura e delle politiche di egoismo protezionista dei paesi ricchi nei confronti dei paesi poveri. Ora io saprei bene come definire con precise parole i responsabili di questo status quo, ma mi censureo altrimenti entro d'ufficio nella lista nera dei pericolosi estremisti, mentre coloro che lasciano morire di fame bimbi, donne e vecchi rimangono rispettabili uomini d'affari e governanti rispettosi del mandato ricevuto dai loro elettori. Coerentemente uomini d'affari di questo genere hanno fragorosamente applaudito il presidente iraniano Ahmadinejad, ufficialmente sgradito come «governante del male», come dire: «Non sappia la mano destra ciò che fa la sinistra». Poi gli stessi o altri rappresentanti dell'eletta categoria alla fine della conferenza sulla fame, tutti in letizia, sono andati a cena.

Premier e Rai, cattivi pensieri

CARLO ROGNONI

SEGUE DALLA PRIMA



«N» oi sappiamo che la funzione della televisione privata e di quella pubblica sono assolutamente diverse: quella pubblica dovrebbe formare il senso civico dei cittadini e solo in un secondo momento semmai far ridere». Quando ho letto queste parole non mi è affatto venuta in mente l'idea che forse questa è l'occasione per aprire un grande dibattito sul futuro del servizio pubblico, un dibattito alla luce del sole, che non sia appannaggio solo delle forze politiche ma coinvolga forze sociali ed economiche. No. Confesso che la prima idea che mi è venuta in mente è una idea di cui vergognarmi: che Mediaset non stia troppo bene! E che il suo azionista di riferimento cominci a preoccuparsi e a pensare a quale può essere il modo migliore per avere ancor meno concorrenza di oggi. Poi ho letto una dichiarazione del consigliere di amministrazione della Rai Giuliano Urbani, e pensieri ancor più maligni mi hanno assalito. Che cosa ha detto Urbani? «Parole sante quelle di Berlusconi. E io sono sicuro che durante i suoi colloqui con Sarkozy, avrà parlato anche dell'ipotesi di abolire la pubblicità nel servizio pubblico e sostituirla con un finanziamento pubblico per restituire il vero ruolo alla Rai». Già la pubblicità! È un mercato quello te-

levisivo che comincia a sentire pesantemente la concorrenza di Sky che porta via gli ascolti di un pubblico più giovane e più benestante e quindi in teoria più capace di consumare. Avere un concorrente in meno sul mercato pubblicitario televisivo - e che per di più vince tutti i confronti con Mediaset durante "i periodi di garanzia" - può essere una gran bella opportunità. Possibile che uno sia diventato così meschino da pensare solo al peggio? È vero quello che diceva "il dio" Giulio Andreotti che «a pensare male si fa peccato ma spesso ci si azzecca». Eppure è possibile che nella provocazione del primo ministro io riesca a vedere solo un interesse - quello privato - in conflitto con un altro interesse - quello generale? Quanti sanno che per legge il bilancio della Rai è strutturato in modo tale da suddividere i costi e le entrate fra i programmi di servizio pubblico così come indicati dall'Autorità garante delle comunicazioni e i programmi più di tipo commerciale? E quanti sanno che fra i programmi commerciali - e che dunque dovrebbero venire meno nella logica tutta di servizio pubblico come sembra improvvisamente piacere a Berlusconi - ci rientrano quasi tutti i successi di Raiuno, come "Ballando sotto le stelle" oppure "L'eredità" e "Affari tuoi", così come tutti i film e le fiction non europee? Berlusconi è stato un genio nell'inventare la tv all'americana con Dallas e tante altre soap opera, a lanciare comici fino ad allora quasi sconosciuti e tante belle signorine sconosciute, per esempio a "Drive in". E perché non pensare che oggi Berlusconi - nei panni dello sta-

tista - non si voglia far carico di un problema serio e sentito da molti italiani, quello di un servizio pubblico più credibile, più impegnato nell'aiutare i telespettatori a capire la realtà che cambia? Quante volte, proprio dagli attuali consiglieri di amministrazione della Rai, è venuto l'invito ai massimi dirigenti delle reti a farsi carico più di oggi di programmi non solo di intrattenimento ma anche di informazione e di cultura! Abbiamo chiesto - basterebbe rileggersi i verbali del consiglio - che programmi come "La storia siamo noi" non finissero a notte fonda; che la rubrica di teatro "Palcoscenico" venisse anticipata; che in prima serata per la rete ammiraglia venisse studiato un format vincente dedicato alla informazione. Non dimentichiamo che fra i maggiori successi di ascolto vanno citate trasmissioni come "Anno Zero" di Michele Santoro su Raidue o "Che tempo che fa" di Fabio Fazio oppure "Report" della Gabanelli o "Ballarò" di Floris su Raitre. Sono programmi che non hanno eguali nella tv commerciale, tipici del servizio pubblico. Eppure spesso sono proprio i più contestati dalle forze politiche che fanno riferimento a Silvio Berlusconi. La Rai oggi fa per il 72 per cento (che per Raitre arriva al 92 per cento) delle trasmissioni, programmi di informazione, approfondimento, sport, pubblica utilità. In altre parole rispetta il contratto di servizio. Quel circa 30 per cento che secondo Berlusconi dovrebbe sparire comprende i telefilm e i film Usa, ma anche l'Isola dei famosi su Raidue oppure "Affari tuoi" su Raiuno che guarda caso fanno disperare Mediaset. C'è allora un modo per prendere



serio il premier sul tema della tv pubblica? Sì. E lui ormai dovrebbe saperlo: accettare di modificare la Gasparri sui criteri di nomina del cda Rai. Sarebbe il primo segno che i partiti di centro destra accettano la sfida di ripensare davvero il ruolo del servizio pubblico, riconoscendo che nell'epoca della rivoluzione digitale la Rai deve avere la sua missione di servizio pubblico meglio definita da parte della politica, ma deve anche poter essere governata con criteri più aziendali, lasciata libera da vincoli partitocratici, da voglie di lottizzazione o peggio di appropriazione. Sono sette anni che di fatto in Rai c'è un cda con una maggioranza di centro destra. Questa televisione non piace al premier? Benissimo! Cominciamo a cambiare la legge che a questo ha portato. E poi un modo per evitare che uno si debba ancora vergognare

dei suoi cattivi pensieri ci sarebbe: si creino meccanismi di reale concorrenza nella tv commerciale! Nelle condizioni in cui siamo vissuti finora non sono tanto io quello che si deve vergognare quanto chi ha ridotto così il sistema radio-televisivo. Si può davvero creare un clima migliore fra maggioranza e opposizione se non si parte in modo coerente e coraggioso proprio dal primo punto che il calendario ha messo all'ordine del giorno e cioè i criteri di nomina del nuovo cda della Rai? Se non si parte da lì, anche la migliore idea, o comunque una idea da discutere e approfondire seriamente, diventa fonte di sospetto. «È chiaro che dovremmo introdurre un cambiamento» come dice il premier. Cominciamo da qui. E vedrà che avremo tempo perché solo «in un secondo momento il servizio pubblico semmai possa far ridere!»

Il silenzio di De Benedetti

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

■ In queste settimane, davanti alle civilissime proteste dei lavoratori di Mantova, di fronte alle richieste di trattativa e di mediazione avanzate dalle istituzioni locali e dal ministero dello Sviluppo, dopo la pubblicazione sull'Unità di un intervento del sindaco di Mantova Fiorenza Brioni sul capitalismo responsabile e certi comportamenti imprenditoriali, De Benedetti non ha detto una sola parola. I suoi manager hanno semplicemente ribadito in ogni occasione la necessità di «tagliare un ramo secco» e di porre fine alla produzione della fabbrica. I dipendenti hanno cercato di incontrare Car-

lo De Benedetti al Festival dell'Economia di Trento, sabato scorso. Hanno affittato un paio di pullman, si sono messi in viaggio, ma la loro speranza è andata delusa: l'Ingegnere non si è presentato. È un comportamento inspiegabile per un imprenditore aperto, coraggioso, spesso al limite della provocazione nelle sue stesse scelte verso l'establishment imprenditoriale e la politica. La sua storia, piaccia o meno, è originale: ha costruito un impero nello spazio di una sola generazione mentre il capitalismo familiare italiano ha sempre avuto bisogno di molto più tempo e soprattutto di molte più protezioni. E i confini del suo gruppo potrebbero essere assai più ampi se indebite manipolazioni, per non dire di peggio,

della politica e dell'affarismo oggi trionfante al governo non gli avessero tolto importanti provincie (come la Sme e la Mondadori) e se non avesse osato sfidare i poteri finanziari sovranazionali che non amavano essere disturbati (come nel caso Sgb). De Benedetti è sempre stato un uomo pubblico, capace di prendersi gli applausi e anche i fischi quando capitava. Poteva finire sulla copertina di Time abbracciando la tastiera di un computer Olivetti e poi sotto accusa di azionisti e lavoratori per le ripetute crisi e ristrutturazioni a Ivrea: nel bene e nel male l'Ingegnere ci ha sempre messo la faccia. E questo lo distingue dagli altri capitani d'industria, abituati alla fuga e alla negazione delle responsabilità. Negli ultimi giorni lo abbiamo

sentito in tv commentare le Considerazioni "non-scontento-nessuno" di Mario Draghi, ma non ha ancora trovato il tempo per dedicare una sola parola ai 230 lavoratori della Sogefi e alle loro famiglie. Possibile che per la fabbrica mantovana non ci sia una possibilità di vita? Non ci crediamo. La Sogefi di Mantova è un impianto storico, di successo: partito da zero, con la mano anche di Roberto Colaninno, si è trasformato in un gruppo attivo in tutto il mondo. Possibile che nella civiltissima e solidale Mantova non si possa creare l'opportunità di far continuare a vivere la Sogefi, risolvendo con i sindacati gli eventuali problemi di redditività e di efficienza? Possibile che nella città che oggi esprime il presidente della Confindu-

stria e il presidente della Fedemeccanica non ci siano le condizioni affinché il proprietario accetti un confronto, si renda disponibile a salvare un patrimonio industriale, ma soprattutto sociale e umano? Ci sono momenti in cui la tutela della dimensione umana di un'azienda è molto più importante, e anche strategica, dell'ultima riga del conto economico e delle stock options di certi manager affranti per la flessione del titolo in Borsa. La Sogefi di Mantova si può salvare. Ma se non è possibile, se non si vuole più continuare, se le decisioni sono altre, allora sarebbe bene che Carlo De Benedetti lo spiegasse ai suoi leali dipendenti e alla comunità che per tanti anni ha ospitato la sua azienda. Non gli mancano certo i giornali per farlo.

Il partito del rancore

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Hanno stravinto le elezioni calcando qualsiasi protesta. Trasformando il problema della sicurezza in un'ossessione infinita. Descrivendo gli immigrati come una sorta di nemico interno, gentaglia per lo più dedita al crimine e agli stupri. E tra gli ultimi sono andati a scovare quelli nascosti in fondo alla fila, i rom, esponendoli alla canea xenofoba e a forme persecutorie di controllo che stanno suscitando l'indignazione dell'Europa civile. Solo che adesso gli apprendisti stregoni della destra, gon-

fi di voti e di potere, cominciano ad avere qualche problema con le forze irrazionali imprudentemente scatenate. In tutte le nazioni ci sono cose che non funzionano e proteste accompagnate da forme di ribellismo. Ma lì la politica sa esercitare la sua funzione primaria che è quella di mediare, ricomporre e sanzionare se necessario. Non quella di sobillare e di soffiare sul fuoco. In un paese malandato come il nostro il malcontento ha solo l'imbarazzo della scelta e se lasciato libero di imperversare prima o poi rompe gli argini. Dal nord insofferente per questioni di pelle, ai padri di famiglia giustizieri modello Pigneto, alle genti del sud esasperate dai rifiuti debordanti e dalle discariche incombenti il partito del rancore mette consensi da destra a

sinistra, da Mussolini al "Che", trasversale e aggressivo. Se non fosse che se l'è cercata faceva una certa pena osservare Maroni che nei tg della sera prometteva la chiusura implacabile dei campi nomadi abusivi. Come se, caro ministro, qualche roulotte

non avrà perché, come ha ammesso lo stesso premier Berlusconi, è assurdo prendere 700mila clandestini e spedirli a casa o in una cella. Si estende il partito del rancore alimentato dalla cattiva stampa dei due pesi e delle due misure. Pagnate per

Adesso gli apprendisti stregoni della destra, gonfi di voti e di potere, cominciano ad avere qualche problema con le forze irrazionali imprudentemente scatenate

zingara di meno bastasse a saldare i conti con la paranoia di massa che adesso pretende le espulsioni di massa o la galera di massa. Che

giorni e giorni quando lo stupratore è rumeno. Una pacata notizia all'interno se un italiano violenta una bambina marocchina mettendola

incinta. E di pari passo con l'insofferenza si allenta l'attenzione per i diritti di ciascuno e di tutti. In televisione («Annozero») chi osa denunciare la palese incostituzionalità delle nuove norme sulla sicurezza viene platealmente zittito come un importuno.

Mentre da una poltrona di sinistra (e in svariati cda) si osserva che con le garanzie democratiche non si elimina certo la spazzatura.

È la memoria corta del nuovo qualunque imperante che finge di non sapere quali somme colossali di pubblico denaro sono state versate alle imprese della modernità e dell'efficienza per ottenere lo sfacelo campano. Ma forse era quello che voleva intendere il presidente Napolitano quando ha parlato di degrado civile.

L'impatto ambientale non c'è più

VITTORIO EMIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Intanto essa è stata infilata nel decreto legge sui rifiuti, pur essendo materia "assolutamente estranea ai contenuti e ai motivi di necessità e di urgenza che hanno portato alla redazione del decreto legge sui rifiuti" (l'osservazione critica, assai pertinente, è dell'ufficio legislativo del Wwf). Inoltre l'azzardata scelta tecnico-scientifica è stata motivata, tragicomicamente, col "contenimento della spesa pubblica" poiché riduce da 60 a 50 i componenti della detta commissione tutta da rinominare nei prossimi tre mesi dai nuovi ministri (il vero titolare della grandi manovre ambientali sembra Altero Matteoli, ministro per le Infrastrutture, autore di un Codice per l'ambiente mai abbastanza deprecato).

Va detto subito che il numero di 60 componenti non nasceva a caso: ci sono valutazioni ambientali e valutazioni ambientali strategiche, o VAS (per i grandi progetti soprattutto), volute dalla direttiva europea per la quale, attenzione, il governo Berlusconi è stato già condannato per il mancato recepimento. Le VAS richiedono esami delicati, dettagliati, approfonditi, e quindi tecnici in grado di svolgerli seriamente e nei tempi dovuti. Esigenza riconosciuta pure dal TAR. Evidentemente, ora si vogliono invece valutazioni "semplificatissime", quindi ultraveloci, compiute da tecnici più allineati al nuovo corso Prestigiacomo-Matteoli di quelli testé "cancellati". All'articolo 7 del decreto sui rifiuti si fa capire anche un'altra cosa allarmante: con il decreto legge col quale sarà rifatta (su misura) la nuova commissione per la VIA sarà pure riordinato il Ministero medesimo. Altra decisione quanto meno sorprendente. Siamo in realtà ad uno sbrigliato spoil-system "esteso impropriamente", nota sempre il Wwf, "oltre che agli incarichi apicali della pubblica amministrazione di nomina politica, anche ad una commissione tecnica", con l'aggravante dell'uso della decretazione di urgenza. Ma quale urgenza poi? Con questa "cancellazione" della commissione tecnica si perdono in realtà mesi e mesi, si vanificano lavori delicati (appunto) in corso di esame. Decreto legge quindi da bocciare su tutta la linea.

Ma la voce che gira negli ambienti ministeriali è che Altero Matteoli voglia portare presso di sé, cioè alle Infrastrutture, la valutazione d'impatto ambientale, soprattutto in materia di grandi opere, come l'amatissimo Ponte sullo Stretto col quale l'ha ridetto l'altro giorno Silvio Berlusconi - "passerò alla storia". E Matteoli con lui, s'intende. Dal canto suo, l'onorevole Sandro Bondi ha debuttato davanti alla commissione Cultura della Camera con una audizione da maratona durata oltre cinque ore. Ha cercato di "volare alto" per evitare le secche della difficile situazione finanziaria. Ha detto una cosa importante: non retrocederà dal Codice Rutelli per i beni culturali e il paesaggio al più debole e ambiguo Codice Urbani sulla stessa materia. Bondi condivide "pienamente il pensiero del professor Salvatore Settis" secondo il quale il nuovo Codice è "un importante passo avanti nell'attuazione della Costituzione repubblicana. Può essere. Dipende da noi". Il neo-ministro si è pure detto impressionato da "città devastate dalla bruttezza e dal degrado":

"la bruttezza e il degrado generano violenza. Per questo dobbiamo investire nella bellezza". Sante parole. Come quelle in cui Bondi assicura che avvierà una collaborazione con le Regioni "mediante l'inserimento di più specifici contenuti prescrittivi e mediante la redazione di nuovi piani paesaggistici". Ma, come ha già notato su questo giornale Stefano Miliani, tanta buona volontà deve fare i conti con... Tremonti e con la manovra finanziaria che, secondo il "Sole 24 Ore" di giovedì 5 veleggia "verso i 35 miliardi", da coprire riducendo anche le spese, già quanto mai asfittiche, destinate ai Beni e alle attività culturali (Bondi ha riconosciuto che per queste voci fondamentali spendiamo appena lo 0,28 per cento del bilancio dello Stato, cioè 2,3 miliardi di euro, ponendoci "agli ultimi posti tra gli Stati europei"). Per compensare infatti il taglio dell'Ici, il ministro dell'Economia ha tolto ai Beni culturali 4,9 milioni di euro e altri 7,7 ne sottrarrà ai fondi speciali. Il taglio più contraddittorio e più pesante riguarda tuttavia proprio il paesaggio sul quale le intenzioni del neo-ministro sembrano così incoraggianti. Dalle parole ai fatti il clima cambia: sinora è confermata la cancellazione dei 15 milioni all'anno per un triennio che Rutelli aveva destinato all'abbattimento di "ecomostri", dalle torri del Villaggio Coppola a Pinetamare al grande scheletro cementizio dell'isola ligure di Palmaria, e via elencando. Se così fosse, saremmo davvero alle beffe.

In tanta austerità - che rischia di bloccare del tutto la già zoppicante macchina del Ministero nelle "ordinarie" attività di tutela e di restauro (ci sono Soprintendenze dove sono già finiti i soldi del 2008 per frangibili e telefoni) - spunta l'idea di un nuovo direttore generale (ce ne sono già una quarantina al MiBAC) il quale, secondo Bondi, dovrebbe fungere da super-coordinatore dei 3.500 musei italiani. Un grande manager con relative stock options? Un iperdirettore di museo pescato non si sa dove? Per spremere più introiti da biglietti e ingressi, forse. Che non è il compito dei musei per buona parte gratuiti proprio per la fondamentale funzione culturale ed educativa che essi svolgono.

Ma anche all'onorevole Bondi, ahimè, piace molto l'identificazione cultura-turismo culturale. Che invece sono cose diverse: l'una è la "materia prima", che ha valore in sé al di là dei ricavi che se ne possono trarre, e l'altro è uno degli utilizzi della medesima. Così si rischia invece di ridurre tutto a mercato. E poi, i musei statali sui quali il Ministero potrebbe agire sono un quinto di tutti i musei italiani anche se, in più d'un caso, risultano i maggiori. Ci sono infatti i musei comunali, prevalenti al Centro-Nord (dai Capitoli al Castello Sforzesco, dai genovesi Palazzo Rosso e Bianco all'Archeologico di Bologna, a tutti i musei bresciani). Poi vengono i Diocesani, gli Ecclesiastici ormai più di 600. Un ordinamento nazionale sembra francamente arduo e problematico. A meno che non si debba recuperare qualche superperito specialista in comunicazione oggi in panchina dopo aver cercato, invano per ora, di salire in Campidoglio. Mentre l'attuale, stimato direttore generale del MiBAC, Giuseppe Proietti, mi risulta ancora in attesa di riconferma.

Dove abita il razzismo

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Il fascismo che richiamava era, evidentemente, non quello ideologico e tantomeno di regime, bensì quello culturale e, ancor più, "mentale".

Tale evocazione è ovviamente opinabile, ma non è certo campata in aria. Il sistema di valori e disvalori, stili di vita e di comportamento, l'anarchia e la sregolatezza quali tratti unificanti di una omologazione culturale inarrestabile, veniva qualificata da Pasolini come "fascismo": non per criminalizzare quanti dal fascismo storico derivavano la loro collocazione politica - in altri termini il Movimento sociale italiano di Giorgio Almirante - bensì per allargare ed estendere quella categoria fino a vagheggiare la formazione di una sorta di nuovo "carattere nazionale". Ha senso utilizzare quella categoria oggi? Penso di sì, e proprio nel significato attribuitogli da Pasolini. Ciò esige una chiarificazione preliminare: il "fascismo" e, come in questo caso, il "razzismo", non sono ovviamente attribuibili alla sola destra politica e ridicibili ad essa: e tanto meno alla sola destra estrema, extraparlamentare e - sotto alcuni aspetti - neonazista. Ciò per alcune ragioni: come insegna l'esperienza storica la sinistra non è immune da tentazioni xenofobe, e in alcune circostanze, apertamente razzistiche. Tantomeno lo è, immune da tentazioni xenofobe, una sinistra come quella attuale, che ha visto sgretolarsi, o comunque vacillare, alcune certezze ideologiche e valoriali. Come sempre, pertanto, è possibile rinvenire tracce di "razzismo" (e con maggiore frequenza di cultura reazionaria), in numerose componenti ed espressioni del campo che si autodefinisce di "sinistra". Resta, tuttavia, un dato. Tra "razzismo" e "neofascismo" e destra politica, in specie italiana, esiste incontrovertibilmente una maggiore affinità di quella intercorrente con la sinistra politica: si tratta di una affinità culturale-ideologica, ma anche di una sorta di corvità rinvenibile nei gruppi dirigenti e in settori organizzati delle formazioni interne al centro destra. È questo, dunque, che autorizza a far ricorso a quelle categorie politiche. In altre parole il "razzismo" e il "neofascismo" esprimono un sistema di valori che non è prerogativa esclusiva dell'area di destra, ma trova in quella stessa area associazioni culturali, intersecazio-

ni, simpatie e, comunque, una maggiore omertà. Più in generale, anche quando il ricorso a linguaggi e argomenti di tipo "razzistico" o "neofascistico" si trovano in aree della sinistra, ciò non deve essere ritenuto un "mascheramento" o una "infiltrazione", ma appunto l'ampliarsi di quelle ca-

Il sistema di valori e disvalori, stili di vita e di comportamento, l'anarchia e la sregolatezza quali tratti unificanti dell'omologazione culturale, veniva qualificata da Pasolini come «fascismo»

togorie oltre il perimetro delle sue radici originarie, il suo diffondersi parallelamente alla crisi delle culture e delle comunità tradizionali, il loro attrarre umori e sentimenti, a prescindere dalla scelta politica e di voto dei soggetti coinvolti. E allora, quel Che Guevara tatuato sull'avambraccio dell' "eroe del Pigneto", ..., significa, in realtà, ben poco. Quasi nulla. Se si andasse a vedere l'iconografia tatuata sui corpi reclusi nelle prigioni italiane, si scoprirebbe agevolmente un caotico intreccio di simboli, immagini, figure, slogan, che ha il solo effetto di trasmettere la sensazione di una disperata ricerca di riferimenti cui aggrapparsi. Non è necessario pertanto, in questo caso, riferirsi al tradizionale sincretismo di alcune sottoculture della destra radicale che da decenni utilizza simboli e icone della sinistra estrema: c'è anche questo, ma c'è soprattutto - per chi si tuta un'avambraccio, o compie gesti analoghi - il senso che quel simbolo immediatamente trasmette: un avvicinamento bruciante e semplificato, tra il simbolo e ciò che dice. Nessuna mediazione, nessuna contestualizzazione e nessuna interpretazione, oltre il suo messaggio più diretto. Che Guevara, qui, è semplicemente uno che insorge. Tanto più, va detto, che non è il razzismo classico - quello basato sulla presunzione di superiorità etnico-gerarchica - la forma assunta oggi dall'ostilità verso lo straniero. È, piuttosto, una miscela composta e complessa, eppure a ben vedere tutt'altro che originale, dove intervengono sia pulsioni e argomenti esplicitamente di destra, sia pulsioni ed argomenti esplicitamente di sinistra, sia, infine, pulsioni e argomenti che attingono a quei processi di crisi dell'identità comunitaria o, meglio, di tutte le identità do-

tate di un qualche senso razionale e di una qualche capacità di accoglienza. Ciò viene sostituito da identità chiuse, che al paradigma della chiusura affidano interamente l'enfasi della propria soggettività e il senso della propria relazione (o mancata relazione) con il mondo. Ma qui si

torna - si deve tornare - alla politica. Se la xenofobia (alla lettera: paura dello straniero) è una miscela cui contribuiscono emozioni e dinamiche di entrambi i campi politici, la responsabilità di questi ultimi è estremamente impegnativa. A essi, alla destra e alla sinistra, spetta il compito di elab-

Ha senso oggi utilizzare quella categoria? Penso di sì, e proprio nel significato attribuitogli da Pasolini. Non è prerogativa esclusiva della destra ma con la destra ha affinità

borare strategie adeguate a garantire sicurezza alla collettività, politiche di integrazione culturale e sociale degli stranieri, ma anche un intransigente e intelligente ruolo pedagogico. È diventato luogo comune della mentalità nazionale un ardito sillogismo, cui offrono credibilità le maggiori fonti di informazione: dal momento che tra gli immigrati irregolari c'è chi commette reato, lo straniero irregolare diventa la minaccia; dal momento che le popolazioni locali temono quella minaccia, quella minaccia diventa la principale domanda politica; dal momento che il programma politico è la difesa dall'immigrato irregolare, la cancellazione dell'immigrato irregolare ("fuori tutti i clandestini") viene proposta come la soluzione politica al problema dell'insicurezza collettiva e delle ansie sociali. Ciò ha prodotto quel sillogismo di cui si diceva, diventato rigido e ferreo come - appunto - un dispositivo di sicurezza, una tripla mandata, un chiavistello chiodato. Quel sillogismo si fonda, sull'equazione immigrato =

clandestino = criminale. E' tale equazione che le culture politiche di sinistra e, a mio avviso, anche le culture politiche di destra che non vogliono indulgere in tentazioni razzistiche, devono decisamente respingere. Il respingerle non significa combattere contro quella equazione. Ciò è, sul piano della retorica, fin troppo facile. Si tratta, piuttosto, di sottrarre l'intero discorso pubblico e il complesso dei messaggi che si inviano (e dunque, cruciale ruolo del sistema dei media) alle molte implicazioni che quell'equazione comporta. Alle molte implicazioni, cioè, corrispondenti alle tante pieghe e alle infinite espressioni in cui quell'equazione si manifesta (o meglio: si cela), nel discorso quotidiano. È qui, infatti, che quell'equazione si riproduce, si diffonde, diventa verità incontrovertibile. Si pensi a quel dettaglio (che dettaglio è solo in apparenza) costituito dal ricorso al termine clandestino. A rigor di logica e di diritto, tale termine è

zione alle norme sull'ingresso e la permanenza nel territorio nazionale. Non un reato, appunto, ma un illecito. E la grande differenza conseguente alla diversa qualificazione di quel fatto, (illecito amministrativo o fattispecie penale) si esprime nell'apparato sanzionatorio che l'una o l'altra classificazione comporta: se siamo in presenza di un illecito amministrativo non è prevista la detenzione; se siamo in presenza di un reato, la detenzione è possibile. Ma il ricorso a quel termine "clandestino", è profondamente e irreparabilmente denotativo e discriminatorio. Per capirci: l'irregolarità è sanabile, la clandestinità è solo punibile. Ecco, allora, un punto delicatissimo sul quale, davvero tutti - e senza eccezioni (nel corso di una puntata di Anno zero, si è parlato pressoché esclusivamente di "clandestini") - risultano divisi. Si è consentito così che per una popolazione di numerose centinaia di migliaia di individui valesse una equazione grossolana e palesemente falsa. Ovvero: in Italia si trovano tra i settecento mila e il milione di immigrati irregolari, equiparati a settecentomila-un milione di criminali. Ma in quella popolazione di irregolari, come è noto, ma com'è altrettanto facilmente dimenticato, ci sono alcune centinaia di migliaia di badanti e colf, di edili e lavapiatti, di metalmeccanici, pescatori, contadini, pastori, artigiani... Tutto ciò, evidentemente, non significa in alcun modo che l'Italia - per rispondere alla più triviale e ricorrente delle domande - sia diventata un paese "razzista". Ma che si stia incattivendo, questo sì.

improprio o comunque sproporzionato. Nella grandissima parte dei casi, quel clandestino è uno straniero titolare di un permesso di soggiorno scaduto o inadeguato, tale da comportare un illecito amministrativo. Finora, infatti, di questo si è trattato: dell'infra-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Gabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Pisanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 896981140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etto Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 585571 fax 06 58557219 Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 6 giugno è stata di 128.236 copie</p>	
---	--	--	--

BENVENUTO NEL MONDO POLTRONESOFÀ: LA **MIGLIORE COLLEZIONE** DI SOFÀ IN **TESSUTO**, PIÙ DI **90 MODELLI** PERSONALIZZABILI, SOLIDE STRUTTURE **GARANTITE 10 ANNI**, **820 PREZIOSI RIVESTIMENTI** TUTTI COMPLETAMENTE **SFODERABILI** E **LAVABILI**. POLTRONE E SOFÀ **FATTI A MANO**, SU MISURA, IN **ITALIA** DA ESPERTI ARTIGIANI E TAPPEZZIERI. POLTRONESOFÀ BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO.



**TERMINA
DOMANI**

EDIZIONE LIMITATA

SOFA' ANTIGONON **1.920€**

Solo fino a domani **1.920 €**, dopo 2.820€: risparmi **900€** e puoi scegliere senza costi aggiuntivi fra oltre 100 rivestimenti. Il risparmio è esteso anche a pouf, poltrona, sofà 2 posti, intermedio, 3 posti e penisola. Puoi averlo con piccole rate da **40€ al mese**, a tasso zero.

SU TUTTA LA COLLEZIONE POLTRONESOFA' PUOI AVERE IL **SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO** A SCELTA FRA OLTRE **100 ESCLUSIVI TESSUTI**

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Promozioni valide fino all' 8 giugno. Non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.